FRIULI NEL MONDO

Dicembre '69 - Gennaio '70
Anno XX - Numero 189
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo II (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

REALISTICI INTERVENTI ALLA CONFERENZA INDETTA DALLA REGIONE

L'emigrazione vista dai Fogolârs

La parola a Berna

Da questo numero, Friuli nel mondo *ospiterà le relazioni presentate dai Fogolârs alla Conferenza regionale sull'emigrazione, tenutasi a Udine il 13 e 14 dicembre 1969. La serie si apre con il Fogolâr di Berna, che ha presentato tre distinti documenti: una « lettera aperta » a firma del sodalizio, un intervento del comitato (a firma del vice presidente, sig. Armando Stefanutti) sul problema degli stagionali, e una del presidente, sig. Mario Quai, sul problema del rientro in patria degli emigrati.*

Ecco il testo della « lettera aperta »:

Friulani, amici emigranti,

abbiamo già assistito, prima che questa Conferenza si iniziasse, a discussioni pro e contro la stessa, da parte di gente o di partiti che si interessano dell'emigrazione con la speranza d'ottenere un voto: perciò, per interesse personale o per ambizione.

L'ambizione non è un male (sebbene essa sia meno meritevole del senso umanitario), purchè per perseguire i propri scopi non si illuda la povera gente (in questo caso, gli emigranti) con promesse vane. Siamo convinti che non tutti sono spinti da questi motivi a interessarsi di noi, e comunque noi siamo grati a tutti per quanto potranno fare al fine di risolvere i nostri problemi.

Un capitolo a parte meritano invece coloro che oggi sono criticati per ciò *che hanno o non hanno fatto:* coloro che da anni ci sono sempre stati vicini, prodighi di consigli, di aiuti morali e assistenziali, e che hanno sempre fatto presente alle autorità regionali e governative i vari problemi degli emigranti; coloro che oggi, secondo la moda corrente, vengono contestati per avere alimentato negli emigranti lo amore e la nostalgia per la « piccola patria » e per avere recato loro una parola di conforto in ogni parte del mondo, quando nessun altro, all'infuori di essi, si ricordava che esistevano esseri umani che, per dura necessità, avevano dovuto lasciare le loro case e le loro famiglie per andare incontro alla triste avventura dell'emigrazione, senza nessuna difesa, senza alcuna protezione.

Ai dirigenti passati e presenti dell'Ente « Friuli nel mondo » vada quindi la nostra riconoscenza e la fiducia che oggi, in un clima di maggiore comprensione verso l'emigrante, essi sapranno come sempre comprenderci ed aiutarci nella soluzione dei nostri numerosi problemi.

Ed ecco il testo dell'intervento del sig. Stefanutti sul problema degli stagionali:

Onorevole signor presidente della Regione, autorità, signori, cari amici,

in Svizzera lavorano attualmente quindicimila emigranti stagionali friulani. Emigrano ogni anno in primavera, al richiamo del datore di lavoro, cioè quando lo richiede non il loro interesse, ma quello della ditta; rientrano poi a metà dicembre, sempre secondo lo stesso ordine di interessi.

Durante l'interruzione invernale, questi operai non hanno alcun diritto: non assistenza sanitaria per loro nè per la famiglia, non assistenza sugli infortuni, nessun diritto agli assegni familiari, nessuna indennità di disoccupazione. Possono soltanto attendere la nuova stagione e sperare che il datore di lavoro abbia bisogno di loro. Anche in questo caso, però, gli stagionali non sono ancora sicuri di potersi sudare il pane, dato che debbono sottoporsi a visita medica perchè la Svizzera vuole soltanto gente sana e forte: la vuole sana e forte all'ingresso nella Confederazione, ma non si cura del loro stato all'uscita, e meno ancora se ne cura lo Stato italiano. Così può accadere che chi è entrato in Svizzera sano e forte può uscirne dopo una stagione ammalato, debole e infortunato, senza che nessuno se ne preoccupi: e allora allo stagionale non rimane altro che curarsi con i propri mezzi e attendere.

Tutto ciò non è un reclamo astratto; nella nostra comunità si sono già avuti dei casi, assai dolorosi, di padri di famiglia che, rientrati in patria dopo duri sacrifici, hanno visto i loro risparmi, che non si potevano neanche definire grossi, sfumare fra dottori e farmacie, e poi vedersi respinti alla frontiera.

Gli stagionali sono i lavoratori più discriminati e sfruttati, e quelli che meno possono approfittare del mercato del lavoro svizzero. Chiediamo perciò che la Regione si interessi presso il Governo affinchè gli stagionali siano convenientemente assistiti e anche perchè venga abolita la loro categoria, così che essi diventino lavoratori con diritti uguali a quelli degli annuali.

Infine, ecco il testo della comunicazione presentata dal presidente Quai a nome del Fogolâr bernese:

Onorevole signor presidente della Regione, autorità, signori, cari amici,

nel porgere a tutti voi il cordiale saluto dei friulani di Berna, sentiamo il dovere di ringraziare coloro che hanno lavorato affinchè questa Conferenza regionale sull'emigrazione potesse svolgersi. Confidiamo che i numerosi problemi che verranno esposti otterranno una felice soluzione.

La relazione che il Fogolâr furlan di Berna sottopone alla vostra attenzione tratta il problema del rientro in patria degli emigranti.

Ormai ognuno sa quanto sia triste il fenomeno dell'emigrazione friulana. Come i nostri nonni e i nostri padri, anche i nostri figli sono costretti attualmente a emigrare. La via dell'estero non dà che pochi segni d'arresto, ed emigrare costituisce ancora per tutti noi una vera necessità.

Abbiamo constatato che, in questi ultimi tempi, partiti politici di ogni colore si sono interessati come non mai della sorte degli emigranti. Si è scoperto un nuovo elemento della saggistica contemporanea, l'emigrazione, nel cui filone si sono posti a studiare, e a fare ricerche, politici, amministratori e studiosi. Certo è che, se il problema fosse stato affrontantato prima, oggi non ci sarebbe bisogno di trovarci qui a invocare una sua inchiesta e a indagare sulle sue cause remote e attuali.

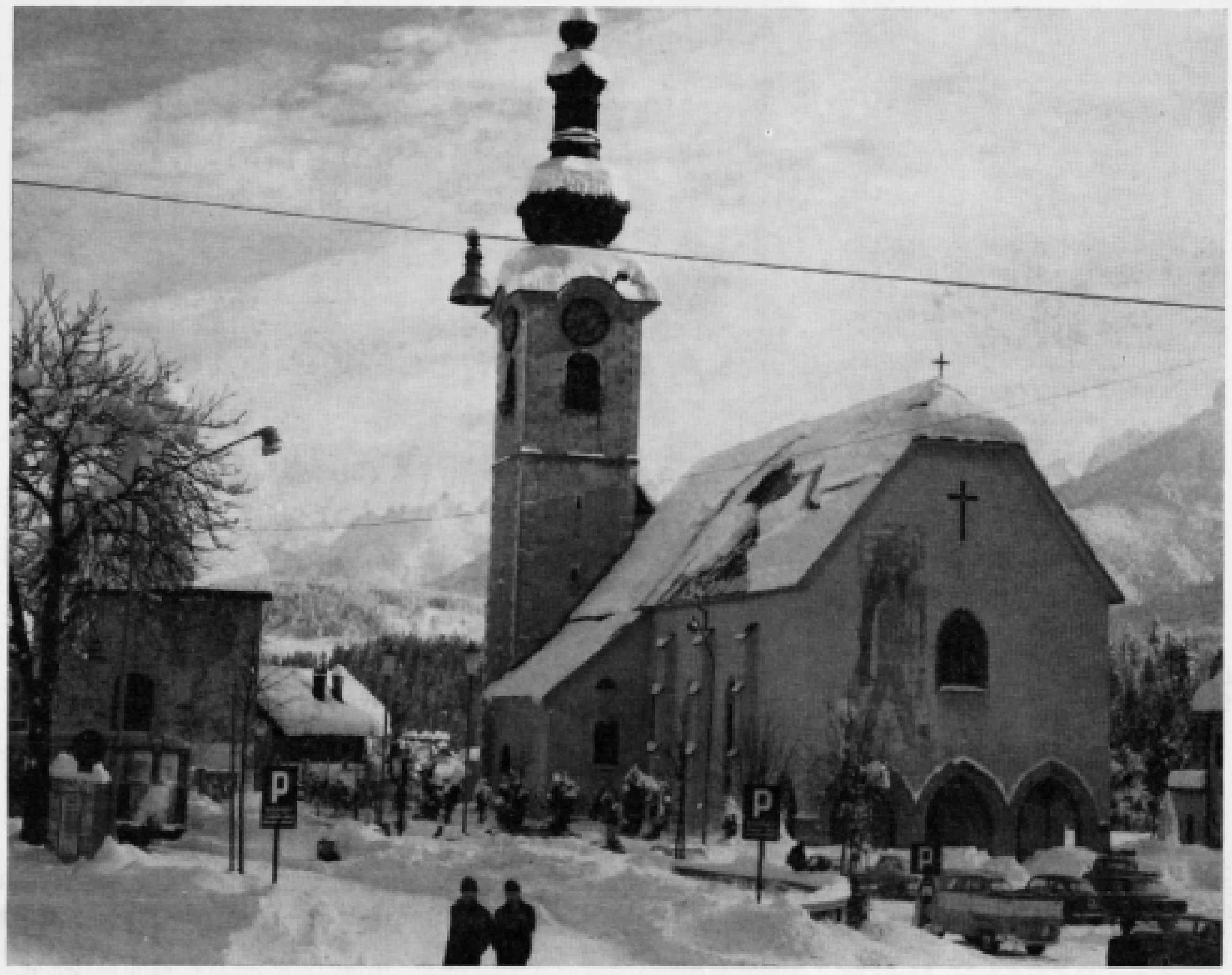
Prima d'ora, ci si accorgeva dell'emigrazione soltanto in occasione delle rimesse degli emigranti, o quando accadevano delle sciagure, o, di tanto in tanto, per fare la poesia delle vicende di chi emigra. Tutti questi fatti non hanno aiutato certamente a risolvere i problemi dell'emigrante: anzi li hanno resi più difficili, creando talora anche attriti e tensioni. Ci sono poi coloro che, in questi ultimi tempi, hanno voluto strumentalizzare l'emigrazione, approfittando di questa o di quella persona: e ciò ha contribuito ad aumentare tali tensioni fra gli emigranti stessi.

Oggi per la prima volta ci troviamo riuniti qui e, sembra, con buoni intendimenti. Mi auguro che gli emigranti venuti oggi a Udine con un bagaglio di grande responsabilità per rappresentare i corregionali rimasti oltre frontiera, possano dire al rientro che a Udine si è finalmente arrivati ad avviare a soluzione qualcosa di positivo per la nostra travagliata vicenda.

Desidero ora addentrarmi nel vivo d'un problema che, purtroppo, non è mai stato affrontato con vero impegno: è quello del rientro degli emigranti.

Ancora oggi noi constatiamo che si continua a emigrare; molti sono i giovani che, senza prospettive di lavoro nella nostra «piccola patria», sono costretti a varcare mari e monti e a percorrere, sull'orma dei loro padri, le strade dell'estero, recandosi a portare il frutto del loro lavoro ad altre nazioni.

Il Fogolâr furlan di Berna, dopo aver esaminato attentamente questa situazione, si chiede: come mai



Tarvisio, di cui questa foto riproduce piazza Italia con la caratteristica chiesa parrocchiale, si è ammantata di neve. E' questo il volto invernale che più e meglio si addice al paese, che in questa stagione richiama folle di sportivi sui suoi campi di sci e folle di turisti nei suoi alberghi ovattati di pace e di silenzio. (Foto Matteotti)

Sodalizi friulani e villotte

Ai quotidiani friulani, che l'hanno pubblicata integralmente, è stata inviata dai dirigenti di alcuni Fogolârs operanti in Europa una « lettera aperta » che merita tutto il nostro apprezzamento per la fermezza e per la dignità di cui è espressione, e perchè rappresenta un responsabile ristabilimento della verità contro le gratuite e offensive dichiarazioni di persone che, in buona o in mala fede, si fanno strumento di gruppi ben individuati che mirano alla disgregazione dell'unità morale delle comunità friulane all'estero e che, nel perseguimento di tale inqualificabile opera, non esitano a ricorrere ai deprecabili mezzi della denigrazione e della calunnia.

La « lettera aperta » dice testualmente:

« Nel corso del vivace e certamente opportuno e costruttivo dibattito verificatosi durante la Conferenza regionale dell'emigrazione, da parte di un intervento i Fogolârs sono stati definiti alla stregua di una comune bettola dove ci si incontra soltanto per bere e per cantare qualche villotta.

Che questa necessità di un canto si manifesti frequentemente nell'animo dell'emigrato lontano dalla propria terra, è un fatto; ma che si debbano costituire i Fogolârs per tale e unico scopo, è estremamente offensivo.

Non era il caso, dato il surriscaldamento dell'assemblea, confutare — il chè sarebbe stato facilissimo — tale sciocca affermazione (e ciò mentre si discuteva di problemi così importanti e decisivi per noi tutti e per il Friuli intero). E' tuttavia doveroso e necessario rilevare ora l'offesa, consci di quanto vasto sia il campo di attività dei Fogolârs nostri, in considerazione anche del sacrificio personale di tempo e di mezzi che queste nostre istituzioni hanno richiesto per la loro nascita e di quanto costino per il loro funzionamento con un programma così vasto e sul quale non è il caso, in questa circostanza, di soffermarsi.

Siamo certi della considerazione che i Fogolârs hanno meritato in ogni angolo del mondo, per il loro aperto spirito di operosità, di friulanità e di italianità; e per ciò riteniamo dettata da intenzionale spirito disgregativo la calunniosa espressione usata dal giovane emigrato nei nostri confronti.

Sempre determinati a continuare sereni nella nostra umana e solidale azione, e con un plauso ai responsabili della Regione Friuli-Venezia Giulia per aver voluto organizzare questo convegno — che consideriamo come un passo importante verso la soluzione del grave problema — ringraziamo per l'ospitalità ».

Hanno firmato la « lettera aperta » i seguenti dirigenti: per il Fogolâr di Lussemburgo, il presidente Bruno Moruzzi e il presidente onorario dott. Rodolfo Zilli; per il Fogolâr di Colonia il presidente Giancarlo Alabastro e il presidente onorario Alberto Passoni; per i Fogolâr di Parigi, il presidente arch. Giovanni Tomat e il presidente onorario cav. Gio Antonio Bearzatto; per il Fogolâr di Saarbrücken, il presidente Lovisa e il presidente onorario comm. Giacomo Cassan; per il Fogolâr della Mosella, il presidente Mario Igiotti; per il Fogolâr di Berna, il presidente Mario Quai.

AVVISO

In questo numero del giornale abbiamo inserito un foglio-avviso e una busta per tutti i nostri lettori, allo scopo di render loro più facile il modo di rinnovare l'abbonamento a « Friuli nel mondo » per il 1970.

Coloro che hanno già versato l'abbonamento per il nuovo anno, non si adòmbrino: essi sono in regola e pertanto il foglietto e la busta non li riguardano. Trattengano, tuttavia, l'uno e l'altra: potranno servire per l'abbonamento 1971 o per passarli ad altri friulani — familiari, amici, conoscenti — affinchè si abbonino a loro volta.

non è possibile arrestare l'esodo di giovani verso l'estero? Ormai, per coloro che hanno superato i quarant'anni, il problema di rientrare in patria non sembra neppure porsi più. Ne abbiamo, al proposito, prove più che evidenti: essi non sono desiderati per trovare un'occupazione in Friuli, in quanto pare che siano ritenuti troppo anziani, da parte degli industriali della regione, per venire inseriti nelle loro aziende. Noi chiediamo perciò che almeno i giovani, coloro che ancora vogliono rimanere nella nostra regione, possano trovare una sistemazione adeguata in patria.

Non è certamente facile affrontare e risolvere questo problema. Tuttavia si può dare avvio a qualche iniziativa che, se portata avanti con costanza e con impegno, potrebbe dare buoni risultati. Mi permetto, a questo riguardo, di avanzare una proposta.

In ogni Comune della regione, o almeno in quelli maggiormente interessati al fenomeno migratorio, si dovrebbe costituire una commissione, formata dal sindaco o da un suo delegato, dal segretario comunale, dal collocatore comunale e da alcuni esperti in problemi di emigrazione (questi ultimi potrebbero essere scelti fra ex emigrati). Tale commissione dovrebbe, a sua volta, mantenere i contatti e operare con le varie organizzazioni di categoria (associazioni degli industriali, sindacati dei lavoratori) e con gli enti pubblici preposti allo sviluppo economico (Camere di commercio): si potrebbero creare così le basi d'una vasta e capillare attività nel campo della ricerca d'un posto di lavoro in patria.

Lo sviluppo delle attività economiche nel territorio del Friuli-Venezia Giulia — sviluppo al quale tutti guardano con comprensibile ansia — dovrebbe poi essere favorito anche dall'ingente volume di rimesse valutarie inviate in patria dai nostri emigranti: rimesse che affluiscono nei depositi delle banche della regione.

Un'interessante iniziativa, promossa dalla nostra Regione in collaborazione con tutti i Fogolârs furlans in Svizzera, si è avuta in occasione della « Settimana del Friuli-Venezia Giulia », tenutasi a Berna nel giugno scorso. In quella circostanza sono stati invitati industriali stranieri a creare impianti nella nostra regione: e ciò proprio per consentire al Friuli-Venezia Giulia quel balzo in avanti nello sviluppo da tutti auspicato e che è al sommo delle nostre richieste.

Vediamo infatti giornalmente che ingenti capitali italiani vengono depositati nelle banche svizzere; e la stessa stampa della Confederazione elvetica segnalava, pochi giorni fa, che l'Italia era al primo posto fra i Paesi esportatori di capitali. Questa fuga di capitali verso l'estero non è certamente un fatto positivo per il nostro Paese, dove occorrerebbe investire grossi capitali per creare industrie di elevata produttività e tali che consentano di occupare operai con livelli salariali più elevati.

In questo quadro d'azione si pone il problema del rientro degli emigranti friulani dall'estero. Esso è sentito da quasi tutti i nostri connazionali che lavorano in Svizzera.

Quest'anno, nella zona di Berna, abbiamo avuto occasione di salutare alcuni amici friulani che, ancora in giovane età, dopo diversi anni di emigrazione, rientravano definitivamente in Friuli. Vogliamo sperare che questo sia soltanto l'inizio, perchè sappiamo che molti desiderano ardentemente di ritornare.

Per questo motivo noi ci rivolgiamo ai dirigenti di imprese, agli industriali, e soprattutto a coloro che portano soldi all'estero, affinchè creino nuovi posti di lavoro e facciano sì che il desiderio del ritorno degli emigrati non rimanga soltanto tale.

Purtroppo, esiste anche il dramma di coloro che hanno raggiunto il 45.o anno età. Sì, un dramma: perchè nessuna industria, anche se bisognosa di manodopera, assume persone che hanno raggiunto questo limite d'età.

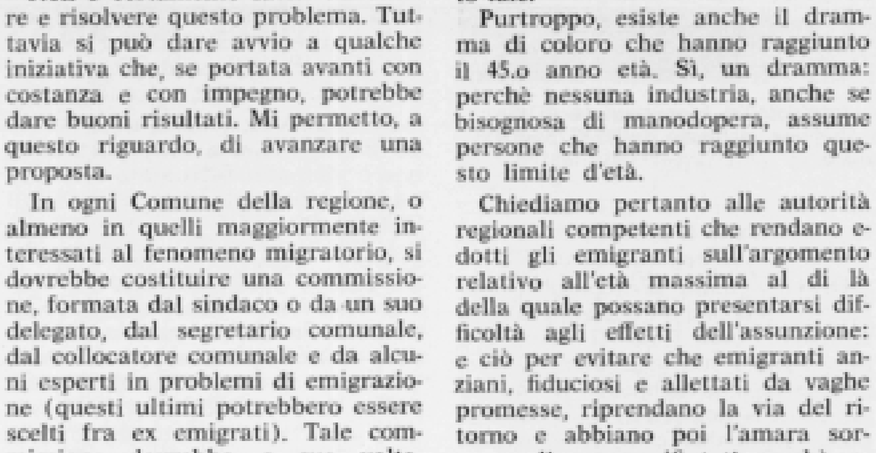
Chiediamo pertanto alle autorità regionali competenti che rendano edotti gli emigranti sull'argomento relativo all'età massima al di là della quale possano presentarsi difficoltà agli effetti dell'assunzione: e ciò per evitare che emigranti anziani, fiduciosi e allettati da vaghe promesse, riprendano la via del ritorno e abbiano poi l'amara sorpresa di essere rifiutati perchè, avendo passato la quarantina, sono ritenuti troppo anziani.

A conferma di quanto esposto, citiamo fra i tanti un caso: una emigrante della nostra regione, rientrata in patria alla fine dello scorso settembre, si presentò a chiedere lavoro presso una grande industria del Pordenonese, e, benchè sana e robusta, non fu accolta, avendo superato il 41.o anno d'età ed essendo stata ritenuta perciò troppo anziana. In favore di questi emigranti anziani il Fogolâr furlan di Berna rivolge un vivo appello a tutti coloro che possono fare qualcosa di concreto sul piano della ricerca di un'occupazione stabile.

Ci auguriamo che da questa Conferenza regionale sull'emigrazione maturino idee, propositi, direttive nuove per meglio affrontare questi problemi complessi e delicati. E' ciò che tutti i friulani in Svizzera si attendono.



Una suggestiva veduta d'insieme d'una delle più belle cittadine che fanno il vanto dei friulani: San Daniele adagiata sulla sommità d'una ridente collina.



Il monumento che Fanna ha dedicato ai suoi Caduti in tutte le guerre.

LA DIFESA DEL RISPARMIO

Una comunicazione del Fogolâr di Losanna

Il problema degli investimenti, come si suol dire, della collocazione del denaro in modo che questo assicuri una rendita che con il tempo non vada affievolendosi, si pone come una delle più inderogabili esigenze per la salvaguardia del potere d'acquisto dell'ingente massa del risparmio degli emigranti.

Non è infatti azzardato affermare che il processo di svalutazione della moneta prosegue con un ritmo che, lungi dall'affievolirsi, sembra andare — come almeno questi ultimi due anni hanno dimostrato — sempre più accrescendosi. Ma, se esiste da una parte un tasso di svalutazione generale della moneta, esiste dall'altra una serie di aumenti — nelle merci, nei beni e nei servizi — che assumono, a seconda dei casi e delle circostanze, ritmi e livelli differenti, per cui taluni presentano una dinamica, nel loro accrescimento dei costi, superiore a quella che non sia il tasso medio della svalutazione.

E' questo il settore delle realizzazioni edilizie. Il costo del bene « casa », infatti, nell'ultimo biennio è aumentato in Italia nell'ordine del 12 per cento, mentre, a seguito del recente rinnovo del contratto di lavoro degli operai edili, sembra che, soltanto nell'arco del prossimo anno, l'aumento dei costi sarà più che doppio.

Da queste considerazioni discende ovviamente l'opportunità — anzi, il dovere morale — di trovare tutti gli accorgimenti tecnici e operativi idonei a difendere l'emigrante risparmiatore dai danni economici che, per l'appunto, sono collegati con questo preoccupante ritmo d'incremento dei costi. Bisogna difendere l'emigrante proprio in un settore sul quale egli, nella grande maggioranza dei casi, ipoteca gran parte dei suoi sudati risparmi: il settore degli investimenti immobiliari.

E' chiaro che, per portare avanti efficacemente un piano di investimenti immobiliari per la categoria degli emigranti, occorre un grosso aiuto da parte dei pubblici poteri. Qui noi ci appelliamo a due enti pubblici, i quali, per avere sicuramente le disponibilità economiche necessarie, appaiono i più qualificati per assumere questo importante ruolo promozionale: la Regione e le banche pubbliche.

L'Ente Regione e un consorzio di banche aventi fini istituzionali pubblici (potrebbero essere, nel nostro caso, le Casse di risparmio e le banche di interesse nazionale) dovrebbeero rendersi promotrici per la creazione e la gestione d'un fondo per gli investimenti dei risparmi degli emigranti. In questo fondo, l'apporto del capitale degli emigranti dovrebbe coprire almeno il 50 per cento dell'intera somma, mentre la rimanente quota dovrebbe essere ripartita fra l'Ente Regione e il consorzio bancario.

Noi non siamo sicuri che gli istituti bancari siano in Italia abilitati o abbiano esperienze in questo genere di iniziative immobiliari. In Svizzera le banche, e in particolare l'Unione delle banche svizzere, per antica tradizione svolgono un grosso volume di attività promozionale nel campo degli investimenti immobiliari, oltrechè in quelli della gestione « Investment Trust », di valori mobiliari internazionali, e delle più svariate iniziative nei settori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. Abbiamo tuttavia sentito che la Cassa di risparmio di Udine e di Pordenone ha allo studio un'interessante iniziativa in questo settore.

Crediamo che non sia il caso di approfondire, sotto l'aspetto tecnico, le particolarità sul come potrà funzionare un fondo di investimenti di questo tipo. Riteniamo soltanto — e ne sottolineamo l'opportunità — che il piano di finanziamento di questo fondo preveda, per quanto riguarda i lavoratori, quote di partecipazione mensili non inferiori a una determinata somma (per esempio, cento franchi svizzeri) e per una durata che può essere di 10-12 anni.

Gli enti pubblici, Regione e banche, potrebbero partecipare in forme diverse: e cioè, sia con anticipazione di quote parti, sia mettendo a disposizione inizialmente un «fondo di dotazione» necessario per le spese relative all'acquisto delle aree. Questa seconda forma è ritenuta la più conveniente. E' noto che sia le banche che l'Ente Regione dispongono di una notevole liquidità. La possibilità di costituire un certo patrimonio fondiario acquisendo aree fabbricabili di notevole dimensione e di poter far provvedere alle relative opere di urbanizzazione (strade, luce, condutture idriche e fognanti) sono fatti che: 1) consentirebbero grosse economie iniziali per l'acquisto di fondi; 2) metterebbero al riparo i singoli emigranti, potenziali acquirenti, dalla speculazione sugli acquisti delle aree.

Ognuno sa, infatti, quale incidenza rappresenti oggi, per chi desidera costruirsi una casa, il costo dell'area. Ognuno sa, altresì, come i governi nei Paesi ad economia aperta abbiano messo in atto ben pochi strumenti legislativi per frenare questo tipo di speculazione che, se da una parte ha consentito a una minoranza di proprietari di fondi la possibilità di accumulare elevati profitti, dall'altra ha certamente costituito una remora a un più spedito processo di realizzazioni edilizie a favore delle categorie meno abbienti.

Ci sembra così di aver delineato con sufficienti argomentazioni i vantaggi d'ordine particolare che questa iniziativa potreebbe offrire ai nostri emigranti, i quali, pur essendone lontani, mantengono con questa loro terra friulana immutati vincoli di amore e di attaccamento. Amore e attaccamento che si concretizzano nel desiderio di tenere in patria un punto d'appoggio, di creare e di accrescere anche quei bene materiali che — come la casa — potranno consentire domani all'emigrante di ritornarvi e di affrontarvi con una certa tranquillità la vita.

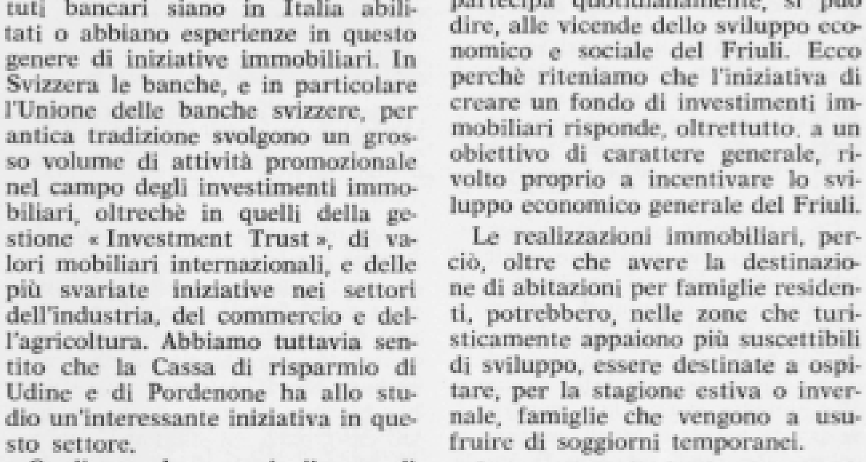
L'emigrante friulano ama la propria terra al punto che egli vive e partecipa quotidianamente, si può dire, alle vicende dello sviluppo economico e sociale del Friuli. Ecco perchè riteniamo che l'iniziativa di creare un fondo di investimenti immobiliari risponde, oltrettutto, a un obiettivo di carattere generale, rivolto proprio a incentivare lo sviluppo economico generale del Friuli.

Le realizzazioni immobiliari, perciò, oltre che avere la destinazione di abitazioni per famiglie residenti, potrebbero, nelle zone che turisticamente appaiono più suscettibili di sviluppo, essere destinate a ospitare, per la stagione estiva o invernale, famiglie che vengono a usufruire di soggiorni temporanei.

Questo tipo di destinazione turistica delle abitazioni potrebbe interessare tutta, o quasi, la zona montana del Friuli: in particolare, alcuni centri già ben affermatisi in Carnia. Essa potrebbe quindi costituire un prezioso apporto per il potenziamento turistico di queste zone e concorrere efficacemente a quello sviluppo generale dell'economia che è da tutti auspicato.

ENZO GIACOMINI

Presidente del Fogolâr furlan di Losanna



La chiesa parrocchiale di Rivignano, fotografata dai giardini pubblici.

SETTE FRIULANI ALL'ESTERO BENEMERITI DEL LAVORO

Lavoratori anziani, impiegati e operai, imprenditori, artigiani e coltivatori diretti che continuano la professione avviata dai loro padri nel secolo scorso, vecchi emigrati che hanno onorato il nome del Friuli all'estero, studenti degli istituti professionali e dei centri d'addestramento che si sono distinti per impegno e volontà, hanno reso omaggio alle quattordici vittime della strage di Milano, in occasione della consegna delle medaglie d'oro e dei diplomi di benemerenza che la Camera di commercio di Udine ogni anno concede a quanti hanno collaborato a promuovere il progresso economico e lo sviluppo sociale del Friuli.

La manifestazione si è svolta il 14 dicembre in sala Aiace ed è stata caratterizzata dalla valutazione delle concrete prospettive di sviluppo di Udine, del suo territorio e dell'intero Friuli-Venezia Giulia per l'impegno assunto dall'amministrazione regionale e in questa occasione confermato dall'assessore all'industria e commercio, prof. Dulci, di creare industrie, cioè nuovi posti di lavoro, nuove efficaci fonti di reddito.

Hanno parlato nell'ordine il sindaco prof. Cadetto, il presidente della Camera di commercio on. Marangone e l'assessore regionale prof. Dulci. Il sindaco ha portato ai premiati il saluto della città, quella Udine dalle nobili tradizioni storiche che quel giorno era commossa e profondamente colpita per i delitti commessi nella metropoli lombarda.

L'on. Marangone, dopo aver espresso la propria amarezza per la strage di Milano e gli attentati di Roma che rappresentano attentati contro l'ordine e la società, ha ricordato i significati della manifestazione con cui si è voluto rendere omaggio ai lavoratori anziani, alle ditte che hanno una lunga attività o che hanno apportato sensibili modifiche, ai coltivatori diretti, agli emigrati, agli studenti che si apprestano a raccogliere l'eredità d'impegno, di dedizione e di sacrificio di quanti li hanno preceduti nella costruzione d'una via verso la conquista del progresso economico e della sicurezza sociale nella pace.

Abbiamo accennato alle assicurazioni dell'assessore regionale all'industria e commercio a proposito di nuovi posti di lavoro nella regione. Il prof. Dulci ha affermato che nello spazio di pochi anni si potrà ridurre il problema della disoccupazione, grazie all'avvio di grandi complessi industriali che saranno costruiti in provincia di Udine e nello stesso capoluogo friulano dove sorgeranno uno stabilimento petrolchimico, uno per la lavorazione del rame e altri. Il prof. Dulci ha parlato anche del problema della casa, della necessità di creare strutture sociali per i lavoratori presso le aziende e le ditte in cui operano perchè non debbano essere costretti a grandi spostamenti.

Al termine degli interventi sono stati consegnati gli ottantuno attestati di benemerenza con medaglia d'oro assegnati a trentasei lavoratori dei settori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, dell'artigianato, del credito, compresi tre emigrati; a ventidue aziende, a undici coltivatori diretti e a dodici studenti.

La manifestazione si è conclusa in un locale caratteristico friulano, dove un breve discorso è stato pronunciato dal cav. Dri, presidente dell'associazione maestri del lavoro.

Analoga cerimonia si è svolta il 6 gennaio a Pordenone, nell'aula magna del Centro studi, per iniziativa di quella Camera di commercio. Alla manifestazione è intervenuto anche l'on. Antonio Bisaglia, sottosegretario alla presidenza al Consiglio dei ministri. Fra gli anziani lavoratori premiati, anche quattro emigrati, le cui medaglie d'oro e i diplomi di benemerenza sono stati ritirati dall'avv. Cesare Malattia, vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Pubblichiamo qui di seguito, con i nomi dei sette premiati, le motivazioni stese dall'Ente « Friuli nel mondo », che ha segnalato alla Camera di commercio di Udine, e a quella di Pordenone, le persone cui assegnare il riconoscimento per la fedeltà al lavoro.

La Camera di commercio di Udine ha premiato i seguenti datori di lavoro:

LUIGI SPANGARO — Nato a Tarcento il 4 luglio 1901, di professione contabile. Espatriato a Melbourne (Australia) il 13 dicembre 1932, in società con la moglie fondò un'industria di confezioni in maglia, che in breve tempo divenne fiorente e che occupa tutt'ora trenta dipendenti italiani. Industriale apprezzato del Circolo italiano Cavour, socio onorario del Children Hospital e del Womens Hospital, seppe guadagnarsi notevoli benemerenze non soltanto nel campo del lavoro, ma anche in quello sociale, culturale e assistenziale per le sue non comuni capacità e per la sua filantropia. Ha tenuto alto, in terra australiana, il nome dell'Italia e del Friuli.

OTTAVIO VATRI — Nato a Gradiscutta di Varmo il 10 ottobre 1898. Di professione impiegato, emigrò nel 1921 a Toronto (Canada), dove, dopo aver lavorato quale muratore, nel 1949 fondò un'azienda di terrazzo-marmo e piastrelle, che in pochi anni raggiunse a Toronto notevole fama. Attualmente continua a dirigere l'azienda, che occupa ininterrottamente trenta operai specializzati friulani. Persona molto apprezzata e tenuta in grande considerazione dalle collettività italiane e canadesi, da molti anni, nonostante gli impegni di lavoro, è dinamico presidente della « Famèe furlane » di Toronto, alla quale ha dato e dà notevole impulso di carattere sociale e culturale. E' un friulano che in Canada onora l'Italia e il Friuli.

La stessa Camera di commercio udinese ha conferito la medaglia d'oro e il diploma di benemerenza a un lavoratore, il sig. Attilio Micoli. Questa la motivazione stesa dall'Ente:

ATTILIO MICOLI — Nato a Castions di Strada il 1° ottobre 1896, di professione contadino sino al 1912, data d'emigrazione a Toronto, dove esercitò poi la professione di marmista. Lavoratore instancabile e onesto, raggiunse un posto di alta responsabilità nella ditta De Spirt-Marble Co. Ltd. Tenuto in alta considerazione dai corregionali, dagli italiani e dai canadesi, ha portato alto il nome dell'Italia e del Friuli per la sua bontà e per la tenacia nel lavoro.



Dopo 46 anni, gli otto fratelli Schiavon si sono riabbracciati a Cordenons, loro paese natale. Da sinistra, essi sono: i sigg. Ugo, Marcello, Maria, Jolanda, Lea Mafalda, Nello e Aldo. Quest'ultimo e il sig. Marcello sono emigrati in Argentina, la signora Jolanda (coniugata Raffin) risiede negli Stati Uniti; tutti gli altri vivono a Cordenons. Gli otto fratelli Schiavon, che sono stati graditi ospiti dell'Ente, salutano caramente con questa foto-ricordo gli amici, i conoscenti e i compaesani emigrati in tutti i continenti del mondo.

La Camera di commercio di Pordenone ha premiato due datori di lavoro e due lavoratori emigrati, tutti residenti in Australia.

Ecco i nominativi e le motivazioni dei primi:

LORENZO CANCIAN — Nato a San Giorgio della Richinvelda il 23 luglio 1923. Emigrato con i genitori nel 1925 a Sydney. Dopo anni difficili, durante i quali perdette il padre, nel 1949 fondò, con i fratelli, un'azienda per la lavorazione del legno. Oggi la ditta Cancian Bros, che occupa costantemente sessanta operai italiani, fa onore all'abilità e alla serietà dei friulani. Già presidente del Lions club di Bankotown, è attualmente segretario onorario del Fogolâr furlan di Sydney, per il quale ha validamente e generosamente contribuito nella costruzione della sede del sodalizio. Persona molto conosciuta, apprezzata, amata e stimata, ha tenuto alto il nome dell'Italia e del Friuli in terra australiana.

GIOVANNI SARTOR — Nato a Spilimbergo il 10 novembre 1897 ed emigrato a Brisbane nel 1924. Dopo un lungo, tenace lavoro in qualità di terrazzaio, nel 1945 fondò un'impresa di terrazzo e mattoni che conta ancora oggi venticinque dipendenti fissi. Persona molto apprezzata dalla collettività italiana e australiana, si è reso altresì benemerito per l'aiuto morale e materiale dato agli italiani durante l'ultimo conflitto mondiale. Per la sua lodevole attività in campo sociale, assistenziale e del lavoro, ha tenuto alto in Australia il nome dell'Italia e del Friuli.

Ed ecco, infine, i nomi (e le motivazioni redatte dall'Ente « Friuli nel mondo ») dei due lavoratori:

GIOVANNI BATTISTA COZZI — Nato a Castelnuovo del Friuli il 7 febbraio 1905, di professione terrazzaio. Emigrato a Melbourne nel '28, si occupò presso la ditta Anglo-italian Granolitic P.T.Y., Ltd, dove prestò per trent'anni ininterrotto servizio con mansioni direttive. Lavoratore serio, onesto e capace, è tenuto in molta estimazione dalle collettività italiane e australiane di Melbourne. Fondatore e attualmente presidente di quel Fogolâr, è stato nominato cavaliere al merito della Repubblica per l'opera generosa svolta a favore dei nostri connazionali nell'ultimo conflitto. Con il lavoro e con la tua rettitudine ha onorato l'Italia e il Friuli.

ORESTE PETRUCCO — Nato a Cavasso Nuovo il 5 agosto 1942, di professione mosaicista. Nel 1929 emigrò in Francia e quindi, nel 1951, a Sydney, occupandosi presso la ditta di terrazzo e mosaico Melocco Bros. Gode la più alta stima dei dirigenti della grande azienda e di quella dei connazionali per le sue esemplari capacità professionali e per onestà e serietà. E' un validissimo collaboratore del Fogolâr di Sydney e un lavoratore che ha veramente fatto onore all'Italia e al Friuli.

Gli ex combattenti di Azzano X ricevono le decorazioni dai nipoti

Personalità, vecchi combattenti e popolazione hanno assististo ad Azzano Decimo alla celebrazione dell'anniversario della Vittoria. Nel corso del rito, sono state consegnate le onorificenze ai cavalieri di Vittorio Veneto. L'aspetto più commovente e significativo della cerimonia è consistito nel fatto che le decorazioni sono state appuntate sul petto degli ex combattenti della prima guerra mondiale dagli alunni delle scuole elementari; anzi, la maggior parte degli insigniti ha ricevuto la decorazione dalle mani dei nipotini. Nulla, in verità, può essere più educativo di questo gesto, che simboleggia la continuità ideale delle generazioni nel nome della Patria.

Dopo la Santa Messa, celebrata dall'arciprete don Cadore che, al Vangelo, ha ricordato il significato del 4 novembre, la cerimonia ha avuto il suo inizio con l'esecuzione di canti patriottici da parte del coro degli studenti delle scuole medie, diretto dal m.o Crosara, e con il saluto rivolto a nome dell'amministrazione comunale dal prosindaco, maestro Giuseppe Bertolo, il quale ha avuto espressioni di particolare apprezzamento per i trentadue ex combattenti insigniti, ha sollecitato la difinizione delle altre 244 domande presentate, ha rievocato gli avvenimenti della prima guerra mondiale e ha letto un messaggio inviato dal sindaco, geom. Carlo Della Pietra, ricoverato all'ospedale. Dopo alcune esecuzioni del coro azzanese diretto dal m.o Bariviera, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » ha tenuto il discorso ufficiale. L'oratore, ricordato il contributo di sangue dato dal Friuli nella guerra 1915-18 che ebbe appunto nella nostra regione uno dei fronti più duramente provati dagli eventi di quei tragici anni, e sottolineato il patriottismo delle nostre popolazioni nei mesi amari dell'invasione dopo la rotta di Caporetto, ha auspicato per tutti i popoli del mondo la pace, che è sola garanzia di progresso.

Infine, la consegna delle onorificenze ai trentadue ex combattenti. Bambini e bambine si sono avvicinate ai loro nonni, sul petto dei quali hanno appuntato medaglie e croci, e hanno consegnato loro i brevetti di cavaliere al merito di Vittorio Veneto. C'è da stupirsi se gli anziani soldati che si batterono con fermezza nelle trincee del Carso e del Piave avevano un tremito di commozione?



AZZANO DECIMO - Un alunno delle scuole elementari appunta sul petto del nonno, ex combattente della prima guerra mondiale, la croce di cavaliere di Vittorio Veneto. (Foto Fabrizio)

Un omaggio al Friuli del New York Times

« I viaggiatori che abbiano il tempo e la curiosità di spingersi a nord-est di Venezia si troveranno in una delle più romantiche e gradevoli zone d'Italia: il Friuli ». Con questa stimolante introduzione si apre un ampio servizio giornalistico che il « New York Times » di domenica 28 dicembre ha dedicato alla nostra terra. L'articolo, firmato da Anne Harris, e quattro fotografie riproducenti piazza della Libertà, due immagini di Cividale (una veduta panoramica e un particolare del Tempietto longobardo) e le colonne romane di Aquileia, occupano un'intera pagina del diffuso quotidiano della metropoli americana. E' c'è anche lo spazio per una cartina della regione, esplicativa per quanti, fra i lettori del giornale, intendessero, una volta giunti a Venezia, accogliere l'invito di scoprire il Friuli.

Tanto più che — l'autrice dello scritto lo dice a chiare lettere — ne vale la pena: per la sua storia e per i suoi monumenti, che lo scritto e le belle fotografie mettono in giusto rilievo. Un cenno particolare merita il riferimento a Udine, città rinascimentale, e alla sua piazza Libertà, definita una delle più belle d'Italia.

Il Friuli, insomma, ha trovato ancora una volta l'occasione di farsi conoscere all'estero: nel caso particolare, l'omaggio del « New York Times » è particolarmente gradito e significativo, data l'importanza del quotidiano e della città che rappresenta, una delle più grandi del mondo.

I premi «Epifania»

Il prof. Azzo Varisco, lo scrittore Siro Angeli, il direttore dei musei di Udine, dott. Aldo Rizzi, e mons. Francesco Spessot, di Farra d'Isonzo, sono i quattro friulani benemeriti che quest'anno sono stati prescelti dalla apposita commissione per ricevere l'annuale premio Epifania di Tarcento. Si tratta di note personalità che hanno onorato e onorano il Friuli in vari campi e i cui nomi vanno degnamente ad aggiungersi alla lunga galleria degli insigniti del premio, giunto alla quindicesima edizione.

Nelle motivazioni stilate dalla commissione che ha vagliato le numerose segnalazioni di nominativi pervenute, sono sintetizzate le benemerenze dei quattro premiati. Il prof. Azzo Varisco, primario emerito dell'ospedale regionale di Udine, dedicò la sua brillante attività di studioso e di sanitario a lenire sofferenze con intelligenza, zelo e attaccamento alla professione. Realizzò il centro per la diagnosi e la cura dei tumori, uno tra i primi in Italia, contribuendo anche con pubblicazioni e con conferenze a combattere la malattia del secolo.

Siro Angeli, nativo di Cesclans, in Carnia, e da molti anni residente a Roma, dove è socio di quel Fogolâr, si è affermato giovanissimo con un primo libro di versi pubblicatogli da Chino Ermacora. Autore di numerosi lavori teatrali, è apprezzato critico letterario, già redattore della Enciclopedia dello spettacolo e sceneggiatore cinematografico.

Il dott. Aldo Rizzi, direttore dei civi musei di Udine, è stato l'ideatore e il coordinatore delle biennali d'arte antica che hanno raggiunto fama internazionale e accresciuto il prestigio della città di Udine e del Friuli. Autore di mirabili pubblicazioni, il dott. Rizzi è collaboratore di riviste specializzate, tra le quali il dizionario biografico della Treccani. Con la sua attività conosciuta e apprezzata anche all'estero, il dott. Rizzi — dice la motivazione — onora con opere e inizative di alto livello artistico la nostra terra.

Il monsignor dott. Francesco Spessot, di Farra d'Isonzo, scrittore di cose friulane, ha prodigato nella lunga e laboriosa esistenza i tesori della sua mente e del suo cuore per la difesa e la dignità della cultura friulana, curando studi, saggi, articoli e relazioni apparsi su periodici, riviste e quotidiani di rilevanza nazionale e regionale.

La commissione che ha prescelto, all'unanimità, i quattro nominativi, era presieduta dal geom. Zanutti, sindaco di Tarcento, e composta inoltre dal dott. Massimo Portelli, di Gorizia, per la Filologica, da Giorgio Zardi dell'Ept, da Giovanni Maria Cojutti per l'Associazione friulana della stampa, dal dott. Ermete Pellizzari per l'Ente «Friuli nel mondo», dal rag. Luciano Dacome direttore dell'Enal provinciale e dal cav. Vivanda, presidente della Pro Tarcento.

Una proposta di legge per gli ex emigranti

Nel numero di ottobre-novembre del nostro giornale, pubblicando il testo della proposta di legge concernente «l'assunzione obbligatoria, presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private, dei lavoratori che hanno prestato lavoro subordinato all'estero» presentata alla Camera dei deputati, per uno spiacevole incidente tecnico non abbiamo indicato che proponente della legge stessa è l'on. Nicola Romeo.

L'odierna precisazione è doverosa, perchè è giusto dare a Cesare quel che è di Cesare. Ci scusiamo perciò con il parlamentare e con i nostri lettori per l'involontaria omissione.



Un operoso paese in continua espansione: Fontanafredda. (Foto Ghedina)



ANDUINS - La ridente, verdissima zona alberghiera. (Foto Cartolnova)

La scomparsa del dott. Doro de Rinaldini presidente del primo Consiglio regionale

Vasto e profondo cordoglio ha destato in tutta la nostra regione l'improvvisa scomparsa, avvenuta il 2 gennaio a Trieste, del dott. Doro de Rinaldini, già presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia durante la prima legislatura (1964-68) e componente dell'attuale Assemblea. Nella mattinata aveva avuto un colloquio con il presidente dell'Assemblea stessa, dott. Ribezzi; rincasato, è stato colto da un repentino malore ed è morto prima che il medico e i sanitari della Croce rossa, immediatamente chiamati dai familiari, fossero giunti alla sua abitazione.

Eletto il 26 maggio 1964 alla carica di presidente del Consiglio regionale e che mantenne per tutta la prima legislatura di autonomia conclusasi quattro anni dopo, il dott. de Rinaldini aveva messo in evidenza le sue alte doti morali e umane conducendo i lavori dell'Assemblea, specialmente nei momenti più difficili, con spirito di obiettività, volto soprattutto a valorizzare le prerogative e la rappresentatività dell'organo legislativo della Regione autonoma. Un costume democratico maturato e profondamente sentito fin dai primi anni nell'ambiente familiare, gli suggeriva tatto e tolleranza ma anche il giusto richiamo e la doverosa severità: il suo tratto aperto e cordiale lo faceva naturalmente amico di tutti i componenti del consesso, al di là delle varie apparienenze poltiche.

Nato a Trieste il 2 ottobre 1908, si era addottorato in scienze politiche all'università di Padova nel 1930. Dopo la laurea, non avendo avuto possibilità d'impiego perchè non iscritto al partito fascista, fu costretto a emigrare in Cecoslovacchia e ad accettare un impiego a Praga, da dove rimase in corrispondenza con don Luigi Sturzo, rifugiatosi dopprima in Francia e poi in Inghilterra. Militante fin da giovanissimo nell'azione cattolica, il dott. de Rinaldini aveva svolto un'intensa attività nell'ambito della DC di Trieste, alla quale era iscritto dalla fondazione e in seno alla quale, nel dopoguerra, aveva ricoperto numerosi incarichi. Amministratore al Comune di Trieste fin dal 1945, e successivamente assessore, nel 1960 si presentò quale capolista della DC alle elezioni amministrative del comune di Duino-Aurisina, dove per il quadriennio fu a capo del gruppo democratico-cristiano, allora all'opposizione. Prima di essere eletto consigliere regionale, si interessò allo sviluppo della Fiera di Trieste, quale componente del Consiglio d'amministrazione dell'ente, e dal 1960 al 1962 fu anche consigliere d'amministrazione del Lloyd triestino. Esperto di problemi turistici, il dott. de Rinaldini dal 1955 era direttore dell'Ept di Trieste, e in tale veste svolse una meritoria attività per la valorizzazione turistica del capoluogo giuliano con numerose iniziative e con una feconda opera di propaganda all'estero.

Queste, per estremi di sintesi, la figura e l'opera del dott. de Rinaldini. Ma da parte nostra è doveroso ricordare che egli fu sempre un sincero amico degli emigrati friulani, ai quali si sentiva fraternamente legato per aver condiviso con loro l'amarezza del distacco dalla terra natale e per aver avuto modo di apprezzarne la laboriosità e la tenacia. Nonostante i molti e gravosi impegni dovuti alla sua carica, egli era intervenuto più volte alle «giornate dell'emigrante» indette dalla nostra istituzione e, rivolgendosi ai lavoratori, aveva parlato loro con cuore aperto, con semplicità e con affetto, preoccupandosi dei loro problemi e delle loro aspirazioni.

E' per tale motivo che l'Ente è sicuro di interpretare il sentimento di tutti i nostri fratelli lontani esprimendo alla vedova, signora Lydia de Rinaldini, ai figli Vittorio, Teodora, Tita e Piero, ai familiari tutti, così duramente colpiti, le più sentite condoglianze.

Cinquant'anni a Copenaghen

Nel giro d'un mese, due manifestazioni in onore d'un nostro corregionale, il sig. Pietro Odorico, residente a Copenaghen: nello scorso novembre, l'ambasciatore d'Italia nella capitale danese, dott. Eugenio Lanza, gli ha consegnato le insegne di commendatore al merito della Repubblica italiana nel corso di una solenne cerimonia svoltasi nella sede dell'Ambasciata; il 13 dicembre, festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario dell'arrivo del comm. Odorico a Copenaghen: mezzo secolo di proficua attività in un settore, qual è quello del mosaico, che richiede perizia, intraprendenza e gusto artistico.

Alla festa per il cinquantenario sono intervenuti una sessantina di soci, ai quali il sig. Giovanni Cristofoli — maestro del lavoro e padre del m° Franco Cristofoli, attuale direttore dell'orchestra del Teatro dell'Opera di Roma — ha illustrato le molte benemerenze acquisite dal comm. Pietro Odorico in tanti anni di operosa vita a Copenaghen. In occasione della significativa ricorrenza, il maggior giornale danese ha dedicato al pioniere del lavoro friulano nella penisola dello Jutland un ampio articolo corredato da due fotografie. Lo scritto, oltre a illustrare i lavori eseguiti dalla ditta del comm. Odorico in un così ampio arco di tempo, ha posto l'accento sull'attività del Fogolâr furlan, di cui lo stesso comm. Odorico è vice presidente. Fra i numerosi messaggi di compiacimento e di augurio pervenuti al festeggiato, merita una particolare menzione il telegramma dell'ambasciatore Lanza, che si è affettuosamente felicitato con il nostro corregionale per così importante e davvero non comune traguardo.

Duplice manifestazione, dunque, in onore del comm. Odorico; e duplice, pertanto, il nostro rallegramento: per il conferimento della commenda e per il mezzo secolo di lavoro serio e tenace, nella capitale della Danimarca, di un friulano di Sequals che mentre faceva onore a se stesso ha assicurato lustro e prestigio al Friuli.

Lapidi a Osoppo

A Osoppo, nella chiesa di San Rocco, sul colle, l'arciprete mons. Lorenzo Dassi ha recentemente impartito la benedizione a due ricordi marmorei: uno per gli emigrati morti in terre lontane, l'altro per le vittime del tragico spezzonamento di venticinque anni or sono. La prima delle due lapidi dice: «In questa chiesa — restaurata nel 1967 — Osoppo ricorda tutti i suoi figli — morti in ogni parte del mondo — nella dura dedizione al lavoro»; la seconda reca: «A perenne ricordo dei numerosi concittadini — vittime dell'incursione aerea del 22 novembre 1944 — Osoppo dedicò — 1969 — *Heu infausta dies et saeclis flenda futuris!*». (Oh giorno infausto e da piangere per i secoli che verranno). Al rito della benedizione dei due marmi, collocati sopra la porta d'ingresso, all'interno della chiesa, sono intervenute autorità, rappresentanze, congiunti delle vittime del tragico spezzonamento (che fu uno dei più gravi — per morti e per danni — che abbia colpito il Friuli nell'ultima guerra); fra questi ultimi, i sigg. Rosina Blasoni, M. Chiapolini, Cosani-Battigelli, Dario Pellegrini, Camoretto, Felice De Simon, Matilde De Silvestri (che rimase ferita durante la incursione aerea).

Dopo la benedizione, l'arciprete ha sottolineato in un'allocuzione l'alto significato della cerimonia e ha letto i nomi degli undici osoppani morti recentemente all'estero; il sig. Carducci, in rappresentanza delle vittime dello spezzonamento, ha rievocato la tragica giornata di venticinque anni or sono che trasformò Osoppo in un impressionante campo di morti e di feriti.

Successivamente, il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» ha posto in rilievo il diuturno lavoro e il duro sacrificio degli emigranti di Osoppo, opportunamente e doverosamente ricordati nel marmo in unione con le vittime della guerra che non ha risparmiato il paese che tanto grande contributo di sangue e di valore ha dato, nei secoli, per l'Italia e per la sua libertà. Infine, il cav. Antonio Faleschini, vice presidente del Comitato provinciale per la storia del Risorgimento, ha parlato brevemente intorno al valore storico-artistico della chiesa di San Rocco; e l'arciprete, prendendo nuovamente la parola, ha rivolto un pubblico ringraziamento a coloro che hanno contribuito al restauro del sacro edificio e degli affreschi dovuti ai pittori Silvestro e Domenico Fabris.

ATTIVITÀ DELL'ENTE REGIONE

Il bilancio preventivo 1970 e il consuntivo per il 1968

Il Consiglio regionale, dopo un'intensa tornata di lavori e a conclusione di un'ampia e approfondita discussione, ha approvato con i voti dei gruppi di centro-sinistra il bilancio preventivo 1970 e quello consuntivo 1968. Il bilancio preventivo prevede una spesa di 50 miliardi, di cui soltanto il 35 per cento destinata alle spese correnti, mentre gli investimenti in conto capitale ammontano a 32 miliardi e mezzo (7 miliardi in più rispetto alle previsioni del piano regionale di sviluppo economico e sociale). L'elemento più qualificante del bilancio 1970 è rappresentato da un'accentuata dilatazione degli investimenti in campo sociale, mentre i documenti finanziari precedenti dedicavano la maggior parte delle spese ai settori economici essendo indispensabile il potenziamento delle strutture per un effettivo bilancio del Friuli-Venezia Giulia. Infatti nel prossimo esercizio finanziario gli interventi dell'Ente Regione in campo sociale passeranno dal 20,2% nel 1967 al 22,7 nel 1970 con un importo di 11,5 miliardi e un aumento di tre miliardi e mezzo rispetto al '69.

Il presidente della Giunta, Berzanti, nella replica agli interventi dei consiglieri, ha riaffermato la validità della politica di centro-sinistra nella Regione: « politica — ha detto — che abbiamo concretizzato seguendo indirizzi fondamentali quali: il superamento di ogni tentativo di isolamento e la conseguente affermazione d'uno spirito d'apertura verso i Paesi confinanti e quelli dell'Europa centro-orientale; il rilancio della funzione internazionale del Friuli - Venezia Giulia; l'inquadramento dei principali problemi della Regione e la ricerca della loro soluzione ». E ha ricordato come il tentativo di trovare la soluzione dei problemi fondamentali abbia avuto la sua più evidente estrinsecazione nella programmazione regionale e con il ricorso all'articolo 50 dello statuto d'autonomia per ottenere dallo Stato un intervento straordinario di quasi 500 miliardi. Berzanti ha inoltre voluto sottolinare come, nella sua azione politica, la Giunta abbia sempre cercato di sollecitare ove possibile la più larga partecipazione degli enti locali, delle forze sociali e sindacali e del mondo della cultura.

Dopo aver ribadito che l'azione della Regione potrà essere incisiva e feconda di risultati soltanto nella entità regionale, il presidente della Giunta ha precisato i limiti giuridici e costituzionali di tale azione. Il provocare l'illusione che l'istituto regionale — ha detto Berzanti — sia in grado coi propri mezzi di affrontare e di risolvere tutti i problemi che assillano la comunità del Friuli-Venezia Giulia, è ingiusto e pericoloso. Pertanto chi porta la responsabilità dell'istituto regionale ha il diritto di essere giudicato per ciò che fa o non fa, in rapporto alle effettive attribuzioni e alle possibilità concrete di questo istituto, e non ad altro.

Pur nei suoi limiti — ho proseguito il presidente Berzanti — si può dire che non c'è iniziativa economica e sociale nel Friuli-Venezia Giulia che non porti l'impronta della Regione, sotto la cui spinta nuove importanti iniziative economiche, nuove opere pubbliche e nuovi servizi sociali sono stati realizzati o stanno nascendo. Del resto — ha concluso — i dati dello sviluppo economico del 1968 e dei primi mesi del 1969 indicano che la produzione lorda è aumentata e continua ad aumentare in misura superiore alla media nazionale: segno dunque che la politica di incentivazione economica non è stata vana e che comincia a dare i suoi frutti.

Il Consiglio ha approvato anche, a maggioranza, il disegno di legge per interventi finanziari straordinari a favore delle grandi infrastrutture, dell'istruzione superiore e delle attività economiche del Friuli-Venezia Giulia. Il complesso degli interventi ammonta a 13 miliardi e 250 milioni ed è ricavato dagli avanzi finanziari degli esercizi 1966 e '67.

Il rilevante importo è stato così suddiviso: 5 miliardi e 300 milioni da impiegare per la realizzazione del raccordo autostradale Pordenone-Portogruaro e per la partecipazione diretta della Regione al traforo di Monte Croce Carnico; un miliardo e mezzo per la sistemazione delle strade turistiche delle quattro province; un miliardo e mezzo per il rifinanziamento della legge sullo sviluppo zootecnico; 500 milioni per il rifinimento della legge recante provvedimenti per lo sviluppo dele culture pregiate; due miliardi per la realizzazione degli autoporti di Gorizia e del valico di confine di Fernetti, per le attrezzature del porto di Trieste e per il finanziamento dei centri commerciali di Udine e Pordenone; un miliardo e 200 milioni per il completamento delle opere programmate dall'Università, in particolare quelle riguardanti la sede di Udine; 100 milioni per l'istituto internazionale di fisica teorica di Trieste; 650 milioni per la sistemazione di villa Manin che sarà utilizzata anche come sede del Centro internazionale di scienze meccaniche; 500 milioni per l'Istituto regionale di medicina fisica per la riabilitazione dei distrofici di Udine.



La veduta panoramica d'un sereno paese: Chiaicis di Verzegnis, in Carnia.

L'ATTIVITA' DELLA GIUNTA

La Giunta regionale ha compiuto un primo esame della situazione nelle zone colpite dalla mareggiata del 20 novembre. La Giunta ha deciso di intervenire in una triplice forma: con interventi di ripristino di opere pubbliche, a favore delle aziende produttive private maggiormente colpite dalla calamità, interventi a carattere assistenziale a favore delle famiglie che si sono venute a trovare in stato di particolare disagio. L'assessore ai lavori pubblici, avvalendosi dei suoi poteri, ha inoltre disposto l'immediato avvio di lavori di riparazione dei danni causati dalla dalla mareggiata in alcune zone maggiormente colpite.

Cinquanta milioni sono stati sanziati dalla Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia per l'assistenza alle famiglie dei lavoratori in sciopero. La proposta di legge, che si richiama alla legge regionale che disciplina l'assistenza, è già stata approvata in commissione e sarà portata tra breve in consiglio. Illustrando la decisione, l'assessore al lavoro Stopper ha rilevato che « aderendo a una richiesta delle organizzazioni sindacali, la Regione intende intervenire a favore di molte famiglie di lavoratori che, in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, versano in condizioni di disagio o addirittura drammatiche ». Lo stanziamento sarà assegnato alle quattro amministrazioni provinciali di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia, che provvederanno all'erogazione.

Sono stati definiti, nel corso d'una riunione svoltasi a Trieste, il programma di massima e il relativo piano di ripartizione dei costi, per il 1970, della propaganda turistica unitaria « Friuli-Venezia Giulia » all'estero. Contemporaneamente, si è ritenuto opportuno avviare, in via ancora sperimentale, un'azione di propaganda turistica collettiva all'interno, cioè in Italia. Alla riunione, presieduta dal vicepresidente della Giunta, Enzo Moro, hanno partecipato i presidenti e i direttori degli Enti provinciali per il turismo di Trieste, Udine e Gorizia e i presidenti e i direttori delle aziende autonome di soggiorno, cura e turismo di Lignano, Grado e Arta Terme e delle aziende autonome di soggiorno e turismo di Trieste, Duino - Sistiana, Gradisca - Redipuglia, Tarvisio, Ravascletto e Forni di Sopra.

Va tenuto conto che il programma di propaganda unitaria all'estero, come pure in Italia, è solamente integrativo e complementare a quelli che annualmente predispongono e realizzano, ognuno per conto proprio e con propri fondi, sia lo stesso assessorato regionale del turismo, sia i tre enti provinciali per il turismo e le nuove aziende autonome. Il fondo per la propaganda collettivo all'estero è stato ulteriormente incrementato rispetto ai precedenti e si aggira sulla sessantina di milioni, di cui circa il 50 per cento a carico dell'assessorato regionale al turismo.

Il vicepresidente della Giunta e assessore al turismo, Moro, ha firmato i decreti di concessione dei contributi per la costruzione di due nuove strade turistiche: quella di Tausia e quella della Val Piceto.

Formulazione del secondo piano di sviluppo economico e sociale

L'assessore regionale alla programmazione, Stopper, ha presieduto una riunione con i rappresentanti delle Amministrazioni del Friuli-Venezia Giulia in vista dell'ormai prossimo avvio alla formulazione del piano regionale di sviluppo economico e sociale per il quinquennio 1971-1975. La riunione aveva, in primo luogo, lo scopo di svolgere un esame collegiale delle procedure e dei tempi da osservare per la preventiva, indispensabile consultazione degli Enti locali e delle categorie economiche regionali.

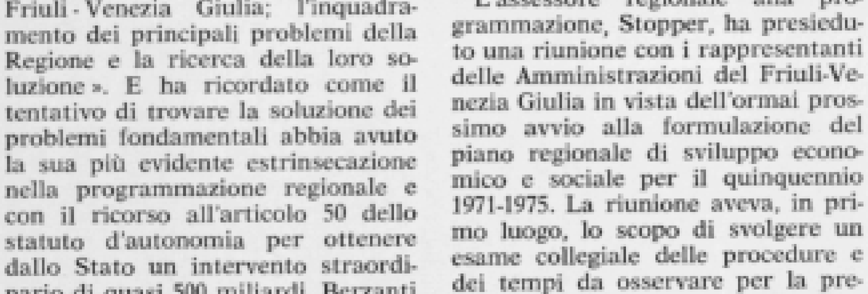
L'assessore Stopper ha illustrato dettagliatamente il metodo e le fasi progettati dagli uffici della programmazione per l'elaborazione di questo secondo piano quinquennale di sviluppo. Ha precisato che, in pratica, verrà rovesciata la tecnica di consultazione adottata, per necessità di tempi, nella precedente edizione regionale: non, quindi, una stesura operata dai tecnici, sulla quale poi chiamare le parti sociali, organizzazioni sindacali, gli Enti locali a dare un loro parere, ma una consultazione in due tempi. In altri termini, una « preliminare » sugli obiettivi e sul disegno generale del programma da parte del Comitato regionale economico-sociale, che dovrebbe realizzare un'impostazione di carattere unitario e nel contempo realizzare due tipi di partecipazione dal basso: una riguardante le rappresentanze locali, che, attraverso l'intermediazione delle amministrazioni provinciali, saranno chiamate per singole zone a indicare prospettive ed esigenze sulla base delle realizzazioni e delle indicazioni non ancora attuate dal primo programma regionale; altrettanto con i settori produttivi (agricoltura, industria, artigianato, commercio, turismo, trasporti, credito e assicurazioni), chiamando in contraddittorio le organizzazioni degli imprenditori, dei lavoratori e degli enti promozionali.

Sulla base di tale vasta e complessa consultazione si avvierà il momento tecnico della predisposizione del nuovo programma, per concludere con una seconda consultazione del CRES prima del dibattito conclusivo in sede di organo politico consiliare. « Come constatabile — ha anche detto Stopper — sull'esperienza, sui difetti, sulle imperfezioni del passato dovremo essere capaci di avviare, di aprire un nuovo metodo di fare politica, allargando la partecipazione e la responsabilità di tutte le componenti sociali, economiche e politiche della realtà regionale ».

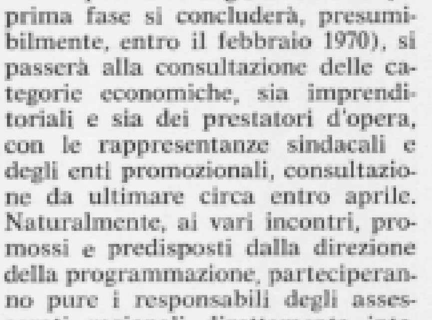
Con il gennaio 1970 si darà inizio alla fase di lavoro dedicata agli Enti locali. Saranno infatti consultati i responsabili delle amministrazioni comunali attraverso incontri presso le sedi delle rispettive amministrazioni provinciali. Così è stato già convenuto di concretare in un'unica riunione la consultazione delle amministrazioni comunali per le province di Trieste e di Gorizia; per Udine saranno necessarie tre riunioni: una per le amministrazioni comunali delle zone montane, una per quelle del Friuli centrale e la terza per le amministrazioni comunali della Bassa friulana. Infine due saranno le riunioni per la provincia di Pordenone: una per le amministrazioni comunali dell'alto Pordenonese e una per quelle del basso Pordenonese.

Interpellati tutti gli enti locali (la prima fase si concluderà, presumibilmente, entro il febbraio 1970), si passerà alla consultazione delle categorie economiche, sia imprenditoriali e sia dei prestatori d'opera, con le rappresentanze sindacali e degli enti promozionali, consultazione da ultimare circa entro aprile. Naturalmente, ai vari incontri, promossi e predisposti dalla direzione della programmazione, parteciperanno pure i responsabili degli assessorati regionali direttamente interessati.

Alla relazione dell'assessore Stopper è seguita un'ampia discussione, nella quale sono intervenuti tutti i presenti. Essi, pur ponendo l'accento su specifici aspetti delle singole province, hanno unanimemente concordato sul metodo proposto, assicurando la piena collaborazione in una azione omogenea e proficua. E', tra l'altro, emerso il particolare interesse degli enti locali a stabilire la maggiore connessione possibile fra programmazione economica e piano urbanistico regionale.



L'abitato di Maniagolibero, in una suggestiva panoramica ripresa dall'alto.



Il campanile di Basiliano.

Misure creditizie per l'industria e per l'artigianato della Regione

Con un breve intervento del relatore, sen. Segnana, la quinta commissione del Senato (finanze e tesoro) ha approvato il disegno di legge di iniziativa dei deputati Bressani, Armani, Belci, Bologna, Fioret e Marocco, concernente « modifiche alla legge 31 luglio 1957, n. 742, ed alla legge 18 ottobre 1955, n. 908, in materia di credito a medio termine alle attività industriali e provvidenze creditizie a favore dell'artigianato della regione Friuli-Venezia Giulia ».

Nel suo intervento, il sen. Segnana ha chiesto l'approvazione dei seguenti sette articoli, che compongono il disegno di legge, e così ha fatto la commissione, senza dibattito.

— Articolo 1. L'istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie situate nel territorio della provincia di Udine, costituito con legge 31 luglio 1957, n. 742, assume la denominazione di medio credito per le piccole e medie imprese del Friuli-Venezia Giulia ed è autorizzato ad esercitare, su tutto il territorio della regione, nelle forme e con le agevolazioni, anche fiscali, stabilite dalla citata legge istitutiva e dalle successive sue integrazioni, il credito a medio termine in favore di piccole e medie imprese industriali, commerciali e turistico-alberghiere, nonchè ad esercitare le altre attribuzioni allo stesso assegnate da leggi speciali.

— Articolo 2. La Regione Friuli-Venezia Giulia è autorizzata a partecipare al fondo di dotazione dell'istituto mediante conferimento il cui ammontare complessivo non potrà superare l'apporto del Tesoro dello Stato al medesimo fondo di dotazione. Le somme occorrenti a tal fine saranno stanziate nel bilancio della Regione.

— Articolo 3. Il secondo comma dell'articolo 9 della legge 31 luglio 1957, n. 742, è sostituito dal seguente: « Detto statuto regolerà la rappresentanza nel consiglio di amministrazione dell'istituto in modo da attribuire la partecipazione al medesimo per un terzo allo Stato, per un terzo alla Regione per un terzo agli istituti partecipanti ».

— Articolo 4. La Regione Friuli-Venezia Giulia può far affluire al fondo di rotazione, costituito con legge 18 ottobre 1955, n. 908, proprie somme, il cui ammontare sarà stabilito, di volta in volta, con deliberazione della Giunta regionale, nei limiti degli appositi stanziamenti determinati dalla legge di bilancio della Regione. Dette somme saranno destinate a promuovere iniziative economiche in tutto il territorio della regione Friuli-Venezia Giulia, sempre secondo le finalità e con le modalità ed agevolazioni, anche fiscali, stabilite dalla citata legge e dalle successive sue integrazioni.

— Articolo 5. Le somme indicate nell'articolo precedente saranno depositate in un conto corrente fruttifero presso la tesoreria regionale e costituiranno, nell'ambito del fondo di rotazione di cui alla predetta legge 18 ottobre 1955, una gestione separata. Dette somme saranno gestite mediante le Casse di risparmio della regione con l'osservanza delle modalità stabilite in apposita convenzione da stipularsi tra la Regione, il presidente del fondo di rotazione e le Casse di risparmio interessate.

— Articolo 6. In caso di effettivo apporto della Regione al fondo di rotazione, il comitato di cui all'articolo 4 della citata legge 18 ottobre 1955, n. 908, sarà integrato con due membri da designarsi dalla Giunta regionale.

— Articolo 7. Gli istituti e le aziende di credito previsti dall'articolo 35 della legge 25 luglio 1952, n. 949 e successive modificazioni, operanti nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia, sono autorizzati, anche in deroga a disposizioni legislative e statutarie, a concedere finanziamenti a medio termine per l'importo di nuove aziende artigiane e per l'ampliamento o l'ammodernamento di quelle già esistenti, nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia, in quanto dette operazioni siano assistite da provvidenze creditizie della Regione stessa o da enti da essa dipendenti.

Alle operazioni di cui al presente articolo, nonchè a tutti i provvedimenti, i contratti, atti e formalità relativi alle stesse e alla loro esecuzione ed estinzione, sono estesi i privilegi di cui all'articolo 40 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e le agevolazioni fiscali previste dall'articolo 41 della medesima legge.

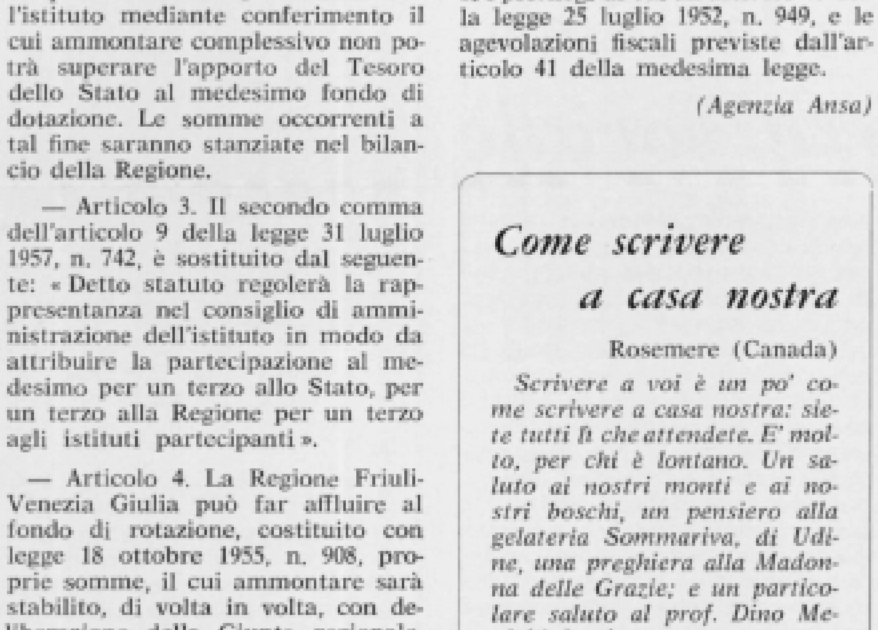
(Agenzia Ansa)

Come scrivere a casa nostra

Rosemere (Canada)

Scrivere a voi è un po' come scrivere a casa nostra: siete tutti lì che attendete. E' molto, per chi è lontano. Un saluto ai nostri monti e ai nostri boschi, un pensiero alla gelateria Sommariva, di Udine, una preghiera alla Madonna delle Grazie; e un particolare saluto al prof. Dino Menichini, che certamente non mi conosce ma che io ricordo sempre impeccabile scendere le scale di casa sua a San Pietro al Natisone, dove ero collegiale. Un nostalgico mandi *al ponte sospeso sul Natisone, cui è legato il ricordo di tante « ondulazioni » e di tante rape rubate nei campi per saziare la fame di guerra.*

MARY GIROLAMI



SPILIMBERGO - La facciata e il lato meridionale del Duomo (1284-1340).



La chiesa parrocchiale di Ajello. (Foto Cartolnova - Udine)

Massiccio intervento per alloggi popolari

Con un ulteriore, rilevante intervento finanziario della Regione, che prevede un impegno di 17 miliardi e mezzo di lire in 35 anni, saranno costruiti nel Friuli-Venezia Giulia altri 1200 nuovi alloggi, che verranno ad aggiungersi ai già realizzati o in corso di realizzazione con le provvidenze disposte dalle leggi regionali n. 12 e n. 26 del 1965, l'ultima delle quali rifinanziata nel 1967.

L'avvio di questo nuovo programma di iniziative nel campo dell'edilizia economica popolare è stato deciso dalla Giunta regionale in una seduta, nel corso della quale, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici Masutto, è stato deliberato il piano di ripartizione dei fondi stanziati a questo scopo dalla legge regionale n. 15, promulgata nel luglio 1969. Con tale provvedimento è stato infatti destinato a interventi per la costruzione di alloggi popolari, da assegnare di preferenza a lavoratori « pendolari », un importo di mezzo miliardo di lire l'anno, per 35 esercizi finanziari, dal 1969 al 2003. Secondo quanto prevede la legge, la somma verrà utilizzata sotto forma di contributi annuali — appunto per un periodo di 35 anni — a favore dei quattro Istituti autonomi per le case popolari esistenti rispettivamente a Trieste, a Udine (il quale opera anche per la provincia di Pordenone), a Gorizia e a Tolmezzo; i contributi avranno una misura costante, e ammonteranno annualmente al 6 per cento della spesa sostenuta da ciascun Istituto per la costruzione degli alloggi.

Nella sua relazione introduttiva ai colleghi della Giunta, l'assessore Masutto ha notato che, da calcoli effettuati dai tecnici dell'assessorato regionale dei lavori pubblici, la spesa per la costruzione d'un alloggio popolare ammonta in media a 7 milioni di lire circa; con i finanziamenti della legge regionale n. 15, è pertanto realizzabile un programma comprendente 1190 alloggi, per una spesa complessiva aggirantesi attorno agli 8 miliardi e 300 milioni di lire.

Il programma approvato dalla Giunta regionale prevede che ai quattro Istituti autonomi per le case popolari del Friuli-Venezia Giulia, siano concessi, sulla base di quanto previsto dalla legge n. 15, i finanziamenti necessari alla realizzazione delle seguenti opere: nella provincia di Trieste, 335 alloggi per una spesa di 2 miliardi e 350 milioni di lire; nella provincia di Udine, altri 335 alloggi con la medesima spesa di 2 miliardi e 350 milioni di lire; nella provincia di Pordenone, 290 alloggi per una spesa di 2 miliardi; in quella di Gorizia, 180 alloggi del costo di un miliardo e 250 milioni; infine, in Carnia, 50 alloggi per una spesa di 350 milioni.

Come si vede, agli Iacp verrà erogata una somma complessiva più che doppia della spesa sostenuta per la costruzione degli alloggi; i contributi corrisposti dalla Regione saranno quindi sufficienti a coprire non soltanto gli interessi sui mutui contratti da ciascun Istituto per la realizzazione delle opere, ma anche a rimborsare parte del capitale mutuato.

Secondo quanto rilevato dall'assessore Masutto, la ripartizione dei fondi adottata dalla Giunta regionale tiene conto essenzialmente della specifica finalità del provvedimento, che si propone soprattutto di intervenire a favore dei lavoratori « pendolari ». E' questo un problema che, nell'ambito più vasto dell'edilizia economica e popolare, è venuto in questi ultimi anni acuendosi in notevole misura anche nel Friuli-Venezia Giulia.

Secondo quanto specificatamente previsto dalla legge regionale n. 15, nei bandi che saranno emessi dagli Iacp per l'assegnazione dei nuovi alloggi, saranno quindi stabiliti norme e punteggi preferenziali a favore dei lavoratori che sono costretti a disagevoli spostamenti giornalieri per recarsi sul posto di lavoro.

Anche in varie zone della nostra Regione, infatti, numerosi lavoratori debbono sopportare notevoli disagi a causa della distanza fra la località di residenza e quella in cui prestano la propria opera professionale. Essi sono perciò costretti a compiere giornalmente lunghi tragitti per recarsi dalla propria abitazione al posto di lavoro e viceversa.

Tale fenomeno è particolarmente evidente e preoccupante nelle zone adiacenti ai poli di sviluppo industriale, nei quali si registra ovviamente la più alta concentrazione di manodopera. Da ciò la necessità di provvedere, il più sollecitamente possibile, alla realizzazione, in prossimità dei poli industriali, di adeguate iniziative di ediliza economica e popolare, in modo da garantire un alloggio dignitoso alle famiglie dei lavoratori che vi prestano la loro opera. Del problema, che ha rilevanti aspetti di carattere sociale, si è discusso alla Regione anche nel corso dei recenti contatti fra i membri della Giunta regionale e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Inoltre, prima di predisporre il piano di ripartizione dei fondi disponibili, l'assessore regionale ai lavori pubblici, Masutto, assieme ai suoi collaboratori, ha avuto una serie di incontri con gli esponenti sindacali, al fine di approfondire i vari aspetti della situazione e di esaminare le principali direttrici di intervento.

Dopo l'approvazione del provvedimento da parte della Giunta regionale, l'assessore Masutto ha sottolineato « l'importanza di questo nuovo intervento della Regione nel campo dell'edilizia economica e popolare, il quale costituisce per molti aspetti un esperimento nel settore, che deve essere considerato un primo passo per avviare a soluzione il problema dei lavoratori "pendolari", che sta condizionando sempre più l'assetto sociale e anche economico del Friuli-Venezia Giulia ».

« Dando sollecita attuazione alla legge regionale n. 15 — ha concluso l'assessore Masutto — la Giunta regionale ha dimostrato di rendersi perfettamente conto dell'importanza umana e sociale del problema, e a tal fine ha adottato le necessarie disposizioni affinchè siano pienamente realizzate le particolari finalità del provvedimento ».

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

La statistiche

Cussì 'o sin rivâz in cjâf di un altri an. E, parvie che in plêf no je stade fate ancjemò la statistiche de parochie, 'o fasarìn noaltris par intant chê de nestre vile. Jo 'o ài notât cul zes daûr la puarte duc' i nassûz e i muarz e i sposalizis, come ch'a fasevin par antîc, quan'che par nassi o par murî no coventavin cjartis ne timbros.

L'an passât di cheste stagjon, a Gargagnà di 'Sore si jere in sietcent e otante tre; in uê 'o vin di jessi in sietcent e otante vot. Pôcjs diferenzis. O 'ndi vin lassâz pe strade nûf: doi agnulùz; la frutate di Pajarin ch'e je muarte in Svuizzare (ce coventavial che Toni Pajarin al mandàs chê cristianute atôr pal mont? No àjal avonde par vivi, cun dut il teren ch'al lavore?); la viele di Treseman ch'e veve su lis spalis nonante carnevâi (cence vê mai fat carnevâl, puare femine) e une cjame di strùssiis di ogni fate (cun chê famèe bastarde dulà che j jere tocjât di vivi) e qualchi centenâr di miârs di rosaris, che dal sigûr no à tocjât purgatori nancje cu la ponte dal dêt pizzul; mê comari Rose dal Puint ch'e je restade cu la scugjele in man intant ch'e lavave la massarie; il Temul di Rutizze che si è brusâz i bugjei cu la puinte di Baruscli; Miliut Fasanel ch'al è restât sot i fiârs tal ospedâl; Zuan Menizze, biadat, ch'al si è visât di jessi in chest mont nome par intrìc, cun tantis che a'ndi à fatis in vite sô e nissune di drete: lu vin cjatât in tre tocs su lis sinis de ferade e 'o vin scugnût puartâlu vie cence lûs e cence crôs, tanche une bestie: chê 'e stade, par gno cont, la zornade plui nêre di dute l'anade.

Di batisins 'o 'ndi vin faz cutuardis: doi frutins a' son tornâz a lâ apene rivâz, spaventâz salacôr dal mondat indulà ch'a jerin colâz (e cui sa che no vebin vude reson, che a dî la veretât, a' jerin capitâz in dôs fameuzzatis imbastidis malamentri). Chei altris dodis a' son vîs e Diu lu vueli ch'a crèssin pulit cu l'anime e cul cuarp: jo dal sigûr no sarai a viodi ce umign ch'a deventaran, ma si à dibisugne di int drete, che di chê stuarte a' ndi è tante che si ûl.

Sposalizis vot: tre fantatis a' son ladis a marît fûr di païs; quatri forestis a' son vignudis a stâ culì. Ce ch'a son e ce ch'a vàlin jo no savarès a dî ancjemò: atôr pe glesie 'o 'ndi viôt une sole; un'altre mi pâr ch'e à fat l'ûf apene rivade: misteris di nature! Une 'e va a fâ scuele in Perarie e si la viôt nome a buinore e di sere, quan'che 'e partis o ch'e rive cun chê metrae di lambrete; chê altre 'e je rivade dongje chest mês passât e jo no sai ancjemò ce muse ch'e à.

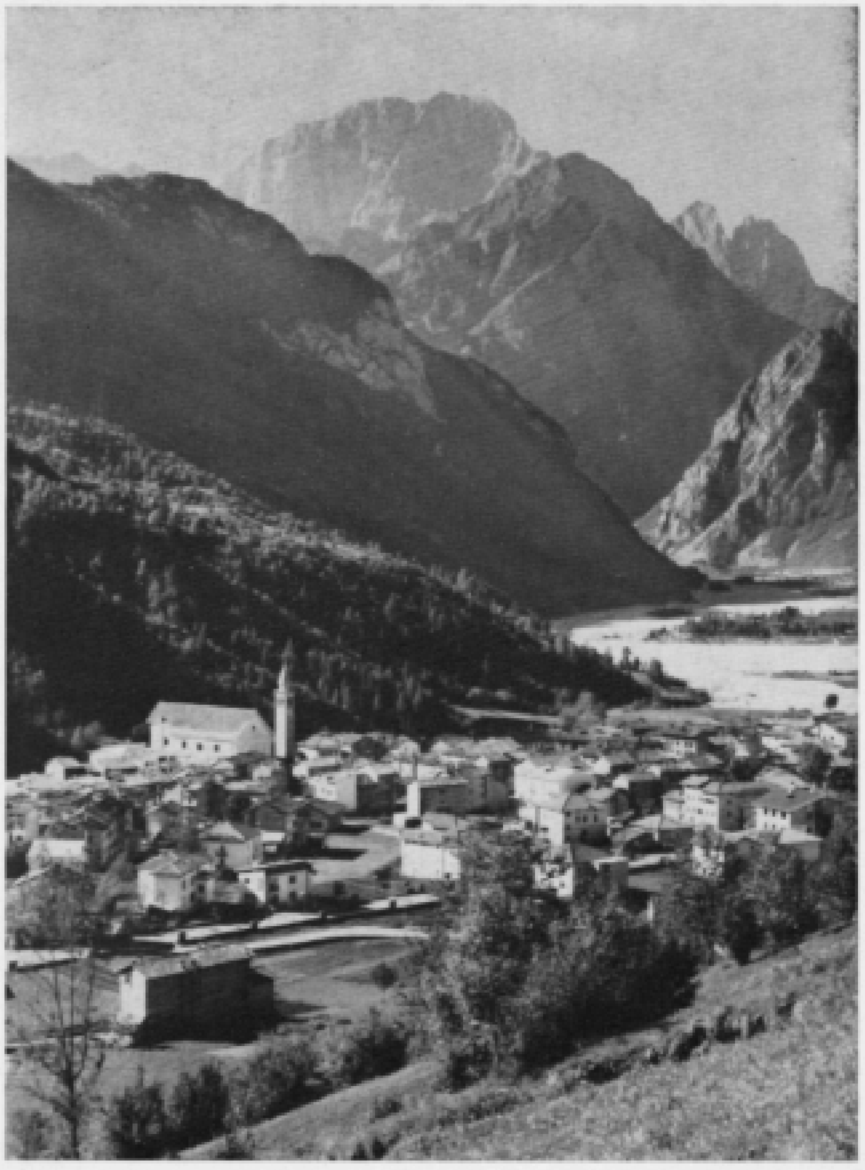
Di chês ch'a son ladis a marît fûr di païs, Mariute di Safît 'e jere un bombon di frute, plene di sintiment (plui che no sô mari!): pecjât ch'e sei svolade vie lontan. Un'altre 'e jere dome biele, e lu saveve tant, ch'e dibot e sclopave di bravure. La tiarze no jere ne biele ne buine e nissun si è mai impensât di vaîle.

E po a'nd'è une di Gargagnà ch'e je restade a Gargagnà: 'e à cjolt il fî di Toni dal Fôr; al ven-sù di dî, qualchi volte, che il Signôr ju fâs e il diaul ju compagne!

E cussì i conz a' son faz. Jo no sai s'o sarai ca a fâju ancje chest an cu ven: al po' stai, come nuje, che mi càpiti di restâ pe strade, ch'o soi madûr. E ognidun di nô, zovin o vieli ch'al sei, al à di pensâ che uê un an si po' jessi tal numar di chei ch'a saran lâz a fâ màniis di bocâl. Al tocje di tignîsi pronz a dut. Al diseve il puar plevan vieli che si è duc' di crep e di un moment al altri si po' cjatâsi a flics.

Cun cheste us doi la buine sere e il bon an, cul non di Diu.

PRE BEPO MARCHET



Una veduta panoramica d'uno fra i più accoglienti paesi del Friuli: Claut. Nel fondo, il Col Nudo che con i suoi 2439 metri d'altezza conferisce al paesaggio una più intima e severa bellezza. (Foto Ghedina)

L'aga dal Tajament

Cun chel celest e vert
in t'un zal-gris di nûl
squasi colôr dal lat
ch'al sprizza jù da teta
da vacia quant ch'à fat,
'a mi torna in diment
simpri, a cirî mi ven
fin a Roma, sot sera,
e dentri il cûr 'a dûl
l'aga dal Tajament
dopo tant ch'a l'a plot
e di gnûf il serèn
al romp e l'aria scleta
'a spant odôr di fen
viers il scurî da gnot;
ma in veretât no puès
plui dî cemût ch'a era
la sô aga: a podei
no sarès jo ma un frut
lasù in Cjargna, l'atòm
ch'j' vîf cumò al sarès
primavera cun jei
di una volta, cun dut
ce che ogni dì si piert
pâ strada, lant a om.

SIRO ANGELI

(Dal quaderno L'acqua del Tagliamento, *curato da Vittore Querèl per il Fogolâr furlan di Roma)*

SAN LURINZ DI MOSSE

San Lurinz di Mosse, dôs voltis al à vût il so moment di notorietât, e duc' i sfueis e' àn ripuartât, cun grande evidenze, la gnove: la prime volte 'e rivuardave la cròniche ch'o stoi par contâ, la seconde, quant ch'e àn fat la monade di batiâlu San Lurinz « *Isontino* ».

'E jere une matine flape dal prin d'avrîl dal 1964. Il cjamp spurtîf al someave un marcjât di bèstiis. No mancul di quarante contadins dal païs a' tignivin pe cjavezze il lôr cjaval strighiât da cjâf a pîs, la code strezzade, lis òngulis lustris di ont. La letare rivade la dì prime, par pueste, 'e jere clare e no lassave nissun dubit su la sostanze. «*Ministero della Difesa-Esercito* » *Oggetto: Matricolazione e riconoscimento quadrupedi* ». Cussì 'e scomenzave. E subit plui sot: « *Commissione medica-veterinaria militare di Udine, per la zona di confine* ». Po al vignive ordin di puartâ, tal miez dal cjamp spurtîf di vie Gavinana, mui e cjavai comprâz tal periodo de uere 1940-1945 e fintremai al prin d'avrîl dal '64.

L'ordin al precisave di presentâsi « compagnâz » de bèstie, se vive, o dal document di comprovazion se vindude, imprestade o copade.

'Es vot e mieze al jere il controlo, ma, posto che qualchidun, come Donato dal Ros, e so copari Mario Roia, a' vevin lavôrs inpins, par distrigâsi a la svelte a' jerin bielzà sul puest e' siet: il prin cul cjaval, il secont cul document; che anzit j disê a Donato: « Copari, visiti ch'o soi il secont; ti lassi la lètare e intant 'o voi a uajâ un pocjs di vìz ».

La Carmela, becjàrie, dopo vê savoltât duc' i scanzei senze cjatâ la lètare, 'e dezzidê di mandâ sô fie a visâ la Cumission che cjaval e paron a jerin muarz dopoincà. Teo si presentà a cavalot dal mul e in man la fotografie di caporâl. Tal ultin al rivà Franzilut Dego: al veve piardût timp parvie ch'al jere stât fintremai a Gardiscje par inferâ il cjaval.

Lis oris a' passavin, i contadins a' bruntulavin, ma nissun si faseve dongje. Par preonte, intant che bèstiis e cristians a' jerin stufs di spietâ, e Mondo al faseve paragons cu la serietât e la puntualitât dai todesc, il pustîr al distribuive une seconde lètare ch'e invidave duc' a tornâ a presentâsi tal dopomisdì 'e dôs e mieze. E alore vie a cjase mugugnant cuintri il guviâr di scugnî piardi un' altre mieze zornade par chei quatri...

Dome plui tart, dopo gustât, e' àn nasât la fuèe, quant che qualchidun al à let cun plui atenzion il « post scriptum » ch'al precisave che, in câs di ploe, la revision 'e vignive fate ta l'ostarie plui dongje dal ciamp spurtîf.

Il scherz, ancje se ben congegnât, nol è stât cjapât masse in ridi, tant al è vêr che « Staranzin » e il so amì Danilo, autôrs de cojonade, no si son faz viodi fûr par une setemane interie.

VICO BRESSAN



Ancora una cartolina della nuova serie « Costumi del Friuli » edita dalla Cartolnova di Dante Segale per iniziativa del Gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento. Sul retro figurano questi versi dettati, a mo' di didascalia, dal poeti di Risultive: « Lôr a' cjalin, tù tu spietis - ben sigure dal to fat, - e tu às gust che lôr a' viòdin - ce garoful di fantat ».



Il caratteristico castello di Moruzzo. (Foto Cartolnova - Udine)

Su e jù pal Friûl

Amìs lontans, fasìn insieme, a la svelte, un pizzul belànz de anade ch'o vin lassade daûr de schene.

Ce volèso, pôc di vê e pôc di dà, il 1969 nol è stât né piês né miôr di chêi altris sièi fradis, vignûz e lâz prin di lui.

A riuart de agriculture, i contadins 'e àn fate avonde blave e ancje forment; ancje cul vin no jé lade mâl: nome che, ce ca e ce là, la tempieste 'e à fatis lis sôs; ma insume, no si murarà di sêt nancje chest an.

La int, cumò, s'inzegne; 'e plante viz par dut e po, par sêi sigure dal ricolt, 'j sgnache, parsorevie des plantis come une cuvierte lizere di plastiche, ch'e lasse passâ la lûs dal sorêli e la ploe, ma no lis clapadadis de tempieste.

I nestris contadins 'e àn mejorât une vorone la vite, s'o pensìn a ce ch'al jere za miez secul indaûr: 'e son duc' motorisâz: cu lis machignis 'e sòlzin, 'e sèin, 'e ristièlin, 'e spàndin ledàn, 'e sesèlin, 'e bàtin forment, 'e cjariin, 'e mònzin lis vacjs, 'e van tai cjamp, massime i zòvins, cul otomobil, ch'e làssin pes terazzadis. Si sint a dî che, in curt, 'o vendemarìn cu la machigne: inalore, adio glorie dai cjamps!

Ma cun dutis chestis bielis invenzions, crodémal, la int no jé mìngul tant contente. Dulà che si viôt che nol baste il pan par vivi. Cumò no tu sins mai un cjant pe campagne: un cjant di ligrie di frutâz come une volte; nancje chel dai ucelûz, ch'e muèrin simpri plui, parvìe dai velens che la int 'e bute su lis plantis par copâ lis rùis e altris besteatis ch'e ruinìn i ricolz. Poben, i ucjêi, 'e zùpin su lis gotis ch'e cjàtin sui ramâz crodìnt ch'e sêin aghe e cussì, invezzi di racreâsi, 'e muèrin...

* * *

Tal Friûl si fàsin stradis gnovis cui flocs: cumò si va di Triest o di Udin fintramai a Vignesie, pa l'autostrade, t'un lamp; e sperìn, in curt, di viodi ancje ché bande Tàrvis, che sarès impuartante par là in Austrie, parvìe dal cumièrz e di dute chê gentae ch'e ven drenti, massime d'estât, par rondolâsi tal savalòn di Lignan e di Grau. Pensàit che in t'une sole domenie di chest estât 'e jèrin, lajù, plui di dusintemil di lôr a cjapâ il sorêli!

E chesc' foresc' ch'e vègnin di dute l'Europe nus làssin une vôre di palanchis che a nô nus van une cane per comedâsi di tantis plâis.

* * *

Cumò, si po' dì che dibòt in ogni paîs 'e son lis scuelis mediis (tre agns dopo de quinte) e chêi ch'e àn vôe di studiâ 'e son judâz cui bêz, e cussì 'o viodìn za tanc' zòvins di pùare int ce dotôrs, ce professôrs, ce avocàz... Benòn!

Ciò, si sa, 'j vorès podê tignì in cjase tante brave int e dàur lavôr chéncj. I sorestanz nostrans 'o procùrin di sbordonâ par dut quant e burì fûr un puestut pe nestre int, ma nol è fàcil. 'E dovarès fùnzionâ in curt une fabriche che 'j dìsin dal Ause-Cuâr, jù pe Basse, sul mâr, dulà che 'l vignarès lavorât il ram des minieris dal Predil; po si discôr di altris novitâz, simpri a riuart dal lavôr, ch'o sperìn di viodi in pratiche barbadòn, parvìe che cui che nol à di ce jemplâ la pignate, ogni ore di spiete 'e dovente lungje.

* * *

Fâ e disfâ al è dut un lavorâ, 'e disèvin i nestris vôns. E cussì, mi capiso, tant par no podè mai ripiâsi, eco che tal mês di novembar stât, l'aghe dal mâr, 'e à fat rivòc, cjapant di Triest e fintramai a Lignan: une fin dal mont ch'a 'nd'à fatis lis sôs par cinc miliarz di dàns!

Bedalore che in cjase nestre 'o vin la pâs e che noaltris furlâns 'o lin d'acordo cui nestris cunfinanz, ce Carinziànz, ce Slovènz: une belezze! Mèrit nome dal nestri popul, chest po sì, po, ostarie!

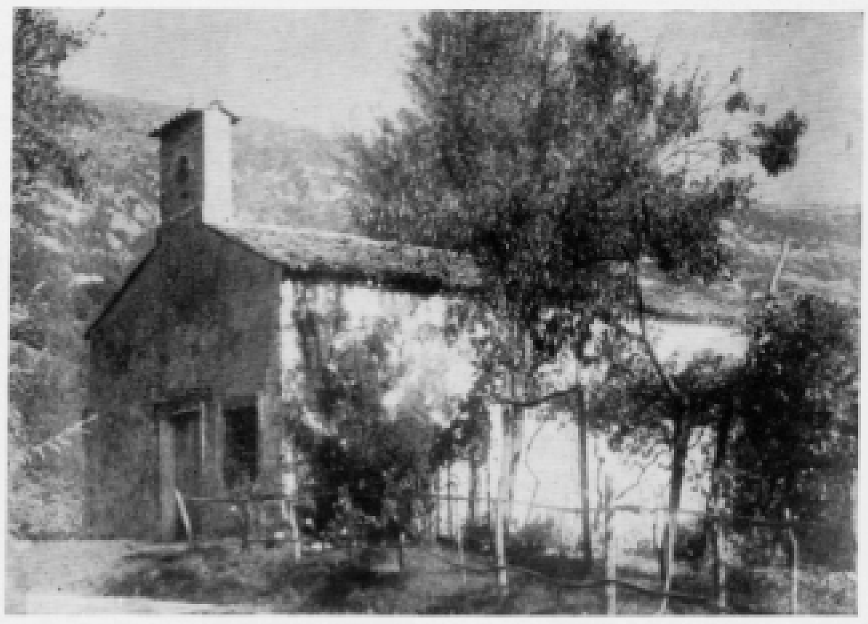
* * *

E cussì, amìs lontans, 'o sin rivâz insomp, par cheste volte, de nestre cjacarade, cu lis fiestis di Nadâl. Al presint, la int, come ch'o us ài dite, 'e jè dute motorizade e cussì la gnot di Nadâl, vie duc' a Madìns, ce a Madone di Mont, ce a Aquilee: e cumò 'e àn scuviarte ancje la grote di San Zuan di Landri, bande di San Pieri al Nadison: un presepi di lassâj il cûr!

Plen di popul par dut quant, tôr de tàule, ch'e ben s'intint, l'ultim da l'an, tai « locai tipici », come si dìs cu la mode di ué, e ancje su lis montagnis sfodradis di nêf 'o viodìn ogni fieste tante zoventût a sgurlâ su la blancje cuviarte e a gjoldi!

Scusàit s'o l'ài fate lungje. E cumò, a la svelte, ma cun dut il cûr, us fâs ancje jò i augûrios di ogni ben pal 1970, a ualtris e a dutis lis uestris famèis. Mandi!

TONI DE BASSE



MEDUNO - La raccolta chiesetta dedicata a San Martino, nella quale è conservato un affresco, raffigurante il santo, attribuito da alcuni studiosi alla scuola tolmezzina (1400). (Foto Omnia)

I DINC' DAL PREDI

Tal 1911, a Cleulis in Cjargne, al si cjatave a jessi predi don Plaforio, requie, plen di caritât e di buine volontât. Duc' j volevin ben. Dome un nemì, al veve: l'aghe. Il mâl al jere che a don Plaforio il vin j plaseve masse; e cussì la int dal paîs, aprofitant che il vèscul, monsignôr Rossi, al veve di vignî in visite pastorâl, 'e àn scrite une letare di chês plutost lungjutis, lamentânsi dal predi.

E une dì il vèscul al rivà. A ricevilu 'e jerin don Plaforio, dute la cantorie e qualchi clericût, Fûr de glesie, un plen di taulìns furnîz ben e no mâl di colâz che i fruz j lassàvin i vôi. Finide la cerimonie, cui fruz in fieste parceche si jerin vescolâz, 'e vignì l'ore di lâ a gustâ. Ancje in canoniche 'e jerin duc' a taule; e intant che spietavin di jessi serviz, don Plaforio al tire fûr qualchi butilie di chel bon. Duc' 'e àn fât un *evviva* al vèscul, e — come simpri, parceche nol è il câs di falâ — 'e son scomenzâ i discôrs. Cjacare un, cjacare chel altri, e finalmentri al à tacât a fevelâ il vèscul. Monsignôr Rossi, cjalant fîs il predi, al disè:

« 'Orpo, don Plaforio, ce bon ch'al è chest vin; al à di jessi di buine vigne ».

« Sì po — al rispuindè il predi — al è ben stagjonât e al ven de Furlanie ».

« Ma 'o ài pôre, don Plaforio — al continuà il vèscul — che a lui chest vin j plâs un tic masse, parceche i siei parochians mi àn scrite una letare indulà che si lamèntin che lui al è simpri malât parvìe de tace. Ise vere? ».

Don Plaforio, cence piàrdisi di coragjo, al si jevà, al si fasè il segno de crôs, e al disè: « Sì, 'e àn rason lôr; però lôr no san ce tante sêt 'o patis jò, come duc' i fruz pitinins quan' che fàsin i dinc'. Ch'al mi cjali in bocje, siôr vèscul: 'e àn ancemò di nàssimi quatri dinc' ».

GINO DELLI ZOTTI

L'OMP E LIS FEMINIS

E dai cu lis feminis! Za timp si à let un titul di gjornâl indulà ch'al risultave che un bandît des Calàbriis al veve finît di maridâsi. Lis feminis j plasevin a chel bandît, ma si viôt che propit nol podeve lâ dacordo cun lôr: copade une, a 'n' cjoleve un'altre che j pareve miôr. Ma nancje chê no lu faseve content, e alore al provave ancjemò cun tun'altre.

Nol si persuadeve: pussibil che no fos tal mont la femine ideâl, ch'e podès puartâj il vêr amôr! E lui a cirî ancjemò. Cinc a'nd'à copadis, che no j lavin ben, e po al fo condanât a doi ergastui.

I omps a' bruntùlin co lis feminis si lemèntin: ma no àno dirit di lementâsi co i omps, parvìe de libertât, a' pénsin simpri plui di dut 'e femine?

Paraltri, nol è di dì che la femine no ju lassi mai libars: ju lasse, par solit in avost, par quindis dîs e ancje plui co 'e scuen lâ sui savalons de marine par deventâ nere. Alore l'omp, co nol sa rangjâsi dibessôl cui botons, cu lis cjamesis e cun dut il rest, al ûl piardi un'altre volte la libertât.

La prime volte le à piardude par amôr, la seconde par interes; e la tiarze e ultime la piardarà parvìe ch'al sarà masse ben usât.

La morâl 'e je che lis feminis a' son come il Stât: a' son fatis par viodi e par proviodi e, par conseguenze, e' àn il dovê di cjapâ dutis lis misuris ch'a covèntin par protezi il ben dal omp. Se cumò duc' no capissin il valôr de femine, al è parvìe che il nestri timp al è diferent di chel di Dante e companìe, quan'ch'a jerin propit i omps a dî che lis feminis a' jerin il valôr dai valôrs: ch'a jerin rosis frescjs, agnui, stelis, tesaurs, e che il soreli e la lune s'impiavin sore la tiare dome che par inluminâ i lôrs vôi o par cjarinâur lis cjaveadis cu la lôr lûs. E cumò, la femine no ese simpri femine? E parcè nissun no la tegnie plui come un agnul o une rose frescje? Parcè ch'e scuen rangjâsi di bessole a fâsi valê, co l'omp nol s'impense mai di nuje. S'e je une fieste di fâ, par esempli, 'e scuen sêi simpri jê a visâlu. L'omp al vivarès simpri senze fiestis, se no fos jê ogni tant a interessâsi e a clamâ dongje dute la parintât, che duc' e' àn di viodi cemût ch'e sta la sô famèe, ce biele figure ch'e pò fâ e ce omp che jê 'e à cjolt. Sì, al è propit chel omp in bande ch'al tâs, tant bon, tant brâf... Agne Adelaide lu cjale cun simpatie e j fâs bocje da ridi, e daûr di jê ancje chês altris, Mafalde, Derna, Talie, Rosate e la pizzule, Mariegrazie. I omps lu cjàlin cun comprension e a' propònin di bevi un altri tai. Parcè che vuê i timps a' son gambiâz: l'omp nol podarà sêi une rose frescje, ma il puest di Tesaur j spiete. E qualchi volte j dan ancje chel di Stele.

Ploe di Avost, plojute gnove,
dolze, clare, fresculine,
fin i Sanz ti àn laudade
pal biel fâ di fantazzine.

LELO CJANTON

l' cjanti il gno paîs

I' cjanti il gno paîs, la mê contrade
la mê int, il gno furlan e lis mês mons
lis cjasis, su, di Stalis, la valade
jù tal bas, e su ta siele, chel clapon
clamât « Clap dal Agnel » che di frutins
nus pareve une mont, e si insumiavin
di un agnelut spierdût, che ben planchin
si indurmidive lassù, cence la mâri...
Chei puartis, chei cjantons di cjasis vecjs,
chei balcons cui fiers, e chei pujui
di len, chês stradutis, pedradis, stretis
e chês medis di fen, fin sul Chiampon.
Jo no dìs « Sio o Sia », ma barbe e gnagne,
come ch'e cjacarave un timp la mame
quant che « Felise note » pa la strade
si diseve, e no « ciao », se la cjampane
di gnot veve sunât, e nome « ben »
a' rispuindevin cuant che si clamave
quant che lis stradis vevin profum di fen
e i frus zujavin legris tas contradis.

LEA D'ANDREA



SPILIMBERGO - La chiesetta dell'Ancona. (Foto Cartolnova)

Caro e severo volto della Val Natisone

Scendendo a Pùlfero dal valico di Stupizza che segna la linea di confine con la Jugoslavia (tutt'intorno, lo sguardo abbraccia la cerchia dei monti del Friuli orientale: il Matajùr e il Canin, più in là lo Stol, il Monte Nero, il Rombon: vette che il cuore e il ricordo raggiungono, anche se il passo dei più deve arrestarsi dinanzi alla sbarra di frontiera), scendendo, con le acque tersissime del Natisone, verso Cividale che fonde mirabilmente in sè la civiltà romana e la longobarda e la veneta, si incontra, sulla sinistra, sotto uno sperone del Matajùr, una vecchia croce di legno. Essa indica il punto esatto da dove è possibile scorgere, da chiunque e con qualunque tempo, il santuario di Castelmonte.

Visto così da lontano, il santuario è un segno appena vivo nel cielo, quasi una nube sulla sommità della collina; ma nel sentimento della gente del Friuli esso ha la dimensione della fede. Non c'è giorno festivo, si può dire, che da tutta la regione non salgano lassù schiere di pellegrini a sciogliere un voto o a rinnovare una preghiera che spesso acquista una cadenza di canto, talora anzi è addirittura canto, purissima melodia. Parrà un contrasto, e sicuramente — a giudicare in superficie — lo è: eppure in me non ha mai suscitato stupore che la « Madonna nera » di Castelmonte sia chiamata « colombe dal Signôr » nel canto dei pellegrini friulani: per ogni cuore umano la Vergine ha il bianco colore dell'innocenza. E, analogamente, la Madonna ha uguali benedizioni per chi la invochi in italiano o in friulano o nel dialetto slavo — che nei paesi montani tuttora persiste — delle Convalli del Natisone: il domestico linguaggio di questa terra fedelissima all'Italia.

Del resto, per documentare la fedeltà di questo estremo lembo del Friuli alla Patria, non occorre riandare troppo indietro nel tempo; non c'è bisogno di ricordare che la Repubblica di Venezia concesse *alli validi et fidelissimi uomini* delle Convalli, che facevano buona guardia ad oriente, benefici e guarentigie ed esenzioni (il Doge riceveva i messi della Val Natisone con assoluta precedenza su tutti; e l'amore di questa gente per Venezia ha ancora testimonianza in una colonnina che a San Pietro reca inciso il leone di San Marco). Basterà dire soltanto che, nel corso della guerra del 1915-1918, le Valli — che nell'ottobre del '17 dovevano subire per prime la violenza dell'invasione a seguito della rotta di Caporetto — non dettero neppure un disertore.

E forse non sfugge a un preciso segno del destino il fatto che proprio qui, nelle Convalli del Natisone, sulle pendici del Colovrat, sia caduto il primo soldato italiano, quattro ore dopo l'inizio della guerra italo-austriaca. Era un alpino del battaglione « Cividale »: l'udinese Riccardo Di Giusto. A pochi metri dai paletti bianchi che affiorano zigzagando dalla montagna, c'è a Cappella Sleme, poco sopra gli abitati di Crai e di Clabuzzàro, in comune di Drenchia, un monumento che ne ricorda la morte e ne segna il punto preciso. Ancora nel clima delle celebrazioni per il cinquantenario della vittoria che concluse la Grande guerra, ci piace rievocare il sacrificio di Riccardo Di Giusto attraverso una commossa pagina di Chino Ermacora, alpino in quegli stessi giorni su questi monti. Rileggiamola da *Piccola patria*:

« La sera del 23 maggio giunge un dispaccio dal comandante di battaglione. Gli ufficiali si radunano a rapporto. Al tramonto, squilla l'adunata. L'ordine è di tenersi pronti e di dormire vestiti, perchè la sveglia sarebbe suonata per tempo. Mezz'ora dopo, eravamo sprofondati nel fieno odoroso, addossati gli uni agli altri. Qualche parola; un rumor metallico di gavette contro le buffetterie; lo sfiatar delle mucche nella stalla sottostante; un odore acuto di letame.

« Poche ore dopo (non era ancora la mezzanotte), un fanalaccio scorre sui nostri volti.

« — Sveglia e silenzio: guai a chi accende fiammiferi!

« Ci rimuoviamo con le membra indolenzite, mezzo intirizziti. Scendiamo la scaletta a piuoli. L'oscurità è fonda, bisogna servirsi delle mani in luogo degli occhi. A poco a poco, però, si comincia a discernere le masse oscure delle case e degli alberi, il biancore della mulattiera. Volano ordini sottovoce; s'odono dei fischi.

« Assistiamo per non so quanto tempo (la nozione del tempo s'era andata a mano a mano perdendo) alla sfilata di uno o due battaglioni piemontesi: sono alpini che avevamo conosciuti di sfuggita qualche giorno prima. Marciano in silenzio. S'avverte soltanto il rumor secco delle scarpe ferrate sui ciottoli. Finalmente ci accodiamo.

« Era scoppiata la guerra, ma nessuno di noi lo sapeva. Raggiungiamo la sommità dello spartiacque: il confine. Ad un tratto ci pare di udire due colpi. Chi è stato? La domanda vola da uno all'altro senza trovare risposta. Ma la risposta l'abbiamo poco dopo, passando davanti alla cappella Schlieme: sul ciglio del sentiero, riverso nell'erba, geme un soldato austriaco. E' un adolescente. Invoca la madre lontana: — *Meine Mutter! Meine Mutter!*

« Altri colpi, più fitti stavolta. E' caduto uno dei nostri. Lo scorgo infatti tra due compagni curvi, supino nell'erba: è il soldato Di Giusto Riccardo, da Udine, 16.ma compagnia, classe '95, il compagno biondo e taciturno, il primo caduto nella grande guerra.

« Mi chino su lui un istante. Alla luce crepuscolare scorgo un forellino nella sua fronte, sotto i capelli. Un filo di sangue gli si arresta in un'orbita... Sfioro il volto con la mano: è tiepido ancora... ».

Un grande, tenacissimo amore ha legato in ogni tempo gli uomini di Val Natisone alla loro terra: dal giorno (e sono passati quasi mille e cinquecento anni) in cui Attila, secondo una suggestiva leggenda, avendo invaso con le sue orde i paesi lungo il fiume e volendo prendere con la fame tutta la popolazione, dovette cedere dinanzi alla caparbia resistenza dei valligiani. Narra la leggenda che i difensori si asserragliarono nella grotta d'Antro, una caverna naturale nella roccia, e che di lì gettarono al re degli Unni l'ultimo capretto e l'ultimo sacco delle loro provviste, gridandogli che essi possedevano tanti capi di bestiame quanti peli contava il capretto e tanti sacchi di grano quanti erano i chicchi contenuti nel sacco gettato. Attila pensò che mai avrebbe potuto ottenere la resa e tolse l'assedio; e così la gente delle Valli del Natisone fu salva. E più di cento anni fa, durante il Risorgimento e le guerre d'indipendenza, furono questi valligiani a ritardare le calate austriache scagliando enormi macigni dalle montagne contro gli eserciti in marcia.

Grande, tenace amore, quello dei valligiani per i loro paesi arrampicati sul fianco scosceso dei monti, dove la terra è poca e avara di raccolti, dove il sudore dell'uomo deve tramutare in zolla il sasso vivo e il lavoro di due braccia non è sufficiente a sfamare tante bocche. Quante volte la gente di questi monti ha dovuto scendere « in Furlania » con un carretto carico di mele e di castagne per barattare la frutta con un po' di granoturco! E allora non rimane che emigrare in cerca di una terra meno avara: da tutti i sette Comuni delle Valli del Natisone — sette come i dolori della Madonna — gli uomini raccolgono in una valigia pochi stracci e molte speranze e discendono gli erti sentieri e le strade del Colovrat, del Cum, del Matajùr per affrontare le strade del mondo. Li accompagna il profilo mesto e soave dei loro monti, la preghiera dei loro cari, il loro pensiero costante e affettuoso.

Il Natisone scorre con le sue acque freschissime: e al sussurro delle onde contro le rive si unisce, a Cividale, il canto della chiesa di Santa Maria in Valle, del tempietto longobardo che specchia nel fiume la sua raccolta solitudine antica di dodici secoli.

DINO MENICHINI



Un paese dell'alta valle del Natisone: Brischis, in comune di Pulfero, a pochi passi dalle limpide acque del fiume e ai piedi del monte Matajùr.

FRA STATO E AMMINISTRAZIONI REGIONALI

Collaborazione in tema di formazione professionale

Tempo addietro l'assessore regionale al lavoro, Stopper, aveva prospettato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale l'opportunità di aprire una reciproca e proficua collaborazione nel campo della formazione professionale dei lavoratori, onde dar modo alle Amministrazioni regionali di esplicare con la massima efficacia la loro azione integrativa. Tenuto conto dell'importanza sempre crescente dello specifico settore nel contesto della politica di piano, quale strumento di sviluppo economico e di progresso sociale, la richiesta di collaborazione era motivata dalla necessità di armonizzare e coordinare le iniziative regionali con quelle statali.

Accogliendo la proposta, il Ministero ha indetto in dicembre, a Roma, una riunione presieduta dal direttore generale dell'orientamento e dell'addestramento professionali, cui hanno preso parte, con altri funzionari, i rappresentanti di tutte e cinque le Regioni a statuto speciale. Il Friuli-Venezia Giulia era rappresentato dallo stesso assessore Stopper. In un suo documentato intervento, Stopper ha formulato una serie di richieste appunto per una migliore collaborazione nel settore.

In un primo accordo raggiunto dopo ampia e proficua discussione, molte delle proposte dell'assessore Stopper hanno trovato accoglimento. Verrà istituita una commissione Stato-Regioni per la consultazione permanente sui problemi della formazione professionale e le convocazioni avverranno a scadenza trimestrale, oltre a casi di particolare urgenza; il Ministero del lavoro, riservandosi la possibilità di far uso dell'istituto della delega, elaborerà, intanto, i piani annuali dei corsi addestrativi con le Amministrazioni regionali interessate, o in sede regionale o ministeriale (tale problema verrà approfondito e risolto nella riunione del 15 gennaio 1970 al Ministero del lavoro, alla quale, a richiesta dell'assessore Stopper, dovrebbero anche intervenire i direttori degli uffici regionali del lavoro interessati).

In merito al disegno di legge nazionale sulla nuova disciplina della formazione professionale, il Ministero ha proposto che siano inoltrate al Ministero stesso le osservazioni e le proposte emendative regionali per una giusta e positiva consultazione. E' stata accolta pure la proposta dell'assessore Stopper di estendere la consultazione preventiva, già in atto con gli Enti di formazione professionale di diritto pubblico in tema di emanazione di norme regolamentari sull'attività addestrativa, anche alle Amministrazioni regionali. Infine il Ministero ha riconosciuto l'esigenza di procedere alla parificazione degli attestati di fine frequenza ai cicli addestrativi a finanziamento regionale a quelli rilasciati agli allievi dei corsi ministeriali, purchè sia accertata la corrispondenza dei programmi didattici ed addestrativi dei corsi regionali a quelli ministeriali e sia, di conseguenza, assicurato uno « standard » formativo minimo comune.

TANTA GIOIA

Olavarria (Argentina)

Caro « Friuli nel mondo », desidero esprimerti la mia riconoscenza e i miei sinceri complimenti per la tua opera: non puoi immaginare quale e quanta gioia ci danno le tue pagine, che sono un pezzo di Italia e di Friuli. Ci sembra di essere nella nostra patria e nella nostra regione, quando leggiamo le tue care pagine. Soltanto stando così lontani come noi emigrati si può provare una gioia così intensa al ricevere notizie della nostra « piccola patria ». Di nuovo grazie per tutto ciò che fai per noi friulani all'estero. Ti saluto con tutto il cuore.

UMBERTO ALESSIO



VILLA BOSCH (Argentina) - Come abbiamo riferito nel numero scorso del nostro giornale, per iniziativa dell'Unione friulana Castelmonte si è tenuta a Villa Bosch la « festa della primavera ». La foto che pubblichiamo ritrae una parte del pubblico e il Gruppo folcloristico « Castelmonte » che si accinge a ballare la « stàjare ». (Ital Foto Press)



VILLA BOSCH (Argentina) - Il Gruppo folcloristico « Castelmonte », recentemente costituito in seno al Fogolâr, durante una festa. Con i componenti del complesso sono (al centro) il console d'Italia a La Plata, dott. Eros Vicari, e il vice console d'Italia nella città di San Martin, capitano Giuseppe Zumin, accompagnati dalle gentili consorti. (Ital Foto Press)

CI HANNO LASCIATI...

CARLO MUTINELLI

In seguito a un incidente stradale, è morto il 25 dicembre il prof. Carlo Mutinelli, una delle figure più note dell'ambiente artistico friulano: il suo nome, largamente affermatosi anche all'estero, rimarrà legato per sempre al museo di Cividale, che portò a essere un ente di fama internazionale e riordinò con larghezza di vedute e con moderne attrezzature. Nato nel 1899 in provincia di Trento, il prof. Mutinelli fu friulano di elezione: giunse fra noi nel 1926, come insegnante di storia dell'arte, e immediatamente si dedicò agli studi intorno ai monumenti storico - artistici più insigni della regione, e del Cividalese in particolare. Di quelle attente, minuziose ricerche sono testimonianza una preziosa « Guida di Cividale » e diversi saggi monografici sul Tempietto longobardo e sui resti della civiltà alto-medioevale cividalese.

L'illustrazione della figura dello scomparso, la semplice elencazione delle sue attività e delle sue benemerenze, richiederebbero un lungo discorso, che peraltro assumerebbe interesse per gli studiosi e per gli appassionati d'arte. Qui ci sia consentito ricordare soprattutto il conferenziere che in diverse città d'Italia, d'Austria, di Jugoslavia e della Svizzera si fece divulgatore delle bellezze e delle ricchezze artistiche del Friuli. Non sono pochi i Fogolârs e le istituzioni italiane che lo hanno avuto ospite ambito e facondo: alle nostre collettività egli ha fatto conoscere, con precisione e con efficacia, la storia del Friuli attraverso i secoli e attraverso i suoi tesori d'arte: e quanti lo ascoltarono, gliene serbano gratitudine oltre la tomba. Aveva il dono di una facondia che prendeva l'ascoltatore e lo illuminava su figure e avvenimenti, restituendogli intatta la bellezza delle opere e la grandezza dei personaggi. Tuttavia, non possiamo passare sotto silenzio che gli interessi culturali del prof. Mutinelli toccarono anche il teatro, la critica e l'archeologia. A quest'ultimo proposito, vanno doverosamente ricordate le diligenti e appassionanti ricerche che nel 1961 lo condussero alla scoperta della necropoli di Santo Stefano a Cividale: gli scavi portarono alla luce nuovi documenti — di cui il museo cividalese si è arricchito — della civiltà paleocristiana di Forum Julii, e fecero sì che gli fosse conferita una medaglia al merito della cultura da parte della sovrintendenza di Padova. Ma accanto allo studioso non va dimenticato l'artista, il pittore sensibile che affidava alla tela la propria visione serena del mondo, nè va dimenticato l'uomo: un uomo affabile, generoso, signorile. L'unanime stima per il suo lavoro, oltre il compianto per la sua tragica fine, è stata testimoniata dall'autentica folla che, commossa e partecipe, è intervenuta ai funerali.

Alla memoria del prof. Mutinelli, il nostro accorato saluto; alla vedova, al figlio emigrato in Canada, ai familiari tutti, l'espressione del nostro affettuoso cordoglio.

VALENTINA TROMBETTA

Un gravissimo lutto ha colpito il sig. Giovanni Trombetta, un ottimo lavoratore osoppano emigrato in Svizzera, con la morte della figlia Valentina, di 17 anni, studentessa del quarto anno di ragioneria all'Istituto Zanon di Udine. La giovane è deceduta per asfissia di ossido di carbonio, uscito dallo scaldabagno a gas, nella propria abitazione a Osoppo. Particolare pietoso: il padre, giunto in paese per trascorrere con la famiglia le festività natalizie, ha trovato la figlia amatissima senza vita. La notizia della tragica scomparsa di Valentina Trombetta ha suscitato unanime compianto a Osoppo, dove la giovane, di famiglia modesta, era stimata da tutti per il suo attaccamento allo studio e per l'aiuto che prestava alla madre.

Alla memoria della brava ragazza, un accorato saluto; al sig. Giovanni Trombetta e ai familiari tutti, l'assicurazione della nostra commossa partecipazione al loro inconsolabile dolore.

VITTORIA PUNTEL

A Thionville (Francia) si è spenta lo scorso novembre, a 74 anni d'età, la buona signora Vittoria Puntel-Mecchia, madre amatissima nostro fedele abbonato ed amico sig. Luciano Primus. Nata nel 1895 a Cleulis, nell'alta valle del Bût, ella impersonava (e non c'è la minima ombra di retorica nella nostra affermazione) la genuina donna di Carnia: forte come una roccia contro le mille avversità dell'esistenza, incrollabilmente fiduciosa delle proprie energie, paziente sino alla santità. Davvero



La signora Vittoria Puntel Mecchia.

la cara, indimenticabile signora scomparsa potrebbe essere proposta a esempio di tutti, particolarmente oggi che i valori dello spirito sembrano essere dimenticati o passare in secondo piano. Laboriosa, tenace, instancabile, prodigò tutta se stessa per la famiglia, assumendo sempre, per sè, la parte più aspra e difficile, la più scomoda, la più sacrificata. E' per questo motivo che ci hanno profondamente commossi le parole con le quali il figlio, sig. Luciano Primus, ci ha scritto di lei in una bellissima lettera: « Come può morire una mamma di emigrante? No, ella non muore; ella ci precede soltanto, spinta dall'affetto, per preparare amorosamente, come fece già, la culla per accoglierci quando, stanchi, chiedevamo di riposare sul suo grembo ».

Ci raccogliamo in devoto raccoglimento dinanzi alla salma della cara, ottima signora Vittoria Puntel-Mecchia che ci ha lasciati senza che le fosse concessa la gioia di rivedere la sua amatissima terra di Carnia; e rinnoviamo al figlio e ai familiari tutti l'espressione della partecipazione affettuosa al loro lutto.

LUCA PRIMUS

Nella sua casa di Filadelfia si è spento lo scorso 11 novembre, a settant'anni, vittima di un male inesorabile, il sig. Luca Primus, emigrato nel lontano 1922 dal natio paese di Cleulis (Carnia) negli Stati Uniti. Due mesi prima era stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico, il cui esito, purtroppo, non dava adito alla minima speranza: il morbo si era diffuso in tutto il corpo, ribellandosi alle cure del cobalto. Qualche giorno prima di morire, assistito dalla moglie, signora Cristina Giulia, da tutti i suoi cari, e particolarmente dalla figlia Antonietta, recitò in friulano le preghiere apprese da bambino dalle labbra della madre e raccomandò ai familiari la diletta consorte, che nella guerra mondiale del 1915-18 fu portatrice di munizioni e di medicinali ai soldati italiani lungo il fronte dell'Alto Bût. Il parroco di San Michele dei Santi di Germantown, che per tre volte gli aveva portato il Viatico all'ospedale, gli somministrò l'Estrema Unzione; il trapasso avvenne senza che dalle labbra del sig. Luca Primus, ex alpino della Grande guerra, uscisse un solo lamento: con la stessa serenità dimostrata in vita grazie alla sua fortissima tempra, l'emigrato carnico, muratore di prima classe, ha abbandonato la terra. Suo rammarico, non aver ricevuto ancora le insegne di cavaliere di Vittorio Veneto, onorificenza che avrebbe dovuto premiare, dopo tanti anni dalla Vittoria, una « penna nera » che a quella vittoria aveva contribuito con l'osservanza scrupolosa del proprio dovere.

Alla memoria del sig. Luca Primus il nostro reverente saluto; ai familiari tutti, e in particolare alla desolata vedova, nonchè alla colonia cleuliana di Fidadelfia, l'espressione del nostro profondo cordoglio.



Uno sperduto, caro paesse delle Prealpi: Musi. (Foto Paulone)

Ricordo di Gino Del Zotto squisito artista autodidatta

Nel numero di settembre del nostro giornale, abbiamo dato notizia della scomparsa, avvenuta a Cordenons, del pittore Gino Del Zotto. Oggi siamo lieti di pubblicare uno scritto del dott. Gianni Zuliani che dell'artista autodidatta, e ingiustamente sconosciuto, traccia un acuto e affettuoso profilo.

Ho avuto frequenti incontri con Gino Del Zotto, sia nella bottega alle prese con pinze e fucine, sia a casa, nel « suo » studio di artista.

La casa mi è rimasta nel ricordo come un tutt'uno con lui. Una sensazione strana, quasi inesprimibile.

Al di là del grande portone in legno, un po' sconnesso, l'aia, grande ed erbosa, davanti al fabbricato rustico con i suoi portici a protezione.

Varcato l'arco di pietra, si aveva l'impressione di sentire un caldo vociare di bimbi, un tramestio di donne intente alle loro opere. E forse un tempo era così a Cordenons, come in tante parti del Friuli, dove appunto la casa, al di là del portone comune, era una specie di barriera e di difesa. Di là esisteva la prima vera comunità. Ora tutto ciò è cambiato, e io mi trovo già a mezza strada tra coloro che hanno visto e quelli che devono immaginare.

Il vociare accogliente d'un tempo e il silenzio attuale. L'erba sul cortile: qua e là alcuni attrezzi in abbandono. La vite, cresciuta a dismisura e un po' per conto suo tra le diverse proprietà.

Già sotto il portico Gino aveva messo le sue tele. Soprattutto grandi fiori, e qualche scorcio del suo paese. Sono entrato anche in cucina, una volta. Un'immensa stanza lunga, su cui dominava la tavola, bianca, lavata con un energico detersivo: un senso di pulito, una religiosità d'ambiente. Ma anche qui il silenzio. E ancora quadri, suoi, alle pareti: qualche ritratto, qualche paesaggio, fiori di campo, di montagna.

Ma il vero « covo dell'artista » era sù, al secondo piano, nel caldo d'una stanzetta pulita e ordinata dove si ammassavano tele pronte per essere dipinte, pennelli, quadri già fatti e in lavoro. Sculture, tessere da mosaico, strumenti di lavoro e anche alcuni libri.

Voleva conoscere. Quando io lo incontrai per la prima volta in casa di Renato Appi non era più giovane, ma già sentivo in lui questa ansia di penetrare nella verità e nella conoscenza delle cose. Perciò il suo lavoro non può apparire ordinato e razionale.

Ha dedicato il suo tempo a tutto quanto lo attirava. Istintivamente si è occupato di pittura, ma per mestiere, voleva domare il ferro in sagome sottili e altamente spirituali. Anche qui interi mazzi di rose, bellissime, figuriamoci, in ferro battuto, nere. Me le mostrava un giorno quasi beandosi di quella contraddittoria levità. E il mosaico.

Pensò con cuore giovanile, ingenuo e sublime architetture monumentali, fino a rampe spaziali, che costruiva con ingenti quantitativi di gesso.

La materia lo attirava, forse per la sua interiorità inesprimibile. Eppure lui, Gino, uomo della terra in tutti gli attributi di attività e di umiltà operativa, vedeva la materia sempre come un grande mezzo per esprimere delle idee, per lievitarla verso un concetto di universalità. E questo lo ha capito e dominato ogni giorno.

Conservo di lui alcune opere a olio e una testa, in gesso, di mio figlio.

Anche qui ci sono dei ricordi particolari. Quando mio figlio dovette sottoporsi alla « posa » non fu cosa facile. Ne venne fuori però, con la sua pazienza, un bel lavoro di plasmatura. Non mi consegnò subito l'opera, perchè disse che « voleva arricchirla con un particolare tocco cromatico ». Lasciai fare. Quando venne da me, provai una sorpresa acuta. Aveva colorito il tutto con una tinta violaceo-rossa, da incutere veramente un attimo di smarrimento. Non mi scopersi, perchè lui, con tanta sincerità, mi spiegò che aveva voluto esprimere lo stato di vivacità del fanciullo e pertanto quella tinta era per lui la più idonea e la più emozionante.

Voglio dire che, pur registrando in quest'uomo alcuni coefficienti di ingenuità, legati alla sua situazione di autodidatta, egli portava con sè una carica umana di grande rilievo, accompagnata da una naturale sensibilità artistica e da una buona mano artigiana.

Speriamo che le sue opere non vadano disperse e che ad esse si pensi per una collettiva, fra qualche anno.

Anche lui, Gino, si era presentato in pubblico, dopo tante pressioni, quasi contro voglia: lo aveva fatto però a casa sua, nella sua cara Cordenons, dove tutti lo conoscevano e gli volevano bene.

GIANNI ZULIANI



I donatori di sangue del gruppo Uoei-1920, di Udine, in gita a Ovaro, dove hanno familiarizzato con i donatori locali e dove i soci benemeriti hanno ricevuto il premio per il loro altruismo. Il sindaco di Ovaro, cav. Valentino Fedele Dell'Oste, e il presidente del gruppo udinese hanno esaltato il valore, anche morale, del dono del sangue. (Foto Gardel)

UN LUNGO VIAGGIO ALL'INSEGNA DELL'ITALIANITA' ATTRAVERSO I CENTRI DELL'ARGENTINA DEL SUD



Questa foto ritrae il folto gruppo dei partecipanti alla « crociera » organizzata dalla federazione delle Società friulane in Argentina attraverso varie città della zona meridionale del Paese. La foto è stata scattata sul promontorio dove si alza famoso albergo « Lloo llao » nei pressi di San Carlo di Bariloche.

La federazione delle società friulane in Argentina ha organizzato, nella seconda decade dello scorso novembre, un'escursione da Buenos Aires attraverso varie località della Repubblica del Plata, con meta la città di Bariloche: un itinerario di oltre quattromila chilometri portato a termine in meno di dieci giorni. Un'autentica maratona: e tuttavia i partecipanti non hanno mostrato di essere stati messi a dura prova, quanto invece si sono detti entusiasti di ciò che i loro occhi avevano veduto e di ciò che i loro cuori avevano provato: paesaggi di meravigliosa bellezza, e soprattutto incontri con tanti friulani e con tantissimi connazionali.

Del resto, l'intento principale dei dirigenti della federazione delle società friulane in Argentina organizzando il viaggio erato stato appunto quello di unire sempre più gli italiani emigrati nella generosa terra sudamericana che ha ospitato e ospita, come fratelli, milioni di nostri connazionali.

Desumiamo le varie tappe del viaggio da un'ampia e minuziosa cronaca apparsa sulle colonne del « Corriere degli italiani: una cronaca che le consuete e inderogabili necessità di spazio ci impongono di ridurre all'essenziale e che tuttavia confidiamo possa essere esauriente per tutti i nostri lettori.

Prima sosta, dunque, a Olavarria, dove in onore dei partecipanti al viaggio è stato dato un affettuoso ricevimento al Circolo italiano, cui sono intervenuti anche molti friulani residenti nella città. Parole di benvenuto sono state pronunciate dal presidente sig. Francesco Riccio, dal vice console dott. Francesco Lorenzini e dal sig. Gino Alessio, il quale ha dato il lieto annuncio della fondazione d'un Fogolâr le cui attività si svolgeranno in seno allo stesso Circolo italiano. A rendere più vibrante l'atmosfera di fraternità dell'incontro ha contribuito la presenza del vice presidente e di altri dirigenti della Società italiana.

Poi, Bahia Blanca. Una trentina di chilometri prima dell'arrivo alla città attendeva i gitanti una colonna di automobili. E' stato un incontro con vecchi amici, fra i quali il sig. Leandro Basseggio, che fu uno dei primi dirigenti della comunità italiana, l'ing. Vincenzo Domini e i sigg. Tonial, Petris, Zanetti, Tonello, Nesti e tanti, tanti altri. Dopo la visita all'arcivescovo, mons. Geminiano Esorto, figlio di friulani, i dirigenti della Famèe locale hanno offerto ai graditi ospiti una cena cui sono intervenuti anche vari esponenti delle istituzioni italiane. Significative le parole del presidente del sodalizio friulano, sig. Basseggio, che ha ricordato gli inizi delle comunità nostrane e la fondazione della Società friulana di Buenos Aires, e al quale ha risposto, ringraziando, il presidente delle Società friulane in Argentina, cav. Abele Mattiussi, che ha anche accennato ai maggiori problemi dell'emigrazione. Successivamente ha parlato il console d'Italia, dott. Ginesio Volpetti, per congratularsi con gli organizzatori del viaggio. La serata si è conclusa con un concerto vocale del coro universitario di Bahia Blanca.

L'indomani, a Villa Regina. Già a Chinchinale i gitanti erano attesi dai nostri corregionali, a capo dei quali era il sig. Agrippino Stefanon, coordinatore delle manifestazioni. Nella cittadina e nei dintorni sono stati visitati lo stabilimento vitivinicolo dei fratelli Picotti (friulani, naturalmente, come dice il loro nome) e le aziende dei sigg. Rotter e del sig. Zuliani, pionieri che onorano la « piccola patria ». La cena è stata offerta nella sede del Circolo trentino, dove gli ospiti sono stati accolti dalla banda cittadina, che ha eseguito marce e musiche del folclore friulano. Il saluto ai gitanti è stato porto da don Mario Del Rizzo, cui ha risposto il vice presidente delle società friulane in Argentina, cav. Malisani. Lo stesso don Del Rizzo, poco dopo, ha comunicato la notizia della costituzione d'un comitato provvisorio per la fondazione del Fogolâr di Villa Regina: ne fanno parte i sigg. Abramo Borsetta, Ernesto Brovedani, Dante Collina, Giacomo Collina, don Mario Del Rizzo, Domenico Menis, Leonardo Nardini, Mario Picotti, Renato Picotti, Mario Rotter e Livio Zuliani. Il cav. Mattiussi ha rivolto a tutti i componenti del comitato espressioni di felicitazioni e di augurio, con la promessa che all'inaugurazione ufficiale sarà presente una delegazione della federazione.

Poi, l'indomani, a Bariloche. Un ottimo friulano, il sig. Riccardo De Piero, si è preoccupato di ogni dettaglio per rendere gradevole la permanenza degli ospiti. A Bariloche, lettura d'un telegramma giunto da Udine, a firma del presidente e del direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », nonchè del cav. Domenico Facchin, componente del comitato per gli italiani all'estero, e indirizzato al cav. Mattiussi. Eccone il testo: « A lei, collaboratori e partecipanti alla crociera di solidarietà friulana giungano espressioni beneauguranti per il vostro fraterno programma, pregandovi di abbracciare i fratelli nelle località visitate e auspicando in esse la costituzione di Fogolârs ». I gitanti hanno salutato il gradito messaggio con gioia e con espressioni di plauso per l'opera della nostra istituzione. Seguendo il programma stabilito, i dirigenti della federazione delle Società friulane in Argentina hanno effettuato una visita di cortesia all'associazione « La nuova Italia », dove sono stati ricevuti dal vice presidente e dai componenti del comitato direttivo.

Dopo una sosta di quattro giorni a Bariloche, di cui i gitanti hanno ammirato i momenti storico-artistici e le località turistiche della zona, si iniziava il viaggio di ritorno che prevedeva soste a Neuquen e a Cipolletti; in quest'ultima cittadina era stata predisposta la sosta per un'intera giornata. Visite alle piantagioni di frutteti e ai vigneti, visita alle installazioni idustriali dei fratelli Toschi, fondate dal loro compianto genitore, sig. Luigi, onorato con l'intitolazione del suo nome a una fra le più importanti vie cittadine. Al termine della visita, ai gitanti è stato offerto un 'asado', al quale sono intervenuti l'intendente (sindaco) dott. Alfredo M. Ghertudis e altre personalità di Cipolletti. Un vino d'onore è stato successivamente offerto nello stabilimento del sig. Della Gaspera, forte pioniere friulano e figura esemplare tra i coloni della zona. La cena è stata servita nel Circolo italiano, e vi hanno partecipato il dott. Ghertudis, il presidente delle società italiane di Neuquen e Rio Negro, cav. uff. Celestino Lucchetti, il presidente del Circolo italiano di Cinco Saltos, dirigenti della ditta Toschi. Hanno fatto gli onori di casa il presidente dell'istituzione ospitante, sig. Quadrini, e alcuni componenti del comitato direttivo. Al saluto rivolto dal cav. uff. Lucchetti, che ha posto l'accento sull'opportunità del felice incontro, ha risposto il cav. Mattiussi, ringraziando.

L'indomani, dopo il pranzo offerto dal nostro corregionale sig. Giosue Prates nel suo stabilimento vitivinicolo a Rio Colorado, sosta a Tres Arroyos per la cena organizzata dai dirigenti della società « Unione e benevolenza » e alla quale hanno partecipato il vice console d'Italia, dott. Eugenio Simonetti, il presidente dell'istituzione, sig. Enzo Marcolongo, ed esponenti della collettività italiana. Dopo i saluti di benvenuto si è tenuta una tavola rotonda intorno ai problemi dell'emigrazione e sulla necessità di realizzare un congresso delle società italiane in Argentina (come si ricorderà, tale necessità fu fermamente sostenuta, recentemente, dal comm. Domenico Facchin).

Tappa finale, Mar del Plata. Pranzo d'onore nella sede della società Le tre Venezie, con l'intervento del vice console cav. Revo A. Marini, del presidente della federazione delle società italiane della città e della zona, sig. Valeriano Mancini, del presidente della locale Camera di commercio italiana, sig. Salvatore Marcone, della presidente del Teatro italiano a Mar del Plata, signorina Ines Badili Piccinini, del vice presidente della società italiana del porto, sig. Francesco Della Rosa. Facevano gli onori di casa il presidente, sig. Marzinotto, con tutti i consiglieri. Al levar delle mense, il cav. Mancini ha rilevato l'importanza dell'incontro ai fini d'una migliore conoscenza dei problemi della collettività italiana; il cav. Mattiussi ha esposto le principali questioni relative all'emigrazione e infine il vice console d'Italia ha rivolto l'esortazione alla concordia e all'unione di tutti i nostri connazionali in Argentina. Tra le più vive congratulazioni di tutti, la gentile signora Rosa Cisilino ha lanciato l'idea della nascita d'un Fogolâr anche a Mar del Plata.

Infine, partenza per Buenos Aires: il viaggio si concludeva, aveva pienamente raggiunto le finalità per le quali era stato organizzato. A capo di esso erano, con il presidente delle Società friulane in Argentina, il vice presidente cav. Primo Malisani, il segretario generale cav. Elso Della Picca e il sig. Giuseppe Gardonio. A loro, e a tutti quanti vi hanno partecipato, il rinnovato rallegramento dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Un nuovo Fogolâr è sorto in Olanda

Ancora un Fogolâr si è acceso a far brillare la fiamma della friulanità. Il nuovo sodalizio è sorto a Den Haag, in Olanda, a seguito di una serie di riunioni dei nostri corregionali residenti nella città e a conclusione d'una seduta convocata per il 7 dicembre, nella quale si è appunto proceduto, in sede di assemblea generale, alla costituzione del Fogolâr e alla nomina del comitato direttivo.

La notizia della nascita del sodalizio ci è stata comunicata, con una breve lettera, dal presidente sig. Carlo Barbina, il quale ha allegato alla missiva anche una copia dello statuto, che è stato approvato all'unanimità dall'assemblea. E' uno statuto che, nella sostanza, non differisce da quelli di tutti i Fogolârs furlans fioriti con ritmo crescente, soprattutto in questi ultimi anni, in ogni parte del mondo; tuttavia, ci è gradito porre l'accento sul primo comma del secondo articolo, in cui si afferma (ed è significativo che lo statuto abbia voluto metterlo immediatamente in evidenza) che la « formazione d'una armoniosa famiglia, moralmente stretta intorno al simbolico fogolâr » sarà raggiunta promuovendo tra i soci « l'amore, la concordia, il vicendevole aiuto morale e, in casi speciali, anche materiale ».

Quanto al programma di attività (ed è da rilevare che l'articolo 8 precisa che il sodalizio avrà come suo organo ufficiale di stampa « Friuli nel mondo »), esso interesserà i campi sociale, culturale e ricreativo e si estrinsecherà in conferenze sulla storia, l'arte, le bellezze, gli usi e i costumi del Friuli, in proiezioni di cortometraggi, in corsi di lingua, scolastici, di canto e di recitazione, in feste e gare sportive, in gite sociali, nella costituzione d'una piccola biblioteca friulana, nell'interessamento per casi speciali nei quali si ritenga di intervenire in aiuto a corregionali particolarmente bisognosi. Spiccata solennità il Fogolâr di Den Haag si propone di dare alla festa annuale.

Come è evidente, il sodalizio è sorto con idee chiare e con l'indicazione d'un programma preciso: il ché è una dimostrazione di serietà e una garanzia di successo.

Le cariche sono state così distribuite: presidente, sig. Carlo Barbina; vice presidente, dott. Bruno Rigutto; segretari, sigg. Antonio Rigutto ed Ernesto Coral: tesoriere, sig. Pietro Bearzatto; tesoriere aggiunto, signorina O. Rigutto; consiglieri, sigg. Romano Massaro, Pietro Rigutto, Luigi Rossi e Luigi Zavagno.

Al Fogolâr di Den Haag, la cui nascita sarà appresa in Friuli con la nostra stessa soddisfazione, rivolgiamo il più affettuoso augurio di lunga e prospera vita.

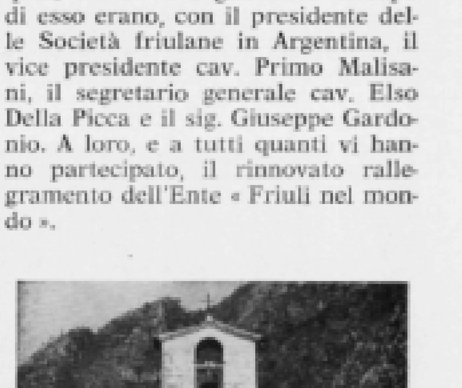
UN TELEGRAMMA ALL'ENTE

Nessun danno ai friulani per l'alluvione a Mendoza

La violenta alluvione che ha recentemente colpito Mendoza, in Argentina, dove risiedono numerosi nostri corregionali, non poteva lasciare insensibile l'Ente « Friuli nel mondo ». I dirigenti della nostra istituzione, giustamente preoccupati per la sorte dei lavoratori italiani operanti nella città ai piedi delle Ande, hanno ripetutamente telegrafato e telefonato al console generale d'Italia a Mendoza chiedendo informazioni e proponendo l'invio di aiuti.

Con tale azione, l'Ente si rendeva anche interprete dell'ansia di diverse famiglie friulane che a esso si erano rivolte manifestando le loro preoccupazioni e la loro solidarietà per gli alluvionati e confermava la propria missione di ponte spirituale tra il Friuli e i suoi figli lontani.

Il nostro rappresentante consolare a Mendoza ha così telegrafato al presidente della nostra istituzione: « A seguito delle sue telefoniche e telegrafiche richieste, si precisa che sinora questo Consolato non ha notizia di danni a famiglie e a cose di cittadini italiani in genere, nè appartenenti alla regione friulana in particolare ».



VENZONE - La chiesetta di San Giacomo eretta alla metà del Trecento e alla quale sono stati apportati rifacimenti nel secolo XV.

Illustrato a Bienne l'artigianato in Friuli

Le iniziative adottate dalla Regione per favorire l'insediamento di piccole e medie imprese industriali e artigiane hanno suscitato molto interesse in Svizzera, soprattutto dopo la *Settimana* del Friuli-Venezia Giulia, che a Berna ha rilanciato nuove possibilità offerte in patria ai nostri emigrati. Con particolare attenzione era stata seguita, in quell'occasione, la relazione dell'assessore alla programmazione Stopper sulle agevolazioni previste per le nuove aziende. Tale tema è stato ripreso dal presidente dell'Esa, comm. Di Natale, in una conferenza tenuta l'8 novembre a Bienne, su invito del locale Fogolâr. All'incontro hanno partecipato numerosi emigrati, aderenti anche ad altri Fogolârs e convenuti a Bienne da varie città svizzere, il console dott. Cavalchi, il vice console di Bienne dott. Della Valle, il sig. Thomet, capo della polizia degli stranieri nella città, il sig. Favre, capo dell'Ufficio stranieri, il prof. Mattioni in rappresentanza della Camera di commercio di Udine, lo scultore buiese Pietro Galina, il sig. Bruno Marini, membro onorario del Fogolâr.

Il presidente dell'Esa ha esposto molto dettagliatamente le norme sulla disciplina giuridica delle imprese artigiane e sulle provvidenze destinate al settore, riferendo poi sull'attività dell'ente per lo sviluppo dell'artigianato nel campo dell'assistenza tecnica, commerciale e creditizia e sulle iniziative regionali in materia di credito di impianto, di incentivazioni finanziarie, di contributi *una tantum*, di *leasing* promozionale. Molti emigrati hanno mostrato interesse a queste nuove possibilità che si offrono loro di tornare in patria e avviare un'attività nel settore delle piccole e medie imprese. Alle loro domande, al termine della relazione, hanno risposto lo stesso comm. Di Natale e gli esperti del settore, ing. Selan e cav. Molina, pure dirigenti dell'Esa.

Con l'occasione, il Fogolâr di Bienne ha ricordato l'attività da esso svolta nel campo della formazione professionale. Sono stati premiati gli insegnanti, tutti friulani, che si dedicano a quest'opera di formazione professionale, con dedizione e con spirito di sacrificio. Nel corso della serata hanno parlato agli emigrati il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», che ha consegnato al Fogolâr di Bienne una medaglia d'oro della Camera di commercio di Udine, il dott. Pietro Mattioni, che ha recato il saluto del presidente della Amministrazione provinciale di Udine, avv. Turello, il comm. Di Natale e, da ultimo, il console d'Italia a Berna, dott. Luigi Cavalchi, che ha vivamente elogiato i friulani che operano in Svizzera — e in particolare i Fogolârs — per l'attività associativa che svolgono e per le aperture verso i connazionali in materia di istruzione professionale, di assistenza e di educazione civica.

Il console Cavalchi, infine, ha consegnato al presidente del Fogolâr di Bienne, sig. Osvaldo Grava, le insegne di cavaliere dell'ordine della stella della solidarietà italiana. L'onorificenza, concessa dal presidente della Repubblica per le benemerenze del cav. Grava (che è di Claut) a favore degli emigranti friulani e italiani, è stata accolta con vivissima soddisfazione nell'ambiente dei nostri connazionali.



LUSSEMBURGO - I dirigenti e i soci del Fogolâr, nel corso delle manifestazioni indette per celebrare il quinto anno d'attività del sodalizio, si recano verso il monumento ai Caduti. (Foto Lux)

Fogolâr di Lussemburgo: un lustro di vita feconda

I friulani residenti nel Granducato del Lussemburgo sono molti. Cinque anni or sono, essi decisero di unirsi e di fondare un Fogolâr. Era il novembre del 1964 quando si trovarono insieme per la prima volta: una trentina di persone decise a fare sul serio, a onorare il Friuli con la loro concordia così come lo onoravano con il loro lavoro nei vari settori dell'attività umana. Poi, a poco a poco, l'associazione si sviluppò in tutto il territorio del Granducato, sino a raggiungere oggi 450 iscritti. Fu creata una corale, poi si diede vita al gruppo dei danzerini, e infine fu istituita una sezione di donatori di sangue. Parallelamente, furono organizzate serate danzanti, befane per i figli dei soci, incontri con corregionali dei Fogolârs del Belgio, della Francia, della Germania, si giocarono partite amichevoli di calcio tra squadre di diversi sodalizi friulani: in breve, non si tralasciò nessuna occasione per incontrarsi, per stabilire e rinsaldare contatti fra gli emigrati della nostra regione.

Era dunque giusto che tanta attività fosse ricordata in modo solenne e di fronte alle pubbliche autorità italiane e lussemburghesi.

Il 23 dello scorso novembre, domenica, nella cattedrale è stata concelebrata una messa dagli scalabriniani friulani don Enrico Morassut e don Ascanio Micheloni (rispettivamente missionari a Esch sur Alzette e a Saarbrücken), alla presenza dei soci residenti nella capitale e di friulani provenienti dall'intero Granducato e persino dalla Germania e dalla Francia. Dopo il rito religioso, tutti sono sfilati in corteo, preceduti dalle bandiere lussemburghese e italiana, verso il monumento ai Caduti, dove il presidente del Fogolâr, sig Bruno Moruzzi, e il vice presidente, sig. Pasquale Plazzotta, hanno deposto un cuscino di fiori in memoria dei friulani morti nel Granducato.

Il pomeriggio è stato riservato all'allegria. Nella sala del Casinò sindacale di Bonnevoie, dopo un'allocuzione del presidente Moruzzi, il segretario ha dato lettura della relazione sulle attività svolte dal Fogolâr nei primi cinque anni di vita, e il coro ha eseguito un gruppo di belle villotte e di canti della montagna. Successivamente, dopo l'esibizione di tre bambine in recite e in danze, i Fogolârs di Colonia e di Thionville hanno interpretato alcune brillanti farse. Infine il balletto ha chiuso in bellezza la serata, riscuotendo calorosi applausi per la perfetta esecuzione di varie danze e in segno di incitamento a continuare nella migliore tradizione del nostro folclore.

Fra gli intervenuti alla simpatica e riuscitissima festa sono stati notati il console d'Italia, dott. Pier Franco Valle, la gentile signora Pasetti-Bombardella in rappresentanza dell'UNAIE, numerosi iscritti ai sodalizi «Vicentini nel mondo» e «Bellunesi nel mondo», i sigg. Lucien Ollinger e J. P. Kraus, delle Assicurazioni sociali, e il sig. Othon Schockmel per «Les amitiés italo-luxembourgeoises».

Nuovo direttivo a Toronto

Il Fogolâr furlan di Toronto (Canada) ha proceduto alle operazioni di voto per l'elezione del comitato direttivo per il 1970. Le cariche sono state così assegnate: presidente, sig. Eddy Del Medico; vice presidenti, sigg. Ottavio Marchi, Silvano Morassut e Rino Pellegrina; segretario alla corrispondenza, sig. Roberto Driussi; segretario-tesoriere, sig. Ermens Masaro; consiglieri, sigg. Ottavio Vatri (consigliere anziano), Luigi Bassi, Peter Bosa, Robert Bratti, Ugo Dell'Agnese, Dario Di Sante, Dante Francescut, Otello Ongaro, Giuseppe Peruzzi, Mario Venir.

Mentre formuliamo ai nuovi dirigenti del Fogolâr di Toronto gli auguri più cordiali di fecondo lavoro, esprimiamo al direttivo uscente la gratitudine e l'elogio per l'attività svolta con zelo esemplare.

DALL'ARGENTINA PER CONOSCERE LA TERRA DEGLI AVI

L'amore per la terra degli avi ha condotto in Friuli dall'Argentina un lavoratore cinquantaseienne, il sig. Dionisio Borghese, che, nato nella repubblica sudamericana, non aveva mai visto l'Italia.

In verità, il desiderio di conoscere e di baciare la terra di cui aveva sentito tanto parlare dai suoi cari sin da bambino, non è nato all'improvviso nel cuore del sig. Borghese: accarezzava tale sogno da alcuni anni; ma difficoltà di vario genere lo avevano costretto a rinviare di volta in volta la visita a una regione a cui sentiva di affezionarsi sempre più pur non avendone che una pallida idea, un'immagine costruita sulle descrizioni degli altri.

Finalmente, nell'ottobre scorso, il sogno del figlio di friulani venuto alla luce in Argentina, si è tradotto in realtà; accompagnato dal fratello, sig. Felice Borghese, eccolo a Malnisio di Montereale Valcellina, il paese dei genitori, dove le accoglienze sono affettuose, entusiastiche: non càpita tutti i giorni avere ospiti così particolari, dal momento che anche il sig. Felice, che pure a Malnisio è nato, del paese e dei suoi abitanti ricorda ben poco, essendosene allontanato a nove anni d'età — quando ancora il fratello Dionisio doveva ancora venire al mondo — e non essendovi più tornato da quella volta.

Naturalmente, i due fratelli Borghese hanno voluto che le non molte giornate della loro vacanza fossero piene: dovevano ripartire per la Argentina a metà novembre, e dunque volevano far tesoro della visita recandosi di qua e di là attraverso il Friuli, osservando con commozione e commentando con entusiasmo. Nel loro viaggio verso la Val Cellina, avevano visto altre regioni italiane: e perciò il confronto era facile e inevitabile. Ebbene, l'impressione che il Friuli ha suscitato nell'uno e nell'altro dei due fratelli è stata estremamente positiva: essi si trovavano in una regione che può vantare bellezze naturali da mozzare il fiato, e che ha raggiunto una condizione di progresso invidiabile. E poi, le attenzioni che li hanno circondati: i friulani d'oggi sono gente aperta, cordiale, e ospitale come sempre, sulla linea d'una tradizione mai smentita.



MILANO - Anche il Fogolâr furlan ha partecipato, con le altre associazioni regionali operanti nella metropoli lombarda, alla cerimonia annuale per la festività di Sant'Ambrogio, patrono della città. Nella foto, il segretario del sodalizio, dott. Ferrari, accompagna l'offerta d'un classico prodotto del Friuli per l'arcivescovo; la recano quattro nostri corregionali di Aviano.

La Befana a Berna

Nella grande sala del ristorante Schweizerbund, a Berna, si è rinnovata la tradizionale « festa della Befana » per i figli dei soci del Fogolâr furlan. Intorno alla manifestazione, alla quale, accompagnati dai genitori, sono intervenuti 65 bambini, oltre a tre neonate (la più picina di esse, Daniela Measso, contava appena venti giorni; e un mese e due mesi erano l'età, rispettivamente, di Nadia Goi e di Orietta Venier), ci ha spedito una breve relazione il presidente del sodalizio, sig. Mario Quai.

La manifestazione, che era stata anticipata a domenica 4 gennaio, si è aperta con la proiezione di alcuni divertenti film che hanno mandato in visibilio i piccoli e attenti spettatori, ai quali, poco dopo, il presidente Quai ha rivolto affettuose parole di saluto e di augurio. Successivamente, a ciascuno dei giovanissimi e graditi ospiti è stato consegnato un pacco-dono; la gratitudine dei bambini si è tradotta nella dizione di brevi poesie e nel canto di allegri motivi, perfettamente intonati alla festosa atmosfera della Epifania, che sono stati salutati da applausi a non finire. Dopo la degustazione di dolci e di bevande (analcoliche, naturalmente), i bambini sono ritornati a casa per godersi il contenuto del pacco offerto loro dalla prodiga Befana.

Peccato che l'influenza « spaziale » abbia impedito ad alcuni bambini e a qualche socio del Fogolâr di intervenire alla festa; peccato davvero, perchè il 4 gennaio, a Berna, i friulani convenuti nel salone dello Schweiberbund hanno trascorso alcune ore in perfetta letizia.

* * *

Nel numero scorso del nostro giornale, in un articolo dedicato alle attività del Fogolâr di Berna, abbiamo anche dato notizia della tradizionale « castagnata » offerta dal sodalizio ai soci e alle loro famiglie. Ora, il sig. G. D'Orlando ci spedisce una diffusa relazione intorno alla festa. Ne pubblichiamo, in sintesi, le notizie che valgono a integrare il nostro scritto precedente.

La riunione si è tenuta nella sala del ristorante Schweizerbund, che nel giugno 1969 ospitò la mostra dei prodotti tipici del Friuli; i presenti all'appuntamento per la degustazione delle castagne sono stati circa trecento e alla cottura dello squisito frutto ha provveduto il sig. Toniett; uno dei documentari proiettati per i bambini era dedicato agli esquimesi del Canada e il secondo, imperniato sulla « Settimana del Friuli-Venezia Giulia a Berna », è stato girato con vera maestria dal sig. Sfreddo, socio del Fogolâr; uno dei giochi di contorno consisteva nel calcolare quanti metri di spago erano arrotolati intorno a un grosso salame che rappresentava il premio per il vincitore.

Inoltre, la relazione del sig. D'Orlando informa che sono stati festeggiati, nell'occasione, i vincitori della gara di briscola indetta dal sodalizio. Il primo e il secondo premio — messi in palio dall'Unione delle associazioni italiane in Svizzera, e consegnati ai vincitori dal presidente sig. Urban (friulano anche lui) — sono andati, rispettivamente, alle coppie Roman-Venier e Righini-Strizzolo. Infine, in un'atmosfera di commozione, è stato porto il saluto al socio sig. Arno Foschiatti, che rientrava definitivamente al suo paese natale, i Rizzi di Udine, dopo ventitrè anni di lavoro a Berna.

Va rilevato che alla « castagnata » erano intervenuti il presidente della Casa d'Italia, sig. Loat, con tutti i suoi familiari, i rappresentanti di varie associazioni italiane a Berna, il presidente del Fogolâr di Zurigo, sig. Giuseppe Fadi, accompagnato dalla gentile consorte e dalla bambina.



BERNA (Svizzera) - Un aspetto della grande sala del ristorante Schweizerbund durante la « castagnata » offerta lo scorso 23 novembre dal Fogolâr furlan ai soci e alle loro famiglie. (Foto Manzo)

Proficua attività a Frauenfeld

Il Fogolâr furlan di Frauenfeld e Turgovia (Svizzera) ha tenuto l'assemblea generale dei soci per l'elezione del nuovo comitato direttivo. Le operazioni di voto e il successivo scrutinio hanno designato alla guida del sodalizio per il 1970 i seguenti signori: Giacomo Bertossi, presidente; Lorenzo Venturuzzo, vice presidente; Aldo Cappello, cassiere; Giuseppe Mattellone, segretario; Alzea Balzamonti, addetta al tesseramento; Beltrame Venir, addetto alle attività sociali; consiglieri sono stati eletti i signori: Carlo Lacovic, Galliano Iuri e Antonio Benvenuti, nonchè il sig. Riccardo Venturini per il gruppo di Sienach-Münchwilen e il sig. Mario Bertoli per il gruppo di Mattwil-Amriswil.

Il nuovo direttivo ha manifestato il desiderio di intraprendere l'attività sulla via tracciata dal precedente, e ha ribadito la propria fedeltà allo statuto, al fine del bene morale e sociale dell'intera collettività italiana e della comunità friulana di Frauenfeld. Ha stabilito inoltre che nuova sede sociale sia l'hotel Krenz, al numero 134 di Zurchestrass.

Ad apertura dell'assemblea, il presidente uscente, sig. Giuseppe Mattellone, ha dato lettura della relazione intorno all'attività svolta dal sodalizio sino alla data del 13 novembre e ha puntualizzato pertanto gli avvenimenti più salienti che hanno contrassegnato la vita del Fogolâr nel 1969: distribuzione di pacchi ai figli dei soci e ai nostri connazionali degenti negli ospedali di Frauenfeld e di Müsterlingen, partecipazione a manifestazioni indette dagli altri Fogolârs elvetici, partecipazione a gare sportive, esibizioni della corale (particolarmente lieto il successo ottenuto lo scorso 19 ottobre all'« incontro fra le corali », in cui il complesso del Fogolâr si è distinto per capacità di interpretazione, così da indurre le stazioni radio di Monteceneri, San Gallo e Beromüster a trasmettere l'intero programma presentato), riunioni — ben ventisette — del comitato direttivo, con due sedute a Mattwil, nella sede di quel gruppo di friulani.

La relazione del sig. Mattellone ha sottolineato con orgoglio che il Fogolâr di Frauenfeld è sempre stato « in prima linea con quanti — sodalizi friulani e lavoratori — hanno difeso l'opera altamente umanitaria dell'Ente "Friuli nel mondo" ». A questo proposito, il relatore ha soggiunto: « E' logico e doverso che siamo noi emigranti a difendere il lavoro e le fatiche che, con moralità ineccepibile, l'Ente ha sostenuto per noi: e non soltanto in Svizzera, ma in ogni continente. Noi auspichiamo che alla benemerita istituzione siano dati tutti i mezzi idonei al suo potenziamento, affinchè i tanti problemi che travagliano il mondo dell'emigrazione friulana e italiana trovino soluzioni soddisfacenti ».

Va segnalato che il Fogolâr di Frauenfeld ha già fissato, in linea di massima, il programma delle attività ricreative per il 1970. Tale programma prevede: una gara di briscola da disputarsi il 28 febbraio o il 7 marzo; una gara di bocce a coppie per l'assegnazione della coppa « Fogolâr furlan » il 18 e 19 aprile; la celebrazione della festa annuale del Fogolâr, nella sala del Festhütte, il 13 o 27 giugno; un concerto vocale al casinò di Frauenfeld il 3 o 10 ottobre; la partecipazione al torneo di calcio per l'assegnazione del trofeo «Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia» il 4 e 5 luglio. A proposito della coppa « Fogolâr furlan » di bocce, nel 1970 alla sua terza edizione, va rilevato che la competizione rivestirà particolare importanza, poichè è stata classificata quale gara nazionale d'apertura della prossima stagione agonistica. In via del tutto eccezionale, il sodalizio ha ottenuto che ad essa possano partecipare tutti gli iscritti ad associazioni friulane in Svizzera, indipendentemente dal fatto che essi siano tesserati o no della federazione elvetica gioco bocce.

Ritorna a Tarcento natale dopo più di quarant'anni

Quarantatrè anni d'assenza dalla terra natale sono molti; anzi, sono troppi. Così ha affermato il sig. Galliano Morgante, ritornato appunto dopo un così lungo periodo a rivedere Tarcento, i parenti e gli amici superstiti dell'ormai lontana giovinezza. E' ritornato per una breve vacanza, dal Brasile, e ha condotto con sè la gentile consorte, signora Rosa — anche lei innamorata del paese che ha meritato l'appellativo di « perla del Friuli » —, e il figlio dott. Americo-Paolo, valente specialista in otorinolaringoiatria.

Il sig. Galliano Morgante, zio paterno degli industriali tarcentini signori Cesare e Giuseppe Morgante, si imbarcò nell'autunno del 1927 alla volta di Rio de Janeiro, per passare poi a San Paolo del Brasile, dove, grazie all'innato talento per le attività commerciali, ha conseguito una ragguardevole posizione economica che gli consente di guardare con tutta serenità al futuro. Peraltro, il raggiunto benessere economico non ha alterato minimamente il suo animo, aperto — come nei lontani giorni della giovinezza — all'affabilità con tutti. Ed è stato appunto tale spirito, non incrinato da nessuna circostanza della vita, a spingerlo a cercare di rivedere tutti i conoscenti degli anni verdi, a rievocare con loro gli anni della giovinezza su cui sembrava essere scesa la inesorabile polvere del tempo: una polvere che si è dissolta immediatamente, perchè ogni incontro, ogni colloquio, ogni contatto si sono risolti in altrettante dimostrazioni di affetto. E' avvenuto, anzi, di più: e cioè che il ritorno a Tarcento è servito al sig. Galliano Morgante per immagazzinare visioni e sensazioni che gli restituiranno una più cara immagine del Friuli e gli terranno compagnia dopo il ritorno nella tumultuosa città di San Paolo.

Alla sua partenza per il Brasile, i numerosi amici convenuti per il saluto augurale di buon viaggio hanno potuto leggergli sul volto la tristezza per il distacco. « Non sarà per molto; ritornerò presto fra voi: forse prima di quanto immaginiate »: queste le sue parole al momento del commiato. Gli occhi degli amici gli hanno risposto: « Sì, Galiano: torne in curt a gjoldi, in sante pâs, l'ajarin de sere che nus ven jù di Crosis. Al è l'avôt che ti fâsin duc' i amis di Tarcint, cun cûr aviârt di fradis ».



Una delle tante foto che hanno fissato il ritorno del sig. Galliano Morgante a Tarcento natale dal Brasile. Da sin.: la nipote Lauretta Morgante, residente nella « perla del Friuli », la consorte Rosina e il figlio dott. Americo-Paolo.

Premiati due friulani in Germania

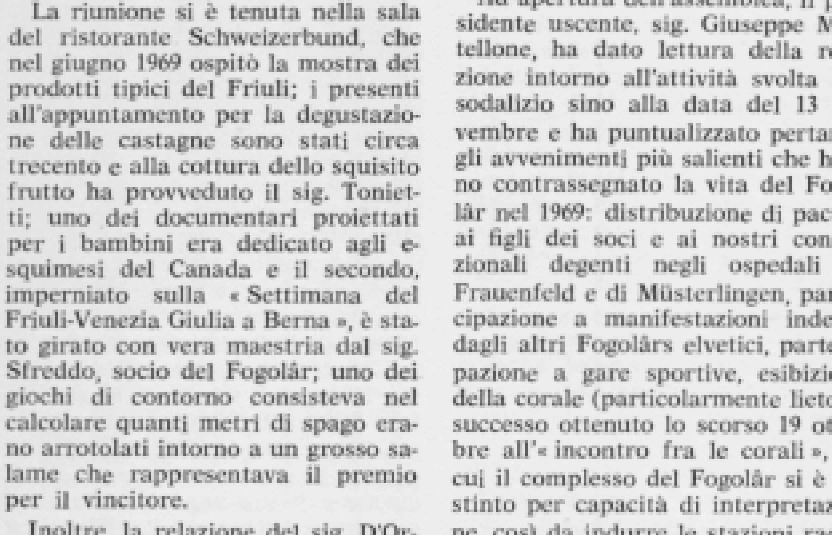
Ci giunge notizia da Aalen (Stoccarda) che cinque benemeriti della assistenza i nostri connazionali emigrati in Germania, sono stati recentemente premiati con l'Ambrosiano d'oro, un'ambita distinzione promossa dal Centro di orientamento della emigrazione di Milano. La suggestiva cerimonia si è tenuta ad Aalen, nella Casa d'Italia, un istituto che si propone l'assistenza sociale, religiosa e morale dei nostri lavoratori emigrati nella Repubblica federale tedesca.

Due dei cinque premiati sono friulani, e precisamente il sig. Romolo Secco, di Tarcento, e il sig. Pietro Domini, di Moruzzo. Superfluo dire che la cerimonia ha avuto larga eco sulla stampa tedesca, che, nella circostanza, ha elogiato l'attività della Casa d'Italia di Aalen, meritoria istituzione recentemente ingrandita e potenziata nelle sue strutture e che ha avuto tra i suoi fondatori un dinamico sacerdote friulano, don Otello Gentilini, di Buia, rettore della Missione cattolica di Aalen e assistente in otto scuole per i figli degli emigrati italiani, cui fanno capo ottomila nostri connazionali di tre province tedesche.

Alla cerimonia è intervenuto l'on. Verga, di Milano, presidente della commissione che ha prescelto i premiati. Il parlamentare lombardo ha rivolto ai premiandi un caldo indirizzo di compiacimento e di augurio, anche a nome del sindaco di Milano, geom. Aldo Aniasi, friulano di estrazione in quanto nato a Palmanova, e ha quindi dato lettura d'un nobile messaggio dell'arcivescovo card. Colombo. L'aurea distinzione, oltre che ai due friulani, è stata consegnata al dott. Huber, prefetto della provincia di Aalen e sincero amico dell'Italia, e alla signora Kopf, madrina della Casa d'Italia, nonchè a un altro emigrato: il veronese sig. Segalotto.

Particolarmente festeggiati i sigg. Romolo Secco e Pietro Domini, entrambi da parecchi lustri residenti in Germania. Infatti il sig. Secco ha vissuto nella zona dal 1939 al 1945, svolgendo, nel drammatico periodo della guerra, importanti incarichi di interprete e prestando assistenza ai nostri connazionali; vi è ritornato nel 1955, e da allora si è stabilito a Nattheim, dove presta la sua apprezzata opera in un'importante industria meccanica di precisione. Pietro Domini, che ha lasciato Moruzzo trentun anni fa, ha dato invece l'avvio in proprio a un'officina meccanica.

Ad elevare il tono della manifestazione erano presenti numerosi italiani ed esponenti del mondo del lavoro tedesco, che si sono cordialmente compiaciuti con i festeggiati, con don Gentilini e con i dirigenti della Casa d'Italia.



BERNA (Svizzera) - I figli dei soci del Fogolâr posano per la foto-ricordo in occasione della festa organizzata in loro onore per l'arrivo della Befana. (Foto Manzo)



AVELLANDEA (Argentina) - Il cordenonese mons. dott. Fausto Antonio Pigat (al centro, con gli occhiali) mostra la pergamena offertagli dai compaesani in occasione delle sue nozze d'argento sacerdotali. (Foto Lucis)

Nozze d'argento sacerdotali ad Avellaneda

Ancora una dimostrazione della solidarietà che unisce i cordenonesi emigrati in Argentina si è avuta in occasione del convegno organizzato anche quest'anno ad Avellaneda per la celebrazione della sagra del Rosario. Oltre seicento lavoratori nati a Cordenons, o originari del paese, hanno colto la felice occasione della sagra per rendere onore a mons. dott. Fausto Antonio Pigat, che aveva affrontato un viaggio di oltre duemila chilometri per rivedere i cordenonesi e per stare accanto a loro: tanto più che mons. Pigat celebrava le nozze d'argento sacerdotali, e che, per la circostanza, due sue anziane zie e una sorella erano giunte espressamente dall'Italia.

Tra le numerose personalità intervenute alla manifestazione è doveroso ricordare il presidente del Circolo friulano di Avellaneda, cav. Elso Della Picca, il presidente della federazione delle società friulana in Argentina, cav. Abele Mattiussi, e il comm. Domenico Facchin, presidente del Fogolâr di Cordoba e componente del Comitato consultivo degli italiani all'estero.



SALTA (Argentina) - Il maestro tipografo sig. Giuseppe Tabacco (al centro della foto, indicato con la freccia) festeggiato per i suoi quindici anni d'attività ai corsi della Congregazione salesiana di quella operosa città.

Festeggiato a Salta un maestro-tipografo

La congregazione salesiana di Salta (Argentina), in occasione della chiusura del « reparto artigianato », ha festeggiato il primo maestro tipografo sig. Giuseppe Tabacco per i suoi quindici anni di operosa attività.

Il sig. Tabacco, nativo di San Daniele del Friuli, partì per l'Argentina nel 1913 con la moglie, signora Jole Rivoldini, di Goricizza; ritornò in patria nel 1915 per partecipare, come volontario, alla prima guerra mondiale. Dopo aver assolto con merito il suo dovere di combattente, ripartì nel 1921 per la Repubblica del Plata, stabilendosi a Salta, per continuare il proprio lavoro di maestro-tipografo. Successivamente, nel 1933, aprì in proprio una tipografia-cartoleria, che tuttora, alla bella età di 78 anni, gestisce con spirito entusiasta e giovanile.

Al sig. Tabacco, degno rappresentante friulano all'estero, il rallegramento e l'augurio della nostra istituzione e di tutti i nostri corregionali emigrati.

Friulani a Londra

Un sacerdote friulano, don Dante Spagnol, destinato a svolgere il proprio ministero in Africa, nel Kenia, in qualità di missionario, ma attualmente a Londra per apprendere la lingua inglese, ci ha spedito uno scritto, che qui di seguito ospitiamo, con il quale fissa le proprie impressioni dopo il suo primo incontro con i nostri corregionali residenti nella capitale britannica.

Londra rivive il suo inverno con una nebbia sottile che avvolge tutto, rendendo la città irreale e fantastica. E' un pomeriggio di domenica con meno traffico nelle strade. Gli inglesi stanno ancora gustando il loro « Sunday lunch », con agnello e con tante patate.

Intanto, in una chiesa del centro, entrano a gruppi alcuni fedeli. Non li ho mai visti; ma il loro volto sereno, il loro incedere composto, la semplicità del loro abbigliamento non mi sono sconosciuti: sono i nostri friulani di Sequals, di Cavasso Nuovo, di Fanna, di Maniago, e di altre zone, con le loro famiglie.

Le campane di Sequals, registrate, annunciano la Messa. Celebro in italiano, in friulano; come sottofondo musicale, « Stelutis alpinis »: più che un canto, è una preghiera, è uno « spiritual friulano », il sospiro del nostro Friuli che tende a Dio in un sentimento di delicata tristezza.

Al Vangelo, parlo ai miei corregionali di Dio; poi, in una sala attigua, con le *fritulis* e con il the inglese, gustiamo alcune pagine di Vittorio Cadèl, di Riedo Puppo e di Dino Virgili.

Londra dai mille aspetti possiede, questo pomeriggio, anche il nostro volto. Londra ama i friulani, sani e onesti, lavoratori-artisti. « Don Dante — mi dice uno —, alla National Gallery, dove si possono ammirare quadri anche di pittori italiani, i pavimenti, che Lei vede ricamati in mosaico, sono opera di mio padre. Proviene da Fanna, ha girato tutto il mondo; ha lavorato anche alla cattedrale di Westminster. Il bellissimo mosaico di Santa Giovanna d'Arco è stato fatto dalle sue mani ».

E un altro: « Il maestoso monumento della regina Vittoria, di fronte al palazzo reale, è stato costruito da friulani. Così pure la statua di Giorgio VI, padre della *nostra* regina, e che Lei può ammirare tra l'abbazia di Westminster e la Casa del Parlamento, è opera d'un maniaghese ».

« Sequals, per i londinesi — incalza un terzo — è sinonimo di lavoro in mosaico ».

E un altro: « Qui stiamo bene, anche se non siamo ricchi; non viviamo di commercio, come altri nostri connazionali, ma siamo sempre *onesc' lavoradôrs* ».

Un altro ancora: « Avrò la pensione e poi ritornerò nel mio Friuli; voglio essere sepolto laggiù, nel mio cimitero ».

Così, in mezzo ai friulani, anche se per poche ore soltanto, ho toccato la loro anima, ho conosciuto i loro problemi. Sentono il bisogno di essere aiutati moralmente dalle autorità italiane a Londra e dalle autorità del Friuli. Ascoltandoli, pensavo che sono anch'io un emigrante, un « furlàn pal mont ». Dinanzi alle bellezze di Londra si possono provare cento, mille emozioni; ma per me la più profonda è stata e rimarrà sempre questa: essermi incontrato con la mia gente.

DANTE SPAGNOL

FIOCCO CELESTE

La casa del presidente del Fogolâr di Losanna, sig. Enzo Giacomini, e della sua gentile consorte, signora Franca, è stata rallegrata il 27 dicembre dalla nascita d'un maschietto, al quale è stato imposto il nome di Loris-Paolo. Ai felici genitori, i nostri rallegramenti più fervidi, ai quali, si uniscono, ancora una volta, tutti i soci del sodalizio friulano elvetico del quale il sig. Giacomini è il dinamico animatore; al piccolo Loris-Paolo, con infiniti auguri, lo affettuoso benvenuto alla vita.

BUON LAVORO A SYDNEY

Dalla lettura di *Sot la nape*, bollettino ciclostilato del Fogolâr furlan di Sydney, abbiamo avuto notizia delle più recenti attività del sodalizio. Ne riferiamo in una rapida panoramica.

Il 7 dicembre, pic-nic di Natale sul terreno di Wharf Road (Lancvale), di proprietà del Fogolâr, il quale vi ha in costruzione la sua nuova sede. A tale proposito, è da rilevare che la struttura principale dell'edificio è stata ultimata e che molti dettagli della finitura interna sono in fase di esecuzione; tuttavia è difficile per ora prevedere la data di completamento della sede, a causa dei notevoli lavori artistici che essa comprenderà. Un altro fattore che determinerà la data dell'apertura ufficiale è la licenza per la vendita delle bevande alcoliche, che è stata inoltrata alle autorità competenti ma non ha ancora compiuto il suo *iter* burocratico. Nella lieta occasione del pic-nic- natalizio, sono stati distribuiti giocattoli ai figli dei soci del Fogolâr, mentre gli adulti, dopo la consumazione della colazione all'aperto, si sono dedicati ai giochi preferiti (briscola, bocce su prato, ecc.).

Riuscito anche, come ogni manifestazione indetta dal solerte comitato direttivo, il veglione di Capodanno, che si è tenuto nel salone principale della sede tuttora in costruzione. L'animazione è stata vivisssima, e l'orchestra « Souvenir Quartet » ha suonato ininterrottamente sino alle 4 del mattino.

Precedentemente, l'8 novembre, si era tenuta una festa da ballo al Kockdale Town Hall, che ha registrato il « tutto esaurito »: al punto che, per consentire la partecipazione a tutti, è stato necessario aggiungere tavoli su tavoli. La serata è stata particolarmente apprezzata dai giovani, per i ritmi moderni eseguiti dall'orchestra « Perpetual motion »; di diverso avviso è stata la maggioranza, che ha dimostrato di preferire i vecchi ritmi. Brillante l'esibizione del complesso corale del Fogolâr, e applaudita Miss Fogolâr 1970, che è stata eletta, su diciannove concorrenti, nella persona della graziosa signorina Marilena Loro. Nell'occasione, le gentili signore Pilotto, Moretto e Santarossa hanno cucinato con vera sapienza gastronomica paste a forma di pesca.

Inoltre, un'allegra gita sociale con meta le cascate di Minnamurra: sono stati necessari tre grossi autobus per consentire ai numerosi partecipanti il trasporto sino all'incantevole località.

Infine, assemblea generale per l'elezione del nuovo comitato direttivo del Fogolâr. Le cariche sono state così distribuite: presidente, sig. Giuseppe Castronini; vice presidenti, signori Delio Bagnarol e Antonio Matiussi; segretario, sig. Lorenzo Canciani; tesoriere, sig. Antonio Petruccio; aiutante tesoriere, sig. Osvaldo Pontello; pubblicitario, sig. Salve Tanon; consiglieri, sigg. Eliseo Bulfoni, Pietro Colussi, Lucio De Paoli, Eugenio Marcolini, James Petrucco e Gianni Pilotto. Ai neo-eletti, il nostro rallegramento e gli auguri più fervidi di fecondo lavoro.

Un gemonese onora il Friuli in Venezuela

Ecco un altro dei tanti modesti friulani che si fanno onore sin nelle più lontane contrade del mondo: Ennio Pascoli, da Gemona. Dopo aver partecipato alla Resistenza durante l'ultima guerra, costretto dalla difficoltà di trovare una sistemazione in Friuli, partì per il Venezuela: era armato soltanto da un'immensa buona volontà di lavorare.

In breve tempo il nostro corregionale è riuscito a inserirsi nella vita economica di quell'ospitale Paese, divenendo uno dei fondatori e dei dirigenti principali del Centro « La pastora », che sorge a Carora, nello Stato del Lara. L'azienda cominciò a operare nel 1952, producendo zucchero e latte; ad essa sono addette cinquecento persone e vi si lavorano, giornalmente, mille tonnellate di canna da zucchero. Il complesso industriale è in fase di espansione produttiva.

A questo nostro benemerito amico lontano, giungano gli auguri cordiali di nuove altre affermazioni e soddisfazioni in compenso del suo sacrificio.

Applausi a un quartetto in Argentina

A Buenos Aires, quattro giovani — tre friulani e un figlio di nostri corregionali — hanno costituito un quartetto che, quando canta, suggerisce l'idea d'un suono d'organo. Non per nulla, del resto, il complesso ha assunto la denominazione di « Armonia ». I suoi componenti sono Ferruccio Silvestri, Fulvio Cosatto, Giancarlo Gurisatti e Galliano D'Agostini.

Orbene, il quartetto ha offerto ai soci del Fogolâr di Buenos Aires un concerto cui non sapremmo dare migliore definizione di questa: « figurato ». Vogliamo dire che, durante l'esibizione, sono state proiettate sullo schermo alcune diapositive perfettamente intonate allo spirito e alla lettera delle canzoni eseguite: due rose mentre risuonavano le note di « Rosis », del m.o Luigi Garzoni d'Adorgnano, una veduta panoramica di Roma durante l'esecuzione di « Chitarra romana », della costa amalfitana mentre il bravo tenore Pietro Re cantava canzoni napoletane; e così via. Particolarmente gradita la visione del castello di Udine con il suo angelo durante l'esecuzione dell'inno della Filologica friulana.

Il successo del quartetto è stato strepitoso: per la ricchezza del repertorio, per la bravura tecnica, per la sensibilità interpretativa. Scroscianti gli applausi, insistenti le richieste, a gran voce, di « bis » e di pezzi fuori programma. Alla riuscita della manifestazione hanno contribuito la brava pianista Anna Maria Mossesso e la spigliata presentatrice Susanna Raffaelli.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

GARZOLINI Lucia - CITTA' DEL CAPO (Sud Afr.) - Grazie per il saldo 1969 (sostenit.) e per le cortesi espressioni. Infiniti saluti da Arta Terme natale e da tutta l'incantevole terra di Carnia.

GIORGIUTTI Aldo - YAOUNDE' (Cameroun) - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gentile, gradita visita e per i saldi 1968 e 69 per sè (via aerea) e per il sig. Carlo Peresson, resid. in Friuli. Cordialità vivissime.

GIOVITTO Antonio - PRETORIA (Sud Africa) - Ricevuto il saldo 1969 (sostenit.). Ringraziamenti cordiali e voti d'ogni bene.

PENETTI Mario - DURBAN (Sud Africa) - Grati per i cinque rand, che hanno saldato in qualità di sostenit. gli abbonam. 1969 e 70, esprimiamo a lei e alla sua gentile consorte i rallegramenti e gli auguri più fervidi.

ASIA

DORIGO Giuseppe - DHAHRAN (Arabia Saudita) - La ringraziamo per il saldo 1970 per lei (via aerea) e per il sig. Ercole Lizzi, resid. a Udine, al quale trasmettiamo il suo cordiale saluto. Salutiamo pure, a suo nome, la sorella, i nipoti, il sig. Luigi Fantuzzi e tutto il Friuli.

AUSTRALIA

DRIUSSI Pietro - LISMORE - D'accordo con lei: « Ancje se il furlàn al va in Paradis, al sint simpri la nostalgie dal so Friûl ». Grazie per l'opera di propaganda a favore del nostro giornale fra i suoi conoscenti, e per il saldo dell'abbonam. 1970. Ricambiamo caramente i gentili, graditi auguri e la salutiamo da Udine natale. Infine, non manchiamo di trasmettere le espressioni della sua cordialità all'on. Arnaldo Armani.



La gentile signorina Anna Maria Alessio (in piedi, a sinistra nella foto), figlia dei nostri corregionali sigg. Umberto Alessio e Giovanna Anastasia, residenti a Olavarria, in Argentina, ha dato la sua mano di sposa al sig. Pietro Ubaldo Correge, che le è a fianco. Alla coppia felice, i nostri rallegramenti e vivi auguri.



Un altro matrimonio in casa Alessio, pure a Olavarria. Il sig. Pietro Vittorio Alessio (in piedi, a sinistra nella foto), figlio dei nostri corregionali sigg. Pietro Alessio e Luigia Anastasia, ha condotto all'altare la graziosa signorina Silvia E. Ibañez. Ai due cari giovani, voti di felicità.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Ringraziamo vivamente il segretario del sodalizio per averci spedito i seguenti abbonam. per il 1970: Remo Cher, Giuseppe Comelli e Domenico Mongiat (via aerea), Felice Del Ben (via aerea, sostenit.), Albina Croatto, Fanny Borsari, Giuseppe Bonotto, Giuseppe Cargnelli, Walter Rinaldi, Nicola Pozzo, Enzo Taviani, Diano Zanon e Antonio Giovanni Miotto. A tutti e a ciascuno, con l'espressione della più viva gratitudine, i migliori auguri.

GERUSSI Giobatta - BLACKTOWN - La sua gentile sorella, signora Amabile, ci ha spedito da Roma il saldo 1968 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

GIUSTI Giovanni - HABERFIELD - Grazie: abbiamo ricevuto tanto l'abbonam. per il 1969 quanto quello per il 1970. Con cari saluti da Istrago di Spilimbergo, fervidi auguri.

GRAFITTI S. - WILLONGHBY - La rimessa postale di 1379 lire ha saldato il 1968. Grazie. Mentre confidiamo che, con l'abbonam. per il 1969 e 70, vorrà rinnovarci la testimonianza della sua amicizia, la salutiamo con una cordiale stretta di mano.

GRUARIN Sante - BLACKTOWN - Da San Marco la Catola (Foggia), la familiare signora Olimpia ci ha spedito il saldo 1968 per lei. Grazie. Osiamo sperare di annoverarla fra i nostri abbonati anche in futuro. Cordiali saluti.

LEONARDUZZI Luigia e Ruggero - BOONDAL - Abbiamo ricevuto da Dignano i saldi 1968 e '69. Grazie; infiniti saluti dal paese natale.

LESTANI Guido - ZILLMERE - Con vive cordialità da Fagagna, grazie per il saldo 1969.

LICIT Pietro - NOBLE PAAK - Infiniti ringraziamenti per il saldo 1969 e voti fervidi d'ogni bene da Gradisca di Sedegliano.

EUROPA

ITALIA

BELLANGERO-GERVASI Lina - VIGLIANO D'ASTI - Da Genova, il familiare sig. Titta ci ha spedito la quota d'abbonam. 1969 anche per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

CECUTTI Giuseppe - PORTOGRUARO (Venezia) - Il sig. Vittorino Garbino, resid. in Svizzera, facendoci gradita visita ci ha corrisposto per lei il saldo 1968. Grazie, saluti, voti di bene.

CRISTOFOLI Romeo - FINALPIA (Savona) - Il cognato sig. Arsiero Ermacora, dirigente del Fogolâr di Basilea, le ha fatto omaggio dell'abbonam. 1970. Grazie vivissime a tutt'e due, e cari auguri.

CUMBO-GRESSANI Lucia - SICULIANA (Agrigento) - Il cav. Renato Gressani, che la saluta cordialmente, ci ha corrisposto per lei il saldo 1968. Grazie, auguri.

FLORA cap. Fabio - LIVORNO - Anche per lei, il saldo 68 ci è stato versato dal cav. Renato Gressani, ai cordiali saluti del quale ci associamo ringraziando.

GALIETI Giovanni - GENZANO (Roma) - Dopo aver ricevuto il saldo 68 (sostenit), abbiamo avuto la gradita visita della sua gentile consorte, che ci ha saldato le annate 1969 e 70. Grazie di cuore e voti di bene.

GANDOLFI Cesira - MILANO - Il vaglia ha saldato il 1968 e 69. Grazie, saluti, auguri.

GARGANO dott. Giuseppe - SALO' (Brescia) - Il saldo 1969 (sostenit.) per lei ci è stato cortesemente corrisposto dal sig. Piccoli. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

GASPAROTTO Ermes - MASNAGO (Varese) - Con cordiali saluti da Taiedo di Chions, grazie vivissime per il saldo 1969.

GERVASI Titta - PEGLI (Genova) - Grati per i saldi 1968 e 69 (sostenit.), la salutiamo con infiniti auguri da Nimis.

GIBELLATO Giuseppe - VENEZIA - Grazie per il saldo 69. Cordiali saluti e auguri.

GIGANTE don Sante - VITERBO - Ringraziando per il saldo 1967 (sostenit.), la salutiamo beneaugurando.

GIORDANI Angela - CONEGLIANO (Treviso) - Ricambiamo centuplicati i graditi saluti e la ringraziamo per i saldi 1968 (sostenit.) e 69.

GIRARDIS Luciano - TORINO - Ricevuto il vaglia a saldo delle annate 1969 e 70 (sostenit.). Grazie, ogni bene.

GORTANA comm. geom. Aldo - SAVONA - Grazie per il saldo 1969 (sostenit.). Al saldo del 68 (pure sostenit.) aveva provveduto il cav. Gressani, che la ricorda cordialmente e le invia i saluti di Tualis natale.

GRASSI Enzo - COLOGNO MONZESE -, VECIL Natalina e TOLUSSO Giovanni - MILANO - Ringraziamo il sig. Grassi per averci spedito dapprima il saldo 1968 per sè e per la gentile signora Vecil, e successivamente il saldo 1969 per sè e per il sig. Tolusso. Saluti cordiali.

GREGORUTTI - GERUSSI Amabile - ROMA - Grazie per i saldi 1968 e '69 (sostenit.) a suo nome e per il saldo '68 (via aerea) a favore del fratello, sig. Giobatta Gerussi, resid. in Australia. Vive cordialità.

GROSSO cav. Pietro - MESTRE (Venezia) - Ricevuti i saldi 1968 e '69. Grazie di cuore; auguri.

GUERRA Adelio ed Elisa - VARESE - Grati per il saldo 1969, vi salutiamo con fervidi voti di bene e prosperità.

GURISATTI Nino - VERONA - Cordiali ringraziamenti per le cortesi espressioni e per i graditi saluti, che ricambiamo centuplicati. Grazie anche per i saldi 1968 e '69.

LAMPARIELLO-BRAIDOTTI prof. Irma - ROMA - Grati per il saldo '68, la salutiamo con gli auguri più cordiali.

LEPRE Amalia - ROMA - La gentile signora Ines Pinzan le fa omaggio dell'abbonam. 1970 e la saluta affettuosamente anche a nome della sua famiglia. Da noi, con vivi ringraziamenti, cordiali auguri.

LESCHIUTTA comm. Luigi - ROMA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo '68.

LINZI maresc. Iseo - PISA - Il nipote, sig. Botto, ci ha gentilmente versato per lei i saldi 1968 e '69. Grazie, ogni bene.

LIVERTA Wanda - MILANO - Abbiamo molto gradito la visita di suo marito, il quale ci ha corrisposto la quota d'abbonam. per il secondo semestre 1968 e per l'intero 1969. Infiniti ringraziamenti e cordiali saluti a tutt'e due.

PALU' cav. Oreste - SORESINA (Cremona) - Il saldo dell'abbonam. 1970 per lei ci è stato versato dal sig. Maraldo. La ringraziamo per la cortese lettera, e la informiamo che le mille lire inviateci la fanno nostro abbonato sostenitore per tutto il 1971. Cordiali saluti e voti di bene.

TOFFOLO cav. Sante - NAPOLI - Ricevuto il saldo 1969 per lei e per il sig. Dante Michielini, resid. negli Stati Uniti. Con molti ringraziamenti, cordiali saluti.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali (o a favore dei quali) ci è stata versata la quota d'abbonam. 1969.

Baletto Remigio, Castelnuovo del Fr. (1970, a mezzo del fratello Fermo, resid. in Canada); De Marco Giulia, Fanna (1968, a mezzo della figlia Mary Girolami, resid. in Canada); Direzione didattica di Villa Santina (1968); Francescon Loredana, Cavasso Nuovo (1970, a mezzo del sig. Maraldo); Galante Graziella, Clauzetto; Galvani Timoteo, Udine (anche 1968); Ganzitti Rinaldo, Buia (anche 1970); Garbino Adelchi, Bagnaria Arsa (1968, a mezzo del familiare Vittorino, resid. in Svizzera); Garlatti mons. Domenico, Udine (sostenit., anche 1968); Garlatti - Costa Cleto, Cavalicco (anche 1968); Garzoni d'Avorgnano co. Luigi, Udine (1968); Giavito Anacleto, Pordenone; Godeassi Augusto, Visco; Gransinich Gelindo, Torviscosa; Grattoni Italo, Pavia di Udine (anche 1968); Gregoris Gino e Adelia, Istrago di Spilimbergo (1968); Gressani cav. Renato, Tavagnacco (anche 1968 e 1970); Grilz Elena ved. Beccia, Pozzecco (a mezzo del figlio Gino); Grosso mons. Giuseppe, Udine (1968); Grusovin dott. Giuseppe, Gorizia (sostenit., anche 1968); Gubiani Eugenio, Ovaro (anche 1968); Leita Walter, Prato Carnico (2° sem. 1969 e tutto 1970, a mezzo degli amici Elio Leita e Fermo Roia); Lepre Giacomo, Rigolato (a mezzo della cugina Amalia; 1970, omaggio della signora Ines Pinzan); Lizzi Aurelio, Fagagna (sostenit., anche 1970); Marchiol Lina, Ziracco; Marcuz Giuseppe, San Martino al Tagl., e Mincin Santina, Meduno (1970, entrambi a mezzo dei sigg. Alfredo e Angela Mincin, resid. negli Stati Uniti); Peresson Carlo, Anduins (anche 1968 e '70, a mezzo del sig. Aldo Giorgiutti, resid. nel Cameroun); Quai Anna, Rizzi di Udine (a mezzo del familiare Mario, resid. in Svizzera); Titolo Antonio, Cavasso Nuovo (a mezzo del sig. Maraldo).



DURBAN (Sud Africa) - Il sig. Mauro Penetti e la sua gentile consorte hanno celebrato i venticinque anni di matrimonio. Con loro ha posato il m.o Piero Gamba (a destra nella foto), che degli sposi d'argento è amico e che si trovava nella città per una tournée. Come i nostri lettori ricorderanno, Pierino Gamba è il famoso bambino prodigio di cui i giornali e le riviste di tutta Italia e del mondo scrissero negli anni Quaranta; la sua vocazione per la musica, a trent'anni da allora, è rimasta immutata: anzi, è ancora più grande. Ai coniugi Penetti, cordiali auguri di lunghi anni di felicità.

BELGIO

GIACOMELLI Rodolfo - LESSINES - e signora MANDER - JETTE - Ringraziamo di vero cuore il sig. Giacomelli per i saldi 1968 e 69 a favore di entrambi. Un caro « mandi ».

GIGANTE Giovanni - BRUXELLES - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita alla sede dell'Ente, e per il saldo 1969. Saluti e auguri vivissimi.

LENARDON Vittorio -BRUXELLES - Grati per il saldo 1969, la salutiamo cordialmente, beneaugurando, da San Martino di Campagna.

FRANCIA

GALLINO Germain - SAINT BONNET - Con cordiali saluti da Rive d'Arcano, grazie per i saldi 1968 e '69.

GARDEL Marcello - ST. LEU-LA-FORET - Grati per il saldo 1969, la salutiamo con augurio da Monticello di Moggio Udinese.

GARLATTI Angelina - ANZIN - Il vaglia ha saldato il secondo semestre 1968 e il primo sem. 1969. Grazie, cordialità augurali.

GARLATTI Federico - LE RAINCY - Da Forgaria, il sig. Gustavo Blarasin ci ha spedito per lei vaglia a saldo del 1969. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

GARLATTI Giacomo - LE RAINCY - Da Forgaria natale, saluti e auguri; da noi, grazie per il saldo '68.

GARLATTI Zaira e Daniele - ANGOULEME - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1968, salutiamo per voi i parenti in Friuli e il caro paese natale: Venzone.

GASPAROLLO Genoveffa - HOUILLES - L'abbiamo accontentata pubblicando (veda questo e il numero scorso) una foto di Fontanafredda. Si abbia vivi ringraziamenti per i saldi 1968 e '69 e cordiali saluti.

GEROMETTA Andrea - ST. RAPHAEL - Grazie: ricevuti i saldi 1968 e '69. Cordiali saluti e fervidi auguri.

GEROMETTA Enrico - ARNIERES/ITON - Anche a lei, grazie per i saldi 1968 e '69. Saluti e voti di bene da Clauzetto.

GERUSSI Daniel - ACHENHEIM - Ricevuto il saldo '68, e poi null'altro. Come mai? Confidiamo vorrà rinnovarci la sua stima e la sua simpatia. Ogni bene.

GOBESSI Adriano - MONDELANGE - Con vive cordialità da Colugna, grazie per i saldi 1968 e '69.

GOI Giuseppe - ST. ELOIS LES MINES - Grazie per il saldo '69; la quota per il 1968 ci è stata versata dal cognato, sig. Enrico, ai saluti del quale ci associamo, beneaugurando.

GOI Maria e Antonio - REHON - A posto l'abbonam. 1969. Grazie. Saluti cari e voti di bene da Gemona.

GOTTI Gino - MONTREUIL - Grati per il saldo 1969 e lieti per le parole d'apprezzamento all'indirizzo del nostro giornale, la salutiamo cordialmente da Ragogna.

GRESSANI Pietro - THONON - Cari saluti da Paularo, e grazie per il saldo 1968.

GUBIANI Enrico - CERNAY - Ben volentieri, rinnovando il ringraziamento per la cortese visita e per il saldo 1968, salutiamo a suo nome tutti i friulani in patria e all'estero.

LENUZZA Angelo Lino - RAON L'ETAPE - Tanti cari saluti da Osoppo, e grazie per il saldo degli abbonam. 1968 e '69.

LENUZZA Antonio-Ugo e Pasqua, NOT Giacomo - VILLEMOMBLE - Rinnoviamo ai sigg. Lenuzza il nostro cordiale ringraziamento per la gradita visita e per averci versato i saldi 1969, per sè e per il sig. Not.

LENUZZA Attilio - SANNOIS - Grazie per i saldi 1968 e '69. Non manchiamo di salutare per lei tutti gli osoppani all'estero.

LEON Antonio - AUZAT - Ben volentieri, ringraziando per i saldi 1968 e '69, salutiamo per lei Valvasone e tutti i compaesani emigrati.

LESCHIUTTA Pietro - MARLY-LA-VILLE - Con cordiali auguri da Cabia di Arta Terme, grazie per il saldo '69.

LIVA Vincenzo - TAVERNY - Grazie per il saldo 1969 inviatoci con vaglia postale da Lestans; per il 1968 aveva provveduto il suo caro papà.

LIZZI Adriano e Angelo - SAVIGNY SUR ORGE - Rinnovati ringraziamenti al sig. Adriano per la cortese visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1968 a favore di entrambi.



Linda e Paolo Chiarvesio (tre e sette anni) sono figli del nostro fedele abbonato sig. Mario Chiarvesio, nativo di Fagagna ma residente a Toronto, dove appunto i due piccini sono nati. Tuttavia, essi hanno espresso il desiderio di conoscere il Friuli, e il papà li ha accontentati facendo trascorrere loro una vacanza ad Arta Terme con la cuginetta Valentina Lizzi (quattro anni). Neanche dirlo, le due bambine hanno voluto indossare il costume delle donne carniche, e il maschietto la divisa di alpino. Così agghindati, come rinunciare a una fotografia? E con essa, ospitata oggi da « Friuli nel mondo », Linda, Paolo e Valentina mandano saluti e bacioni affettuosi agli zii e ai nonni in Friuli, nonchè a tutti i parenti.

GERMANIA

GARZITTO Gian Franco - WEILHEIM - Grati per i saldi 1968 e '69, la salutiamo con fervido augurio.

LEON Francesca - BOCHOLT - Grazie per i gentili e graditi saluti, che ricambiamo cordialmente, e per i saldi 1968 e '69 in qualità di sostenitrice.

MANDER Tullio - MARBURG - e Giovanni - BRAUNSCHWEIG - Ringraziamo il sig. Tullio per il saldo 1970 (sostenit.) per sè e per il padre, sig. Giovanni, e per la gentile comunicazione. La risposta è questa: la competenza in materia è della Regione Friuli-Venezia Giulia e le iniziative al riguardo rientrano nel piano di sviluppo economico regionale. Cordiali saluti e auguri.

PINZAN Pierino - COLONIA - La sua gentile consorte, signora Ines, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto il saldo 1970 (sostenit.) a suo nome. Grazie vivissime, e fervidi voti di bene, prosperità e salute.

INGHILTERRA

NIERI Diomede - MANCHESTER - Il rev. parroco di Fanna, che la saluta cordialmente, ci ha corrisposto il sal-



A Frisanco, loro paese natale, dopo diciotto anni si sono riabbracciati i sette fratelli Beltrame, alcuni dei quali residenti in Argentina. Sono, da sinistra: il sig. Ennio, il geom. Argo, le signore Iole e Armida, il rag. Fulvio, il m.o Benito e il sig. Carlo. Era naturale che, in così lieta circostanza, tutti e sette desiderassero questo gruppo fotografico, con il quale salutano parenti e amici.

do 1970 per lei. Grazie di cuore a tutt'e due; auguri cari.

REGGIO Angelo e Raffaele - BIRMINGAM - Saldate le annate 1970 e '71 (vivi ringraziamenti) in qualità di sostenitori, Ha provveduto il rev. parroco di Fanna, ai cordiali saluti del quale ci associamo, beneaugurando.

LUSSEMBURGO

CECCHETTO Armando - ESCH SUR ALZETTE - Grati per il saldo 1969, salutiamo caramente da Maniago lei, la gentile signora e i tre gemelli, con gli auguri più fervidi.

GRESSANI Eno - LUSSEMBURGO - Il sig. Bellina ci ha gentilmente versato per lei i saldi 1969 e '70. Grazie a tutt'e due; saluti cordiali.

GUBIANI Giuseppe - HOLLERICH - La rimessa di 1800 lire ha saldato il 1968 in qualità di sostenit. Grazie; ogni bene.

LAZZARA Pierre - NIEDERCORN - I cento franchi belgi hanno saldato il 1968. Grazie; un caro *mandi*.

SVIZZERA

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Rinnoviamo al sig. Arsiero Ermacora la nostra gratitudine per la cortese, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1970 per sè e per i sigg. Felice Pezzot e Romeo Cristofoli (quest'ultimo resid. in Italia), nonchè per il saldo 1971 a favore del sig. Bruno Zuccolin. A tutti, cordiali saluti e fervidi auguri.

FOGOLAR FURLAN di BERNA - Esprimiamo ancora una volta la nostra riconoscenza al sig. Mario Quai per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1970 per sè e per i familiari Redi e Luisa (Canada) e Anna (Udine). Vive cordialità e voti di bene a tutti.

GAIER Rudi - BRUGG - Con cordiali saluti da Comeglians, grazie per i saldi 1968 e '69.

GALANTE Gianfranco - BILTEN - Grati per il saldo 1969, la salutiamo caramente da Spilimbergo, beneaugurando.

GALANTE Giovanni - BILTEN - Grazie anche a lei per il saldo 1969 (ce lo ha corrisposto la signora Maria Simonetti Sarcinelli) e anche a lei cari saluti da Spilimbergo.

GARBINO Vittorino - DIEKON - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita e per i saldi 1969 e 70. Ogni bene.

GARLATTI Adele - THUN - Da Spilimbergo, la gentile signora Clara Morsiani ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1968 per lei. Grazie, cari saluti.

GIACOMINI don Gianni - SURSEE - Grazie per il saldo 1969 (la quota di abbonam. 1968 ci era stata versata dal fratello Germano) e saluti cordiali da Tomba di Mereto.

GIACOMINI Paolo - LUCERNA - Anche a lei cari saluti da Tomba di Mereto e grazie per il saldo 1968.

GIORGIUTTI Antonio - PFÄFFIKON - Grazie: ricevuti i saldi 1968 e 69. Cordialità da Savorgnano al Torre e da Povoletto.

GONANO Sergio - BENOIX - Saluti da Pesariis, mentre ringraziamo per i saldi 1968 e 69.

GOVER Gino - EMMENBRUCKE - La signora Lina Marchiol, che saluta cordialmente lei e la famiglia, ci ha corrisposto il saldo 1969. Grazie, ogni bene.

GRILLO Orfeo - WIEZIKON - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del fratello Luigino, che ci ha versato per lei i saldi 1969 e 70. Grazie, cari auguri.

GROFNAUER Noemi - ZURIGO - Con cordiali saluti e auguri da Resiutta, grazie per i saldi 1968 e 69.

LAVANCAY André - LOSANNA - Il Fogolâr ci ha spedito la quota d'abb. 1970 per lei. Grazie vivissime e infiniti auguri.

LENZ-BILLIANI Celestina - GOLDACH - Le siamo grati per il saldo degli abbonam. 1969 e 70 e salutiamo con fervidi auguri lei e i suoi familiari.

LESCHIUTTA Pietro e SERPI Tullio - BASILEA - Siamo grati al sig. Leschiutta per averci spedito il saldo 68 a favore di entrambi. Il presidente Valerio e il dott. Pellizzari ricambiano i graditi saluti e formulano fervidi auguri.

LIZZI Oreste - BIRSFELDEN - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita agli uffici dell'Ente e per il saldo 1970 (sostenit.).

ZAMPARUTTI Silvano - NIEDERWENINGEN - e SABINOT Mario - LUCERNA - Siamo grati al sig. Zamparutti per averci fatto gradita visita e per averci corrisposto i saldi 1970, '71, '72, '73 e '74 per sè, e il saldo 1970 a favore del sig. Sabinot. A tutt'e due, gli auguri e i saluti più cordiali.

NORD AMERICA

CANADA

BALETTO Fermo - LONDON - Le siamo grati per la cortese lettera, per gli auguri che ricambiamo centuplicati e per il saldo 1970 per lei (sostenitore) e per il fratello Remigio, resid. in Friuli. Infiniti voti di bene e saluti da Castelnuovo.

GAIARDO Angelo - TORONTO - Ricevuto il saldo 1970. Grazie di cuore; fervidi auguri.

GAIARDO Ruggero - TORONTO - Cari saluti da Ramuscello di Sesto al Reghena e vivi ringraziamenti per i saldi 1968 e '69.

GAMBIN Antonio - TORONTO - Abbiamo ricevuto i saldi 1969 e '70 (sostenit.) e la ringraziamo di tutto cuore. Il presidente Valerio, il dott. Pellizzari e il cav. Cengarle ricambiano da Codroipo i graditi saluti.

GANIS Decimo - TORONTO - I due dollari hanno saldato l'abbonam. 1969. Grazie. Cari saluti da Zompicchia di Codroipo.

GATTESCO Pietro e Vanda - NIAGARA FALLS - Ringraziando per i saldi 1970 e '71, ricambiamo centuplicati gli auguri e ben volentieri salutiamo per voi il Friuli e tutti i nostri corregionali emigrati.

GIACOMINI Enzo - VILLE ST. MICHEL - Il suo ottimo papà, che la saluta con tutto l'affetto, ci ha corrisposto per lei i saldi 1969 e '70. Grazie a tutt'e due, e infiniti voti di bene.

GIAVEDONI Gino - HAMILTON - Il sig Cazzola, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto per lei i saldi 1969 e '70. Grazie, saluti, auguri.

GIROLAMI Mary - ROSEMERE - Temo proprio di non conoscerLa, ma Le sono grato del buon ricordo degli anni trascorsi a San Pietro al Natisone. Certo, il paese è un po' cambiato (non troppo, tuttavia), ma il ponte sospeso che conduce a Oculis dondola ancora e ci sono ancora le rape nei campi; e le acque del limpidissimo fiume continuano a insistere nella mia nostalgia, come nella Sua. Saluterò per Lei la mia valle e i monti del confine orientale; oggi, intanto, Le invio tutti i miei più fervidi auguri da Fanna. Grazie per il saldo 1968 anche a favore della mamma. Cordialmente, *Dino Menichini.*

GORIZZAN Gelindo - TORONTO - Grazie: i 4 dollari hanno saldato il 1968 e '69. Cordialità augurali da Pordenone.

GORJANC Antonio - PRINC RUPERT - Saldato il 1969. Grazie; saluti cari da Casarsa.

GRIS Arrigo e Mirco, TRIGATTI Mario - HAMILTON - e RIGA Fiori - MOUNT HOPE - Rinnoviamo il nostro ringraziamento al sig. Arrigo per la gentile, gradita visita, e per i saldi 1968 e '69 per sè e per il familiare Mirco, e pure 1968 e '69 (ma sostenit.) per i sigg. Trigatti e Riga. Con l'espressione della nostra gratitudine, cordiali saluti a tutt'e quattro.

GROSSUTTI Cesira - TORONTO - Grazie per il saldo 1969 e saluti augurali da Bertiolo.

GUBIANI Rosina e Luigi - TORONTO - I 5 dollari hanno saldato l'abbonamento per le annate 1969 e '70. Grazie vivissime; cordialità da Gemona.

LENARDIS Ranieri - OTTAWA - Dopo aver ricevuto da lei il saldo 1968 (grazie), abbiamo avuto la visita del cugino, sig. Onelio Dell'Oste, il quale ci ha corrisposto per lei il saldo '69. Con i suoi saluti, si abbia la nostra cordiale stretta di mano.

LEON Cesco e Lidia - TORONTO - Purtroppo, la foto della bambina Paola è poco chiara e, riprodotta su cliché, non mostrerebbe nulla. Inviatecene una altra più nitida e saremo lieti di pubblicarla. Grazie per il saldo degli abbonamenti 1969 e '70; cordialità da Rauscedo e da Cavasso Nuovo.

LIVA Giovani - MONTREAL - Grazie per le cortesi espressioni rivolte al nostro giornale e per il saldo 1968 (sostenit.). Vive cordialità da Baseglia di Spilimbergo.

MAURO A. Franco - MISSISAUGA - Il suo caro papà, sig. Mauro, ci ha spedito da Hamilton il saldo 1970 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due. Congratulazioni per la nuova sistemazione e auguri di un brillante avvenire.

QUAI Redi e Luisa - ST. THOMAS - Il familiare sig. Mario, resid. a Berna, ci ha fatto gradita visita e ci ha gentilmente versato il saldo 1970 a vostro favore. Con i suoi affettuosi saluti, il nostro ringraziamento e i nostri migliori auguri.

STATI UNITI

GALUSSI Hugh - DORCHESTER - Regolarmente ricevuti i saldi 1968 e 69. Grazie vivissime e una cordiale stretta di mano.

GARIUP Alessandro - GARY - Grazie per il saldo 1968. Gradisca i cordiali saluti del prof. Dino Menichini, che la prega di ricordarlo alla sorella Elda, al cognato Albert e ai nipoti Albertino e Gianni, ai quali fa vivissimi, affettuosi auguri.

GARLATTI Emilia e FAVERO Giulia - HIGHLAND PARK - Ringraziamo di vero cuore la signora Garlatti per averci gentilmente spedito i saldi 1968 (sostenit.), 69 e 70 per sè e per la signora Favero. Ben volentieri, mentre ricambiamo i graditi auguri, salutiamo i parenti e i compaesani di Forgaria in tutto il mondo.

GASTELL Victor ed Erminia - DETROIT - Nessun disguido; rassicuriamo soltanto ora di aver ricevuto i saldi 1968 e 69 unicamente perchè la corrispondenza, è moltissima e lo spazio è poco: il che ci costringe a scaglionare le risposte osservando un rigoroso ordine cronologico. Grazie, e saluti cari da Castelfranco Veneto e da Cordenons.

GERETTI Denis - PARK RIDGE - Grati per il saldo 1969, la salutiamo cordialmente da Vendoglio, beneaugurando.

GIACOMUZZI Domenico - DES MOINES - Da lei abbiamo ricevuto i saldi 1968 e 69; succesivamente, la sorella Angelina, che le invia affettuosi saluti, ci ha corrisposto il saldo 1970 (sostenit.). Grazie di vero cuore. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i parenti in Friuli e i commilitoni del 1891 ancora in vita.

GIOVITTO Rosa - LOCUST VALLY - Con saluti cordiali da Castelnuovo e da Valeriano, dove risiedono i suoi familiari, la ringraziamo per i saldi 1968 e 1969.

GIROLAMI Aldo - NASHVILLE - La gentile signora Rachele Bruny, resid. a Toledo (Ohio), ci ha spedito per lei i saldi 1970 e 71. Saluti e auguri cari da Fanna.

GRAFFITTI Antonio - INDIANAPOLIS - Grazie: regolarmente ricevuto il saldo per le annate 1969 e 70. Voti di bene da Cavasso Nuovo, che salutiamo per lei.

GRAFFITTI Luigia - CORONA - Grati per i saldi 1968 e 69, salutiamo cordialmente anche lei da Cavasso Nuovo e le esprimiamo il nostro cordoglio (perdoni l'involontario ritardo) per la scomparsa del caro sig. Pietro. Un caro « mandi ».

GRAFITTI Marino - CHICAGO - Saldate le annate 1968 e 69. Grazie. Accolga i nostri più cordiali saluti da Meduno.

GRESSANI Benito - CHICAGO - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del suo papà, cav. Renato, nostro carissimo e fedele amico, che ci ha versato per lei i saldi 1968, 69 e 70. Da noi, con infiniti ringraziamenti, i più fervidi voti d'ogni bene.

LAWTON Clementina - CENTEREACH - Esatto: i quattro dollari hanno saldato le annate 1970 e 71. Vivissimi auguri d'ogni bene, con cari saluti da San Giovanni al Natisone.

LENUZZA Pietro - NEW YORK - La rimessa postale di 2500 lire ha saldato l'abbonam. per le annate 1969 e 70. Grazie, cordiali voti di prosperità e fortuna.

LEONARDUZZI Esther - COLUMBUS - Con infiniti auguri d'ogni bene e saluti cari da Domanins, grazie per i saldi 1968 e 69.

MAGRIN John - NEWROCHELLE - Purtroppo, lo fotografia è mossa e sbiadita e, pubblicandola, risulterebbe assai brutta. Ce ne spedisca un'altra, nitida (non a colori) e la riprodurremo volentieri. Infiniti ringraziamenti per i saldi 1969 e 70, con cari saluti da Castelnuovo.

MICHIELINI Daniele - NEW ORLEANS - Grati per il saldo 1969, pervenutoci a mezzo del cav. Sante Toffolo, resid. a Napoli, la salutiamo con fervido augurio.

MINCIN Alfredo e Angela - SAN FRANCISCO - Grazie per i 5 dollari a saldo dell'abbonam. 1970 per voi e per la familiare sig. Santina nonchè per il sig. Giuseppe Marcuz, entrambi resid. in Friuli. Vive cordialità da Meduno e da San Martino al Tagliamento.

SUD AMERICA

ARGENTINA

ALESSIO Umberto e Pietro - OLAVARRIA - Ringraziamo sentitamente il sig. Umberto per i saldi 1968 e 69 a favore di entrambi, che salutiamo con fervido augurio.

COLETTI-GARLATTI Rina - JUJUY - Grazie per i saldi 1969 e 70 e per la comunicazione, che ha ovviato all'errore (certamente involontario) commesso dalla cugina. Tanti auguri e un caro « mandi ».

DELLA SAVIA Attilio e Carlos - BERNAL - Mons. Giuseppe Grosso, che cordialmente vi saluta attraverso le nostre colonne, vi ha fatto omaggio dell'abbonam. 1968 al giornale. Grazie a tutt'e tre, e voti d'ogni bene.



Con questa foto, i piccoli Diane e Bruno Mincin, figli dei nostri corregionali sigg. Angela e Alfredo Mincin, residenti a San Francisco di California, salutano affettuosamente i nonni e gli zii in Friuli.



Quattro fratellini, tre dei quali — il gruppetto in primo piano — sono gemelli. La più grandicella è la terza da sinistra nella foto: si chiama Nadia Cecchetto e ha otto anni; gli altri tre, invece, compiranno fra breve tempo due anni, essendo nati nel febbraio 1968: sono Sabina, Mirko e Ombretta, figli del nostro corregionale sig. Armando Cecchetto, residente a Esch-sur-Alzette (Lussemburgo) e salutano il Friuli e il paese di papà: Maniago.

GALEAZZI Gino - BUENOS AIRES - Da Cividale, la signora Ofelia Abate ci ha gentilmente spedito il saldo 69 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

GALLIUSSI Luigi - CORDOBA -, Angelo, Attilio, Giovanni - LANUS ESTE - e Dante - LOMAS DE ZAMORA - Siamo grati al sig. Giovanni per le cortesi visite ai nostri uffici e per i saldi 1969 e 70 versatici a favore di tutt'e cinque che salutiamo con fervido augurio.

GALLIUSSI Settimo - PARANA' - L'amico Aldo Gironi, che la saluta cordialmente, ci ha versato 2400 lire a saldo delle annate 1969 e 70. Grazie a tutt'e due, voti di bene, prosperità e salute.

GAMBON Attilio e FACCHIN Carlo - CORNEL PRINGLES - Da Preone, il familiare sig. Innocente ci ha spedito per lei il saldo del secondo semestre 1968 e del primo sem. 1969. Grazie, saluti, auguri.

GARLATTI Alessandro - CORDOBA - Il comm. Domenico Facchin, facendoci gradita visita, ci ha gentilmente versato per lei la quota dell'abbonam. 70. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

GARLATTI Attilio - LA PLATA - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci versato il saldo 1970. Con l'augurio di stringerle nuovamente la mano a Udine, la salutiamo cordialmente.

GASPARINI Corrado e Primo, TOROS Amedeo - BUENOS AIRES - Ringraziamo il sig. Corrado per la cortese rimessa (dieci dollari USA e dieci franchi francesi) che ha saldato l'abbonam. 1969 per tutt'e tre. A ciascuno esprimiamo ogni voto di bene.

GHIRARDI Agostino - ROSARIO - I 1500 pesos, pari a 2325 lire, hanno saldato il 1969 e 70. Grazie, saluti, auguri.

GIAIOTTI Giuseppe - CITY BELL - Il figlio Franco, facendoci gradita visita, ci ha versato per lei i saldi 1969 e 70. Grati, salutiamo cordialmente.

GONANO Beniamino - CORDOBA - I saldi 1969 e 70 per lei ci sono stati corrisposti dalla sua gentile consorte, signora Alma, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

GORASSO Camillo - BUENOS AIRES - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del sig. Eugenio Narduzzi, che ci ha versato per lei il saldo 1969. Si abbia i nostri più fervidi voti di bene.

GOSPARINI Rinaldo - ROSARIO - I tre dollari hanno saldato il 1970 in qualità di sostenit. Grazie, saluti, cordialità.

GRACCO Giovanni e VARVASINO Enrico - GOYA - Rinnoviamo al sig. Gracco il nostro ringraziamento per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci versato il saldo del secondo semestre 1968 e dell'intero 1969 per tutt'e due. « Mandi », ogni bene.

GREMESE Otello - BUENOS AIRES - La rimessa di 1251 lire ha saldato il 1969. Grazie, saluti, auguri.

GROP Cipriamo - VILLA RUMIPAL - Ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti dalla figlia Corinna, che ha saldato per lei gli abbonam. 1968 e 69. Da noi, grazie e voti di prosperità e fortuna.

LEITA Elio - FLORENCIO VARELA - Il sig. Fermo Roia ci ha cortesemente corrisposto per lei l'importo a saldo del secondo semestre 1969 e per l'intera annata 1970. Grazie a tutt'e due; cordialità.

LENARDUZZI Giuseppe - HERNANDO - Grazie per la cortese lettera e per i quattro dollari statunitensi a saldo degli abbonam. 1969 e 70. Ben volentieri salutiamo per lei Domanins, Rauscedo, Udine e l'intero Friuli.

MANTOANI Sante - QUILMES - Siamo lieti di trasmetterle i saluti di mons. Giuseppe Grosso, che le ha fatto omaggio dell'abbonam. 1968. Grazie, cordialità, auguri,

MARCUZZI Giuliana e TABACCO Iole - SALTA - Da Bologna, il sig. Mario Rivoldini ci ha spedito il saldo 1970 a favore di tutt'e due. Grazie vivissime. Successivamente, il sig. Antonio Sabino, nipote della signora Tabacco, ci ha versato l'importo di 20 mila lire a nome della sua familiare; pertanto, la signora Jole è nostra sostenitrice per il 1970 e 71. Fervidi voti di ogni bene.

POLO-FACCHIN Maria - BARRIO TALLERES - Ai saldi delle annate 1969 e 70 per lei ha provveduto il sig. Luigi Galliussi, che ci ha fatto gentile e gradita visita. Grazie a tutt'e due; cari saluti.

VENEZUELA

LENARDUZZI Aldo - EL LIMON - Con cordiali saluti da Baseglia di Spilimbergo, grazie per il saldo 1968.

LENARDUZZI Dario - MARACAY - Il suo caro papà, sig. Luigi, che ci ha saldato il 1968 (via aerea), le invia i saluti più affettuosi, ai quali ci associamo con augurio.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116